



CORTE DEI CONTI
Sezione delle Autonomie

RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA
DELLE REGIONI
ESERCIZI 2010 - 2011

(Legge 5 giugno 2003, n. 131)

DELIBERAZIONE N. 14/SEZAUT/2012/FRG

PARTE II

LA POLITICA DI BILANCIO

1 L'analisi delle entrate regionali negli esercizi 2010 e 2011

Cons. Francesco Uccello

1.1 Premessa metodologica

L'analisi delle entrate regionali, oggetto di questa parte del referto, attiene ai risultati della gestione finanziaria relativa agli esercizi 2010 e 2011, quali si evincono dai bilanci di previsione e dai rendiconti approvati dai Consigli regionali, ovvero provvisoriamente indicati dagli Uffici finanziari delle Amministrazioni regionali, su richiesta istruttoria della Sezione, per quanto attiene ai dati non ancora definitivi dei consuntivi dell'esercizio 2011¹²³.

L'esame si estende alla serie storica dell'ultimo quadriennio (2008-2011) per consentire una più compiuta valutazione degli andamenti gestionali e per offrire spunti di riflessione in ordine alle dinamiche impositive che concorrono a delineare i tratti caratteristici del nuovo sistema di finanziamento delle Regioni. A tale scopo, sono stati raccolti in un'apposita banca dati maggiori e più analitici elementi informativi, tratti dai documenti contabili degli Enti ed opportunamente validati dagli stessi in sede istruttoria.

A differenza delle precedenti edizioni del presente referto, l'esposizione della trattazione segue un percorso più aderente ad una lettura diacronica delle risultanze gestionali, così da mettere in luce, anzitutto, i profili dinamici generali della competenza e della gestione residui, seguiti da analisi puntuali sugli aspetti gestionali di maggior interesse distintamente riferiti alle entrate delle Regioni a Statuto ordinario ed a quelle del settore delle Autonomie speciali (Regioni e Province autonome). Le analisi del profilo gestionale delle entrate (previsioni di bilancio, accertamenti e riscossioni) vengono, poi, integrate e poste a raffronto con le risultanze della gestione sotto il profilo dell'autonomia finanziaria ed impositiva, dalle quali è possibile ricostruire il quadro delle componenti fondamentali del sistema di finanziamento regionale, le loro caratteristiche strutturali (in termini di congruità delle basi imponibili e di manovrabilità della leva fiscale) nonché le linee di tendenza che emergono in un'ottica di attuazione del processo di riforma del federalismo fiscale.

Tale ottica non può non permeare anche il profilo strettamente contabile della finanza regionale, in quanto soltanto attraverso l'effettiva omogeneizzazione dei sistemi contabili sarà possibile garantire il confronto tra i risultati conseguiti dai diversi enti in vista

¹²³ Pertanto, i dati provvisori di consuntivo dell'ultimo esercizio vengono, annualmente, riesaminati, in sede di referto dell'anno successivo, alla luce dei dati definitivi di rendiconto e confermati in sede di richiesta istruttoria dalle singole Regioni.

dell'attuazione di un sistema ordinamentale decentrato fondato sui principi di responsabilità e di autonomia di entrata e di spesa.

Le stesse esigenze di uniformità e confrontabilità dei dati fra una Regione e l'altra, così come, nell'ambito della stessa Regione, fra un esercizio e l'altro, spingono nella direzione di un più approfondito esame delle modalità espositive dei diversi metodi di contabilizzazione del gettito della compartecipazione regionale all' IVA e della quota destinata alla solidarietà interregionale, a cui la legge 5 maggio 2009, n. 42, recante delega al Governo in materia di federalismo fiscale, attribuisce una importante funzione di riequilibrio territoriale e una sicura valenza compensativa delle differenti capacità fiscali esistenti tra le Regioni.

In realtà, la funzione compensativa attribuita al fondo perequativo nazionale, istituito ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. 18 febbraio 2000, n. 56, oltre a costituire un essenziale strumento di realizzazione degli obiettivi di solidarietà interregionale, rappresenta anche un elemento di incerta configurazione giuscontabile, al punto da costituire fattore di marcata differenziazione tra le Regioni a Statuto ordinario che lo allocano fra i trasferimenti nell'ambito del Titolo II delle entrate (Liguria, Campania, Molise nonché Puglia, a decorrere dal 2010, e Abruzzo, fino al 2008) e le altre che ne riconoscono la natura di gettito tributario e lo inquadrano tra le entrate del Titolo I del bilancio.

L'incerta natura del fondo perequativo, che presenta sia i caratteri del trasferimento di risorse che la sostanza dell'entrata tributaria propria, ha indotto la Sezione a ritenere, comunque, preponderante il profilo redistributivo del gettito ad esso collegato e, dunque, a riconoscere la natura di trasferimento di risorse, con conseguente spostamento degli importi relativi al fondo che, per esigenze di omogeneità tra le Regioni, transitano dal Titolo I al Titolo II (per quanto attiene a previsioni ed accertamenti).

Senonché, tale metodo riclassificatorio ha iniziato ad evidenziare talune incongruenze, dovute alla crescente entità degli spostamenti e ai conseguenti riflessi sul calcolo degli indici di autonomia finanziaria delle singole Regioni a Statuto ordinario. Infatti, la quota del fondo perequativo svincolata dalla cd. "spesa storica" (corrispondente cioè a parametri del tutto autonomi dalla funzione compensativa dei trasferimenti erariali soppressi) si è andata incrementando nel tempo per effetto del meccanismo previsto dall'art. 7, comma 4, del d.lgs. n. 56/2000, fino a raggiungere, nel 2011, il 18,5% dell'intera compartecipazione all' IVA. E' evidente che, così proseguendo, il gettito IVA verrà progressivamente trasferito dal Titolo I al Titolo II fino al suo totale azzeramento (originariamente previsto nel 2013), allorché il fondo perequativo (allocato, come detto, al Titolo II) corrisponderà interamente alla compartecipazione regionale all'IVA¹²⁴.

¹²⁴ L'attuale meccanismo stabilito dal citato art. 7 del d.lgs. n. 56/2000, prevede, infatti, che il fondo perequativo sia costituito da due quote: la prima, detta "quota di concorso alla solidarietà interregionale", corrisponde alla differenza tra la cd. "spesa storica" e la quota di riparto della compartecipazione all' IVA determinata dall' ISTAT in base ai

Al fine di evitare una rappresentazione contabile sempre più distorta del gettito IVA attribuito alle Regioni, tale da spostarne una quota sempre maggiore tra i trasferimenti erariali sebbene la stessa risulti fondamentalmente ripartita (fatti salvi i dovuti correttivi perequativi) in base al gettito prodotto nel territorio di ciascuna Regione, si propone di intervenire con un diverso metodo di omogeneizzazione dei dati contabili regionali, fondato non già sull'importo del fondo perequativo assegnato ad ogni singola Regione, bensì in base alla misura dello scostamento tra la compartecipazione all'IVA determinata in base alla media dei consumi finali delle famiglie calcolati dall'ISTAT a livello regionale per il triennio precedente e le somme effettivamente assegnate a tale titolo dal Ministero dell'economia e delle finanze all'esito dell'applicazione dei criteri e dei correttivi previsti diretti a riequilibrarne l'importo in base agli obiettivi di perequazione e solidarietà. La differenza così ottenuta, qualora di segno negativo, rappresenta l'effettivo trasferimento dello Stato assegnato a titolo perequativo a ciascuna Regione rispetto all'IVA potenzialmente raccolta sui rispettivi territori. Tale importo viene, quindi, sottratto al Titolo I e aggiunto al Titolo II per le sole Regioni che, ricevendo quote aggiuntive dal fondo perequativo, lo iscrivono tra le entrate tributarie di cui al Titolo I (Marche, Umbria, Basilicata, Calabria nonché Puglia, fino al 2009, e Abruzzo, a decorrere dal 2009), mentre le altre, che ricevono anch'esse contributi aggiuntivi a titolo perequativo (Liguria, Molise, Campania nonché, in parte, Abruzzo e Puglia), vedono ridurre l'importo del fondo allocato al Titolo II della sola quota eccedente l'effettivo trasferimento (quota da aggiungere, di converso, al Titolo I)¹²⁵. Quanto alle Regioni che cedono quote del gettito IVA a titolo di concorso al fondo di solidarietà (Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio), l'importo del fondo perequativo (allocato al Titolo I) non subisce modifiche poiché non costituisce un trasferimento dello Stato ma semplicemente una quota del gettito IVA ad esse riconosciuto (al netto, cioè, dei trasferimenti). Fa eccezione la Regione Lombardia (il maggior contribuente netto al fondo di solidarietà interregionale), l'unica a prevedere nel proprio bilancio l'iscrizione nel Titolo I dell'intero ammontare dell'IVA ad essa spettante in base ai criteri di riparto del d.lgs. n. 56/2000 (al lordo, cioè, dei trasferimenti) e ad attribuire ad un apposito capitolo di spesa (cap. 5592 - "concorso al fondo di solidarietà nazionale") la somma da essa dovuta per la perequazione. In questo caso, tale somma viene ancora scorporata dalle entrate (analogamente a quanto continua ad avvenire dal lato della

consumi finali delle famiglie a livello regionale per il triennio precedente (per cui gli importi del gettito IVA che, per singola Regione, eccedono la spesa storica vengono ceduti al fondo di solidarietà per essere contestualmente redistribuiti alle Regioni il cui gettito IVA risulta inferiore ai livelli della spesa storica); la seconda quota corrisponde, invece, all'applicazione di determinati parametri "obiettivi" riferiti alla popolazione residente, alla capacità fiscale, ai fabbisogni sanitari e alla dimensione geografica di ciascuna Regione. Tale ultima quota cresce di anno in anno secondo percentuali fisse individuate dal d.lgs. n. 56/2000 nella misura del 9% e successivamente ridotte all'1,5% in conformità all'intesa raggiunta nel 2005 in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e recepita, nei suoi punti principali, dalla legge finanziaria per il 2006 (art. 1, commi 319 e 320, della legge 23 dicembre 2005, n. 266).

¹²⁵ Per queste Regioni, la misura dello spostamento del fondo perequativo dal Titolo II al Titolo I viene ridotta in base all'effettivo importo allocato in bilancio, onde evitare che possano determinarsi importi negativi al Titolo II.

spesa) per ragioni di uniformità di trattamento con le altre Regioni che contribuiscono al fondo di solidarietà regionale¹²⁶.

L'introduzione di tale metodo correttivo ha un impatto sui totali generali (in termini di spostamento netto da un Titolo all'altro dell'entrata) assai più ridotto di quanto avvenisse in passato, stimabile nell'ordine di circa 3 miliardi di euro (a fronte di uno spostamento di circa 9/10 miliardi di euro dal Titolo I al Titolo II, nel caso fosse stato applicato il metodo precedente). L'impatto sull'autonomia impositiva delle Regioni a Statuto ordinario è, invece, dell'ordine di circa tre punti percentuali, spostando l'indice medio del 2010 dall' 81,5% all' 84,7%.

1.2 Il profilo gestionale

1.2.1 Il quadro generale della gestione di competenza e della gestione dei residui

L'esame dell'andamento complessivo della gestione finanziaria delle entrate può costituire un'utile base di riferimento per individuare le politiche di bilancio che le Regioni hanno inteso perseguire per fronteggiare il difficile momento congiunturale in un quadro di crescente incertezza normativa e di significativa flessione delle risorse destinate al finanziamento delle funzioni attribuite alle Regioni.

La mancanza di un chiaro assetto delle relazioni finanziarie tra i diversi livelli di governo ed il "congelamento" dell'autonomia di entrata regionale hanno accentuato le problematiche della programmazione e ridotto i margini di manovra per un'apprezzabile politica di finanziamento di interventi di sostegno a carattere strategico e strutturale. Il susseguirsi di manovre correttive da parte del Governo centrale ha, infatti, reso indeterminato il quadro delle risorse regionali disponibili, con conseguenti difficoltà nel prevedere gli investimenti da destinare a misure anticrisi, al sostegno dell'occupazione ed all'auspicabile rilancio delle economie regionali.

L'assenza di un'adeguata proiezione pluriennale delle risorse finanziarie alimenta, altresì, un clima di incertezza che pregiudica la definizione di un quadro organico di spese compatibili con le risorse programmate, aumentando il rischio di dover far fronte ad eventuali scostamenti fra spese previste e spese effettive ricorrendo alla leva fiscale.

¹²⁶ L'illustrato modello di computo dei correttivi da apportare ai risultati di bilancio dei singoli enti regionali a Statuto ordinario, trova fondamento nei DPCM che annualmente il Governo adotta per determinare le quote previste dall'articolo 2, comma 4, del d.lgs. n. 56/2000, da assegnare alle Regioni a titolo di compartecipazione regionale all'IVA. Gli ultimi due decreti emanati in ordine di tempo sono il DPCM 11 giugno 2010 (G.U. n. 201 del 8 settembre 2010) e il DPCM 14 novembre 2011 (G.U. n. 16 del 20 gennaio 2012), con i quali sono stati determinati, rispettivamente per gli anni 2008 e 2009, le quote di compartecipazione regionale all' IVA in base ai consumi per le famiglie (Tabella A), le quote di concorso alla solidarietà interregionale (Tabella B), le quote da assegnare a titolo di fondo perequativo nazionale (Tabella C), le somme da ripartire a ciascuna Regione (Tabella D) e le somme da erogare a seguito dell'applicazione dei correttivi decisi dalla Conferenza dei Presidenti in data, rispettivamente, 12 novembre 2009 e 21 luglio 2011 (Tabella E). Sulla base dei dati così individuati, validi per il triennio successivo, è possibile determinare gli importi corrispondenti alle quote del gettito IVA aventi natura di trasferimento erariale, ottenuti quale differenza tra i valori della Tabella A e quelli della Tabella E, fatta salva l'eventuale ulteriore detrazione dell'importo del fondo perequativo di cui alla Tabella C.

Anche sul fronte del finanziamento della spesa per il Servizio sanitario nazionale, che, come è noto, assorbe circa il 75% delle risorse correnti dei bilanci delle Regioni (di cui il 51,8% nelle Regioni a statuto speciale e l' 81,6% in quelle a statuto ordinario), si assiste a ripetute manovre correttive che riducono sensibilmente il livello dei finanziamenti aggiuntivi previsti e dispongono economie mirate di spesa incidenti, principalmente, sul personale sanitario e sulla farmaceutica¹²⁷. Con i predetti risparmi di spesa, quantificati, nel biennio 2011/12, rispettivamente in 1.018 e 1.732 milioni di euro, il livello del finanziamento sanitario ordinario dello Stato cresce in misura ampiamente inferiore sia a quanto stabilito nel dicembre 2009 in sede di patto per la salute sia alla misura del tasso d'inflazione programmato, attestandosi a 106 miliardi di euro per il 2011, a fronte di un conto consolidato della sanità che evidenzia, per lo stesso anno, costi regionali pari a 112 miliardi (in linea con quelli del 2010). I contributi ulteriori che le Regioni hanno garantito a copertura delle spesa sanitaria, al di fuori delle risorse a ciò specificamente destinate, sono risultati pari a circa 872 milioni nel 2010 e 666 milioni di euro nel 2011.

In questo contesto, è proseguito il percorso di risanamento dei conti del settore sanitario nelle Regioni in squilibrio strutturale, avviato nel 2007 con la procedura di affiancamento gestionale da parte dei Ministeri della salute e dell'economia e la sottoscrizione dei Piani di rientro da parte delle Regioni Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Sicilia e Sardegna, estesa, successivamente, anche a Calabria, Piemonte e Puglia (di fatto, solo Liguria e Sardegna ne sono, al momento, uscite, pur tornando a registrare nuovi disavanzi). Tale percorso ha prodotto risultati, comunque, soddisfacenti, che nel 2011 si sono tradotti in una ulteriore riduzione dei costi in tutte le Regioni che aderiscono ai Piani di rientro (ad eccezione della Sicilia che registra una lieve variazione positiva), con punte di flessione superiori al 2% in Campania, Puglia e Calabria. Ciò ha determinato una consistente riduzione del disavanzo complessivo, che passa da 2.206 milioni nel 2010 a 1.352 milioni nel 2011 (-38,7%), ed ha comportato un minor ricorso automatico alla leva fiscale a fini di copertura.

Nel quadro di difficoltà ed incertezza che contraddistingue ormai da tempo il sistema di finanziamento delle Regioni, quale conseguenza di un assetto federalista ancora in corso di definizione, si inseriscono anche problematiche di natura prettamente contabile, che spingono le Regioni a varare le rispettive manovre di bilancio in assenza di dati precisi

¹²⁷ L'art. 79 del d.l. 25 giugno 2008, n. 112, riduce di 2.000 milioni, per il 2010, e di 3.000 milioni di euro, per il 2011, il finanziamento per il SSN programmato in base al tasso di crescita del PIL nominale per il predetto biennio, fissando la quota statale ordinaria erogabile in 103.945 milioni per l'anno 2010 e 106.265 milioni per il 2011, a fronte di un livello di spesa sanitaria tendenziale quantificato, per lo stesso periodo, in 116.007 milioni per il 2010 e 120.656 milioni di euro per il 2011. A questi interventi correttivi si aggiungono quelli previsti dall'art. 9, comma 16, del d.l. 31 maggio 2010, n. 78, ai sensi del quale il livello del finanziamento del SSN a cui concorre ordinariamente lo Stato, previsto dall'art. 2, comma 67, della l. 23 dicembre 2009, n. 191, è rideterminato in riduzione di 418 milioni di euro per l'anno 2011 e di 1.132 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012. Il successivo art. 11, comma 5, prevede, altresì, un ulteriore concorso alla manovra di finanza pubblica da parte del settore sanitario pari a 600 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011.

inerenti sia l'effettivo ammontare delle risorse disponibili che i relativi tempi di erogazione. Naturale conseguenza è il divario tra previsioni di bilancio e corrispondenti accertamenti e riscossioni di fine esercizio nonché l'accumulo di residui attivi, quale effetto, da un lato, della puntuale osservanza del principio di prudenzialità (che induce l'Amministrazione regionale ad effettuare lo stanziamento in bilancio solo nel momento in cui sussiste il requisito della ragionevole certezza della risorsa), dall'altro, del mancato allineamento temporale fra l'esercizio nel quale le risorse vengono accertate dalle Regioni e l'esercizio nel quale le stesse vengono concretamente erogate dallo Stato.

Benché le discrepanze fra previsioni iniziali e accertamenti abbiano risentito degli effetti delle manovre correttive adottate a livello centrale, i documenti di programmazione economico finanziaria delle Regioni a statuto ordinario mostrano previsioni di bilancio particolarmente aderenti ai risultati di fine esercizio 2011 con riguardo alle entrate tributarie del Titolo I. Per le altre fonti di entrata, si evince, invece, una diffusa tendenza a sottostimare le entrate correnti di derivazione statale e, viceversa, a sovrastimare quelle extratributarie.

Con riferimento alle risorse finali complessive, i dati previsionali di competenza, tratti dai bilanci di previsione delle Regioni a statuto ordinario e considerati a livello nazionale su base annua, non colgono correttamente le reali dimensioni dell'incremento delle entrate del 2011. Ad una previsione iniziale di sostanziale stabilità, si contrappone, infatti, una crescita degli accertamenti di entrata del 2%, con un incremento in valori assoluti di circa 2,5 miliardi di euro.

In particolare, seguendo un'analisi incentrata sulle entrate effettive delle Regioni a statuto ordinario (comprehensive, cioè, delle entrate del Titolo V ma al netto delle contabilità speciali di cui al Titolo VI), gli accertamenti complessivi dell'esercizio 2011 si attestano a 125,2 miliardi di euro, con entrate dei primi tre Titoli (entrate correnti) che mostrano un andamento complessivo in crescita (+1,7%), all'interno dei quali le entrate da tributi propri delle Regioni e da gettito di tributi erariali (Titolo I) evidenziano un incremento di 2,4 miliardi di euro, le entrate da trasferimenti (Titolo II, comprese le quote del fondo perequativo) una contrazione di circa 751 milioni di euro, e le entrate extratributarie (Titolo III) che, con una crescita di soli 265 milioni di euro, confermano il ruolo marginale di tale voce di bilancio nella gestione complessiva delle entrate regionali.

Di converso, le risorse in conto capitale (Titoli IV e V) si mostrano, nel complesso, sostanzialmente stabili, in quanto flettono i trasferimenti da Stato e UE di circa 1,2 miliardi di euro e crescono le risorse da indebitamento di circa 1,7 miliardi di euro.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011**TAB. 1/ENTRATE****Accertamenti - TOTALI PER AREA**

(in migliaia di euro)

Aree	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
NORD	2008	48.254.085	6.005.420	970.701	1.987.876	1.170.428	58.388.510
	2009	49.488.065	5.337.007	872.664	2.012.533	1.309.000	59.019.269
	2010	50.361.293	5.148.747	762.648	2.531.903	726.744	59.531.335
	2011	51.554.171	4.170.021	1.012.479	1.243.277	600.000	58.579.948
CENTRO	2008	23.502.221	3.073.555	930.934	1.384.533	6.394.630	35.285.873
	2009	23.160.694	3.120.979	1.340.439	1.259.187	625.504	29.506.803
	2010	23.696.576	3.087.559	467.173	1.414.552	750.000	29.415.860
	2011	24.005.504	3.170.552	455.830	998.123	726.475	29.356.484
SUD	2008	19.683.254	10.143.165	305.532	7.601.183	2.242.648	39.975.782
	2009	19.135.036	9.954.342	282.680	5.757.843	476.603	35.606.504
	2010	21.861.125	7.159.138	364.616	3.295.500	1.155.577	33.835.956
	2011	22.786.315	7.303.383	391.049	3.805.974	3.036.782	37.323.503
TOTALE	2008	91.439.560	19.222.140	2.207.167	10.973.592	9.807.706	133.650.165
	2009	91.783.795	18.412.328	2.495.783	9.029.563	2.411.107	124.132.576
	2010	95.918.994	15.395.444	1.594.437	7.241.955	2.632.321	122.783.151
	2011	98.345.990	14.643.956	1.859.358	6.047.374	4.363.257	125.259.935

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

In ordine alle Regioni a statuto speciale, si evidenzia, invece, una contrazione degli accertamenti complessivi per l'esercizio 2011, che si attestano in 40,3 miliardi di euro, con entrate dei primi tre Titoli (entrate correnti) che mostrano un andamento complessivo in flessione del 3,7%. All'interno delle risorse correnti, le entrate da tributi propri e devoluti alle Regioni (Titolo I) evidenziano un decremento di appena 363 milioni di euro, mentre le entrate da trasferimenti correnti (Titolo II) registrano una contrazione appena superiore (circa 521 milioni di euro) al pari delle entrate extratributarie (Titolo III) la cui flessione è di circa 580 milioni di euro.

Nell'ambito di una flessione complessiva delle entrate finali delle Regioni ad Autonomia speciale pari al 7,5%, sono soprattutto le risorse in conto capitale di provenienza statale (Titolo IV) a subire un marcato ridimensionamento, che in valori assoluti corrisponde ad un minor accertamento di circa 1,9 miliardi di euro rispetto al 2010.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011**TAB. 2/ENTRATE****Accertamenti di competenza - Regioni a Statuto speciale**

(in migliaia di euro)

	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Totale RSS	2008	32.036.709	4.008.522	1.186.442	2.378.704	3.430.965	43.041.342
	2009	30.888.643	4.660.757	1.786.377	5.360.985	112.189	42.808.951
	2010	33.029.851	4.266.618	1.834.520	3.458.818	1.003.685	43.593.492
	2011	32.666.871	3.745.751	1.254.374	1.575.342	1.078.435	40.320.773
Variazione %	09/08	-3,6	16,3	50,6	125,4	-96,7	-0,5
	10/09	6,9	-8,5	2,7	-35,5	794,6	1,8
	11/10	-1,1	-12,2	-31,6	-54,5	7,4	-7,5
Scostamento assoluto	09/08	-1.148.066	652.235	599.935	2.982.281	-3.318.776	-232.391
	10/09	2.141.208	-394.139	48.143	-1.902.167	891.496	784.541
	11/10	-362.980	-520.867	-580.146	-1.883.476	74.750	-3.272.719

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Nel complesso, i dati provvisori di rendiconto dell'esercizio 2011 confermano che il totale delle risorse finanziarie dell'intero comparto regionale non ha subito particolari decurtazioni, rispetto al 2010, per effetto delle manovre correttive di finanza pubblica varate nel corso del 2011, in quanto gli accertamenti finali ammontano a 165,6 milioni di euro, a fronte di corrispondenti accertamenti del 2010 pari a 166,4 milioni di euro, con una riduzione complessiva di soli 796 milioni di euro.

Nel quadro così delineato, emerge come le fonti di finanziamento che hanno subito la maggior contrazione nel 2011 sono quelle da trasferimento in conto capitale (-28,8%), che si riducono di oltre 3 miliardi di euro, parzialmente compensate da una crescita delle entrate da indebitamento di circa 1,8 miliardi di euro (pari al 49,7%). A contenere il differenziale negativo sono, poi, le entrate di natura tributaria, che si incrementano di circa 2 miliardi di euro (pari all' 1,6%), mentre le restanti risorse correnti di carattere extratributario e da trasferimento si riducono, rispettivamente, di 315 milioni e di 1,3 miliardi di euro (con una flessione corrispondente al 9,2% ed al 6,5%).

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011
Accertamenti di competenza
(Regioni a Statuto ordinario + Regioni a Statuto speciale)

(in migliaia di euro)

	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Totale RSO + RSS	2008	123.476.269	23.230.662	3.393.609	13.352.296	13.238.671	176.691.507
	2009	122.672.438	23.073.085	4.282.160	14.390.548	2.523.296	166.941.527
	2010	128.948.845	19.662.062	3.428.957	10.700.773	3.636.006	166.376.643
	2011	131.012.861	18.389.707	3.113.732	7.622.716	5.441.692	165.580.708
Variazione %	09/08	-0,7	-0,7	26,2	7,8	-80,9	-5,5
	10/09	5,1	-14,8	-19,9	-25,6	44,1	-0,3
	11/10	1,6	-6,5	-9,2	-28,8	49,7	-0,5
Scostamento assoluto	09/08	-803.831	-157.577	888.551	1.038.252	-10.715.375	-9.749.980
	10/09	6.276.407	-3.411.023	-853.203	-3.689.775	1.112.710	-564.884
	11/10	2.064.016	-1.272.355	-315.225	-3.078.057	1.805.686	-795.935

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011

Disaggregando l'analisi per aree geografiche, con dettaglio riferito alle singole Regioni a statuto ordinario ricomprese nell'ambito delle aree territoriali considerate, si nota come le Regioni del Nord abbiano formulato previsioni sulla dinamica del gettito dei principali tributi e compartecipazioni regionali in linea con i risultati di fine esercizio 2011, che registrano una crescita, a livello sia di accertamenti che di riscossioni di competenza, di oltre 2,4 punti percentuali. Tuttavia, la consistente riduzione delle riscossioni tributarie in conto residui (-46,6%), particolarmente marcata in Veneto ed in Emilia-Romagna, non consente di ricondurre i flussi complessivi di cassa del Titolo I a livelli analoghi a quelli del biennio 2009/2010.

Le Regioni del Nord confermano, altresì, la tendenza per il 2011 ad accentuare progressivamente la pressione fiscale, che ha raggiunto, mediamente, i 2.033 euro *pro capite*

(a fronte dei 1.999 euro *pro capite* del 2010)¹²⁸, con la Lombardia che si attesta a livelli esattamente pari alla media dell'Area, il Veneto che rappresenta l'unica Regione sotto quota 2.000 euro *pro capite* e la Liguria che ha raggiunto ormai quota 2.100 euro *pro capite*¹²⁹.

Quanto alle risorse da trasferimenti, il Nord registra, al termine del 2011, minori accertamenti per circa 2,3 miliardi di euro (-29,5%), equamente suddivisi fra trasferimenti correnti ed in conto capitale, laddove le previsioni iniziali avevano scontato tale ridimensionamento per le sole entrate correnti. Anche in tal caso, sia pure in senso inverso alle entrate tributarie, la crescita delle corrispondenti riscossioni in conto residui compensa parzialmente il calo dei trasferimenti ed assolve, accanto ai più cospicui accertamenti extratributari (+32,8%), ad una funzione stabilizzatrice della disponibilità di cassa, altrimenti messa in seria tensione. Per questi motivi, le dette Regioni del Nord hanno potuto rinunciare al ricorso a nuovi indebitamenti, pur ampiamente autorizzati in bilancio, che avrebbero reso, peraltro, ancor più problematico il rispetto del patto di stabilità interno sul versante della spesa.

In ordine al gettito dei principali tributi, anche le Regioni del Centro evidenziano previsioni di bilancio in linea con il livello degli accertamenti e delle riscossioni totali di fine esercizio 2011. Inferiori alle attese si rivelano, invece, le entrate extratributarie e quelle in conto capitale del Lazio. Pur con le accennate limitazioni, l'evoluzione delle entrate complessivamente accertate mostra una sostanziale stabilità, con lieve crescita, nel 2011, di quelle tributarie (+1,3%), le quali, però, subiscono una sensibile flessione a livello di riscossioni totali (-9,8%). Tale fenomeno, riscontrato a livello di area geografica, è, tuttavia, largamente influenzato dall'andamento delle entrate tributarie della Regione Lazio, la quale, pur aumentando la pressione fiscale nel 2011 (+2,2%), vede ridurre, contemporaneamente, il gettito complessivamente disponibile (-18,5%).

Anche le altre Regioni del Centro confermano, per il terzo anno consecutivo, la tendenza ad una crescente pressione fiscale, che ha raggiunto un livello medio di 2.009 euro *pro capite* (a fronte dei 1.996 euro *pro capite* del 2010), con il Lazio che si attesta a quota 2.111 euro *pro capite*.

In ordine alle risorse da trasferimenti, non emergono significative evoluzioni delle entrate correnti, che si mantengono su livelli costanti e comunque superiori alle previsioni iniziali di bilancio, mentre i trasferimenti in conto capitale cedono del 29,4% rispetto ai valori raggiunti dagli accertamenti nel 2010, con flessioni particolarmente accentuate nelle Marche.

¹²⁸ La rappresentazione del dato *pro capite* è ottenuta mettendo a rapporto il dato degli accertamenti delle entrate tributarie con la popolazione residente rilevata dall'ISTAT al 1° gennaio 2011.

¹²⁹ Per la Regione Lombardia, come riferito più ampiamente nella premessa a questo capitolo, la differenza del dato riportato nelle seguenti tabelle rispetto a quello rinvenibile nei documenti contabili della Regione deriva dal fatto che, per ragioni di omogeneità con le altre Regioni, è stata sottratta dal computo complessivo la quota di riparto IVA iscritta in entrata ed in uscita e pari a 3 miliardi e 500 milioni di euro.

A livello di riscossioni, emerge una buona tenuta degli incassi correnti ed anche di quelli in conto capitale (quanto a residui dell'esercizio precedente).

Sul versante dell'indebitamento, infine, si riscontrano le perduranti difficoltà del Lazio, che prosegue ad alimentare il proprio bilancio con la contrazione annuale di mutui superiori ai 500 milioni di euro, mentre anche le Regioni Toscana e Marche tornano a fare ricorso al mercato dei capitali per un importo di 100 milioni di euro ciascuna.

Nelle Regioni dell'area Sud del Paese, nonostante l'elevato grado di attendibilità delle previsioni di bilancio, il gettito fiscale accertato risulta persino superiore alle attese, mentre le altre entrate, ad eccezione dei trasferimenti in conto capitale, crescono a ritmi più contenuti. Buono il tasso di realizzazione degli accertamenti e la dinamica delle riscossioni in conto residui dei primi due Titoli del bilancio, che assicurano una discreta liquidità di cassa. In questo contesto, il livello medio *pro capite* della pressione fiscale ha raggiunto 1.606 euro (a fronte dei 1.543 euro *pro capite* del 2010, con un incremento pari al 4,1%).

Per quanto concerne, infine, le entrate della Regione Abruzzo, occorre sottolineare come l'esame degli indicatori relativi ai dati delle previsioni definitive e degli accertamenti rifletta, a livello di raffronti intertemporali, gli effetti di criticità conseguenti alla situazione di stasi in cui versa la Regione a seguito del sisma del 6 aprile 2009.

Al termine di questa prima panoramica generale sulla gestione dei tre comparti territoriali regionali, può concludersi nel senso che, della crescita delle entrate, hanno potuto beneficiarne soprattutto le Regioni del Sud (+10,3%), mentre quelle del Nord hanno visto ridurre le proprie risorse effettive di circa un punto e mezzo percentuale. In moderata crescita appare, a livello di dato nazionale, anche l'incidenza del gettito tributario sul totale delle entrate effettive (dal 78,1% al 78,5%). Sotto il profilo delle risultanze di cassa, invece, le Regioni che mostrano le maggiori difficoltà sono quelle del Centro e, tra queste, il Lazio in particolare, che per contenere il disavanzo ha dovuto contrarre notevolmente i pagamenti.

Il profilo della cassa viene meglio esaminato attraverso l'analisi delle riscossioni totali (competenza + residui), che a livello nazionale evidenzia risultati piuttosto negativi (-1,9% rispetto al 2010). Anche in tal caso, sono le Regioni del Sud, ed in particolare la Campania, a realizzare le migliori *performance* per tutte le tipologie di entrata, esclusi i trasferimenti in conto capitale del Titolo IV.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 4/ENTRATE

Riscossioni complessive - NORD

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Piemonte	2008	8.755.948	1.298.043	174.647	2.241	942.668	11.173.547
	2009	9.438.175	1.320.815	197.522	11.273	1.373.421	12.341.206
	2010	8.823.753	1.256.491	141.810	387	1.167.695	11.390.136
	2011	9.371.098	979.596	178.626	705	823.861	11.353.886
Lombardia	2008	28.993.703	1.478.689	245.268	1.126.978	0	31.844.638
	2009	21.051.667	1.653.835	235.850	1.260.687	0	24.202.039
	2010	18.622.683	1.181.850	188.439	1.016.251	0	21.009.223
	2011	17.446.471	1.009.449	201.886	664.468	0	19.322.274
Veneto	2008	4.984.305	857.074	138.431	365.305	7.161	6.352.276
	2009	11.391.848	973.507	189.788	333.819	331.745	13.220.707
	2010	12.401.969	792.645	134.222	336.665	41.896	13.707.397
	2011	8.737.217	1.318.770	134.731	215.586	1.989	10.408.293
Liguria	2008	3.268.596	1.216.164	81.291	398.426	0	4.964.477
	2009	3.349.941	392.174	81.457	333.638	135.780	4.292.990
	2010	4.221.910	275.611	74.645	271.927	0	4.844.094
	2011	3.661.088	218.627	82.301	200.174	49.246	4.211.436
E. Romagna	2008	4.836.821	1.113.377	144.571	252.805	14.439	6.362.013
	2009	11.139.227	1.013.014	98.539	169.369	30.707	12.450.856
	2010	12.185.827	872.708	100.081	86.018	135	13.244.769
	2011	9.690.337	706.453	128.478	137.242	11.438	10.673.948
NORD	2008	50.839.373	5.963.347	784.208	2.145.755	964.268	60.696.951
	2009	56.370.858	5.353.345	803.156	2.108.786	1.871.653	66.507.798
	2010	56.256.142	4.379.305	639.197	1.711.248	1.209.726	64.195.619
	2011	48.906.211	4.232.895	726.022	1.218.175	886.534	55.969.837

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Come accennato, si nota come al Nord le dinamiche complessive delle due componenti delle riscossioni (in conto competenza ed in conto residui) non si compensino tra loro, residuando ampi margini di caduta del prelievo fiscale (concentrata in Veneto ed Emilia-Romagna) e cumulandosi, in buona misura, con il più modesto calo dei trasferimenti. Ciò impedisce a queste Regioni di stabilizzare i flussi complessivi di cassa sui livelli del biennio precedente e le costringe a subire forti oscillazioni tra un anno e l'altro.

Tale risultato si mostra in palese contrasto con le previsioni iniziali di cassa, ampiamente sovrastimate in tutte le sue componenti (e non solo riguardo ai mutui cd. "a pareggio"), fatte salve le entrate extratributarie i cui flussi di cassa si dimostrano, al contrario, sufficientemente programmabili. A determinare l'ampio scostamento, che nel corso del tempo non accenna a ridursi, sono in egual misura tutte le Regioni del Nord, che mostrano una crescente incertezza circa la reale dinamica della cassa e, soprattutto, dei trasferimenti. Le stesse riscossioni delle entrate tributarie evidenziano variazioni considerevoli, rispetto alle stime di cassa, anche in Regioni (come il Piemonte) con elevati indici di riscossione degli accertamenti, mentre le stime iniziali dei trasferimenti correnti (per

quanto di ridotte dimensioni) si mostrano problematiche soprattutto per l'Emilia-Romagna, che generalmente tende, al contrario delle altre Regioni, a sottostimarne la reale portata.

La misura di detti scostamenti spinge queste Regioni a porre un eccessivo affidamento sulle altre fonti di incasso di natura extratributaria, che si riveleranno, a fine gestione, ampiamente insussistenti, con conseguenti difficoltà nel finanziare programmi di intervento già avviati e relativo accumulo di residui passivi.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011
Riscossioni complessive - CENTRO
(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Toscana	2008	4.542.275	803.716	131.541	502.228	209	5.979.969
	2009	6.692.238	808.324	133.905	359.185	12.544	8.006.196
	2010	7.373.446	712.146	162.432	418.706	13.912	8.680.642
	2011	7.627.863	791.919	45.023	415.884	105.060	8.985.749
Marche	2008	1.863.199	355.657	41.487	283.035	129.773	2.673.151
	2009	2.593.046	445.893	46.441	169.510	306	3.255.196
	2010	2.739.652	426.572	47.882	187.786	658	3.402.550
	2011	3.092.193	453.095	35.286	86.816	100.230	3.767.620
Umbria	2008	1.149.220	527.961	39.373	189.402	1.899	1.907.855
	2009	1.362.205	541.288	39.608	157.447	520	2.101.068
	2010	2.467.825	440.332	58.612	97.009	268	3.064.046
	2011	1.696.882	407.569	34.342	127.582	0	2.266.375
Lazio	2008	10.990.963	2.057.102	537.748	325.081	6.273.619	20.184.513
	2009	8.880.463	1.434.497	918.197	460.129	624.606	12.317.892
	2010	12.443.567	1.119.548	310.487	301.668	750.000	14.925.270
	2011	10.144.911	1.722.680	64.237	360.915	526.381	12.819.124
CENTRO	2008	18.545.657	3.744.436	750.149	1.299.746	6.405.500	30.745.488
	2009	19.527.952	3.230.002	1.138.151	1.146.271	637.976	25.680.352
	2010	25.024.490	2.698.598	579.413	1.005.169	764.838	30.072.508
	2011	22.561.849	3.375.263	178.888	991.197	731.671	27.838.868

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

I flussi di cassa delle Regioni del Centro evidenziano una sensibile contrazione rispetto alle inusuali riscossioni in conto residui raccolte nel 2010. Nel lungo periodo, invece, le entrate tributarie mostrano la tendenza ad una continua crescita, mentre quelle extratributarie di fonte interna diventano sempre più inconsistenti. Del tutto inaspettata è la buona tenuta delle riscossioni del Titolo II, in quanto la preannunciata soppressione dei trasferimenti erariali, disposta con le manovre correttive di cui ai d.l. n. 112/2008 e n. 78/2010, non sembra aver ancora avuto effetti né sul piano della competenza né su quello della gestione residui.

Quanto alle previsioni iniziali di cassa, che costituiscono il più sensibile indicatore delle ricadute attese sul sistema regionale delle principali riforme di carattere finanziario, non si evidenziano, a fine esercizio 2011, particolari scostamenti rispetto alle riscossioni totali registrate al Titolo II, che, anzi, mostrano la generale sottostima (se si esclude la Toscana) dell'effettivo flusso dei trasferimenti correnti; mentre, per le altre fonti di entrata, si notano timori diffusi di una complessiva regressione della consistenza di cassa sia sul piano del gettito tributario, previsto in flessione di oltre il 20%, che sul piano degli investimenti, previsti in calo per oltre la

metà delle risorse da incassare nell'esercizio 2010. Tali timori troveranno ampio riscontro a consuntivo per la parte relativa ai tributi, meno per quella riguardante gli investimenti.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011
Riscossioni complessive - SUD

TAB. 6/ENTRATE

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Abruzzo	2008	1.893.396	728.424	35.391	398.433	1.014	3.056.658
	2009	3.183.267	1.415.444	32.271	358.441	1.324	4.990.747
	2010	2.634.811	734.921	63.910	183.037	0	3.616.679
	2011	2.479.952	975.658	35.180	260.261	0	3.751.051
Molise	2008	437.572	608.071	24.260	210.072	0	1.279.975
	2009	414.744	384.785	14.715	103.161	460	917.865
	2010	436.999	283.695	13.552	222.541	920	957.707
	2011	450.995	431.854	25.720	108.590	31.132	1.048.291
Campania	2008	6.910.183	3.139.976	42.469	650.250	1.966.506	12.709.384
	2009	7.788.592	2.831.174	98.200	522.531	992.375	12.232.872
	2010	6.779.667	599.065	48.445	3.818.552	1.171.503	12.417.232
	2011	10.198.280	8.542.398	172.130	770.594	2.518.578	22.201.980
Puglia	2008	11.302.017	2.613.738	105.722	1.337.081	77.209	15.435.767
	2009	4.677.787	2.944.703	93.705	586.930	18.831	8.321.956
	2010	8.732.324	503.311	162.349	916.523	770	10.315.277
	2011	6.681.356	322.212	69.511	1.046.196	15.878	8.135.153
Basilicata	2008	841.751	568.320	38.799	462.312	31.624	1.942.806
	2009	859.205	604.111	12.778	332.159	37.219	1.845.472
	2010	819.939	587.024	21.083	244.689	39.672	1.712.407
	2011	948.578	570.215	39.829	264.453	710	1.823.785
Calabria	2008	2.529.929	1.541.889	42.855	1.196.049	22.154	5.332.876
	2009	2.589.241	1.728.732	45.683	518.310	195.694	5.077.660
	2010	2.437.412	1.659.550	35.260	619.297	4.502	4.756.021
	2011	2.604.567	1.505.914	40.658	500.539	181.958	4.833.636
SUD	2008	23.914.848	9.200.418	289.496	4.254.197	2.098.507	39.757.466
	2009	19.512.836	9.908.949	297.352	2.421.532	1.245.903	33.386.572
	2010	21.841.152	4.367.566	344.599	6.004.639	1.217.367	33.775.323
	2011	23.363.728	12.348.251	383.028	2.950.633	2.748.256	41.793.896

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Gli straordinari risultati evidenziati dai dati non definitivi di consuntivo della Regione Campania nella riscossione dei crediti di parte corrente e dei mutui (previsti inizialmente in flessione), spinge i valori di cassa del complesso delle Regioni del Sud verso livelli di crescita inattesi (+23,7%), sebbene le altre Regioni conservino sostanzialmente inalterati i volumi delle riscossioni complessive del triennio precedente. Solo i consuntivi della Puglia restituiscono dati in qualche misura oscillanti, per effetto di un andamento incerto delle riscossioni in conto residui del Titolo I.

In ordine alle altre fonti di entrata, si dimezzano i trasferimenti in conto capitale, ma trovano ampia compensazione nelle riscossioni del Titolo V, le quali, rispetto al 2010, raddoppiano le possibilità di investimenti.

Passando dal piano gestionale a quello più squisitamente contabile, altro aspetto che merita specifica segnalazione attiene all'uso talvolta strumentale delle contabilità speciali, sulle quali è possibile imputare voci di entrata in funzione "intermedia" rispetto alla definitiva

registrazione in bilancio, com'è il caso delle partite in attesa di regolarizzazione (cd. "sospesi" di Tesoreria) vale a dire delle somme affluite sui conti di Tesoreria in attesa di regolare imputazione perché prive di idonea documentazione (quietanze o estratti conto) per risalire al pertinente capitolo di entrata. L'accennato fenomeno di provvisoria sistemazione contabile mediante registrazione di incassi cumulativi sulle partite di giro in entrata, soprattutto quando raggiunge dimensioni anomale, altera il normale sistema degli accertamenti, in quanto ne provoca una duplicazione (le somme vengono accertate prima sulle contabilità speciali, poi sui pertinenti capitoli di entrata), ed è causa di superfetazione dei residui attivi nella misura in cui l'Amministrazione, nel ritardare la regolarizzazione degli anzidetti sospesi di cassa, ne rallenta lo smaltimento.

Si aggiunga che un utilizzo abnorme e indiscriminato di partite da regolarizzare (fenomeno individuato in talune Regioni, come ad es. la Campania e la Sicilia) agevola le possibilità di distrazione delle entrate vincolate attraverso un uso improprio delle giacenze di cassa per le molteplici finalità contingenti di spesa, ed altera la valutazione dei risultati gestionali in quanto un'ingente volume dei residui attivi (registrati come crediti), in effetti, risultano essere stati già riscossi con imputazione "provvisoria" nell'ambito delle contabilità speciali. Detto fenomeno, oltre a produrre l'inattendibilità di gran parte dei comuni indicatori di analisi per la verifica degli equilibri di bilancio, può essere ricondotto anche ad intenti elusivi delle regole del patto di stabilità, poiché le partite di giro risultano essere escluse dal computo delle spese finali e dei saldi rilevanti per il patto di stabilità in ragione della loro presunta neutralità.

1.2.2 La gestione di competenza delle Regioni a statuto ordinario

L'analisi delle entrate regionali viene condotta passando in rassegna le varie fasi della gestione di competenza, così da mettere in luce, per i diversi aggregati territoriali (Nord, Centro e Sud), i tratti caratteristici salienti che hanno influito sui risultati di rendiconto.

Con riguardo alla fase previsionale, va ricordato che il riverberarsi della situazione di crisi della finanza pubblica sulla finanza regionale ha fatto sì che in sede di programmazione di bilancio risultasse sostanzialmente indeterminato il quadro delle risorse disponibili, salvi gli aspetti dei tagli preannunciati ai trasferimenti da parte dello Stato. Tale situazione di incertezza ha inciso in modo significativo sui contenuti dei documenti previsionali, influenzando negativamente sull'investimento di risorse da destinare a misure anticrisi, al sostegno dell'occupazione ed all'auspicabile rilancio dell'economia regionale. D'altronde, il blocco delle aliquote fiscali, reiterato dall'art. 77-ter del d.l. n. 112/2008 fino al 2011 per le Regioni non sottoposte alle misure previste dai Piani di rientro dei disavanzi sanitari, ha impedito di trovare a detti fini risorse aggiuntive.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011**TAB. 7/ENTRATE****Previsioni iniziali di competenza - NORD**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Piemonte	2008	8.804.871	1.312.067	296.237	20.810	1.594.267	12.028.252
	2009	9.461.769	1.343.585	203.000	200.000	1.000.000	12.208.354
	2010	9.477.922	1.505.906	125.347	121.622	558.428	11.789.225
	2011	9.210.275	853.128	176.485	80.000	1.195.000	11.514.888
Lombardia	2008	17.419.080	698.037	82.599	548.290	3.257.228	22.005.234
	2009	18.275.743	531.328	111.343	659.344	3.283.677	22.861.435
	2010	18.550.202	492.148	130.100	566.246	3.659.642	23.398.338
	2011	19.198.419	998.153	116.112	630.244	4.016.994	24.959.922
Veneto	2008	8.673.940	704.759	105.920	524.490	2.290.734	12.299.843
	2009	9.075.021	634.453	109.199	476.662	2.444.481	12.739.816
	2010	9.129.893	598.448	111.219	608.404	2.758.445	13.206.409
	2011	9.404.964	362.830	103.397	715.253	1.774.291	12.360.735
Liguria	2008	3.346.187	573.552	84.024	936.390	150.000	5.090.153
	2009	3.390.652	392.084	73.386	949.259	150.000	4.955.381
	2010	3.339.272	628.809	67.233	833.479	183.000	5.051.793
	2011	3.428.016	234.013	77.820	765.870	179.500	4.685.219
E. Romagna	2008	8.327.951	660.586	127.894	134.434	2.144.000	11.394.865
	2009	8.853.361	768.293	103.448	77.785	2.300.000	12.102.887
	2010	9.072.642	829.753	55.040	73.977	2.556.000	12.587.412
	2011	9.197.743	608.696	83.933	55.201	2.656.000	12.601.573
NORD	2008	46.572.029	3.949.001	696.674	2.164.414	9.436.229	62.818.347
	2009	49.056.546	3.669.743	600.376	2.363.050	9.178.158	64.867.873
	2010	49.569.931	4.055.064	488.939	2.203.728	9.715.515	66.033.177
	2011	50.439.417	3.056.820	557.747	2.246.568	9.821.785	66.122.337

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei bilanci regionali 2008-2011.

Il quadro delle previsioni iniziali di bilancio delle Regioni del Nord, tendente verso la stabilizzazione dei suoi valori complessivi, evidenzia una sostanziale tenuta delle entrate anche per il 2011, nonostante la prevista riduzione dei trasferimenti erariali correnti. Quasi del tutto inaspettata si rivelerà, invece, la contestuale flessione anche dei trasferimenti in conto capitale, che le Regioni prevedevano sostanzialmente stabili. Ciò si traduce in una ulteriore riduzione dei margini di finanziamento degli investimenti, di per sé già compressi dagli elevati volumi di spesa corrente. Alquanto prudenti si dimostreranno, di converso, le previsioni in crescita delle entrate tributarie, il cui incremento registrerà, nel corso della gestione, livelli perfino superiori alle attese. Totalmente fuori misura si confermano, anche per il 2011, gli stanziamenti del Titolo V (mutui e prestiti), previsti in crescita rispetto al 2010 nonostante da alcuni anni nessuna di queste Regioni, ad eccezione del Piemonte, ne faccia concretamente uso se non per finalità di mero equilibrio contabile (cd. mutui a pareggio).

A tale proposito, devesi rammentare che la variabilità degli importi dei mutui "a pareggio" effettivamente contratti dipende, principalmente, da esigenze di copertura di cassa, piuttosto che da reali condizioni di equilibrio di bilancio legate ad esigenze di

finanziamento degli investimenti, sicché le Regioni, se riescono a fronteggiare in altro modo le paventate necessità di cassa, evitano di ricorrere alla contrazione dei mutui, previsti ed autorizzati in sede di approvazione dei bilanci o delle relative variazioni.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 8/ENTRATE

Previsioni iniziali di competenza - CENTRO

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Toscana	2008	7.025.493	594.444	97.399	389.624	935.574	9.042.534
	2009	7.342.395	978.966	78.888	454.124	727.077	9.581.450
	2010	7.477.535	937.282	97.400	443.480	684.853	9.640.550
	2011	7.515.228	656.147	73.615	469.675	638.372	9.353.037
Marche	2008	2.838.971	122.065	59.285	8.000	453.563	3.481.884
	2009	2.895.137	300.902	63.283	146.493	500.277	3.906.092
	2010	2.957.084	283.719	42.961	125.374	539.830	3.948.968
	2011	2.964.883	227.215	43.996	47.362	590.894	3.874.350
Umbria	2008	1.503.716	499.132	9.936	185.333	207.550	2.405.667
	2009	1.532.472	499.865	35.042	105.167	229.342	2.401.888
	2010	1.593.160	432.437	46.239	189.005	287.163	2.548.004
	2011	1.609.820	349.025	26.956	173.265	338.708	2.497.774
Lazio	2008	11.580.314	835.050	938.231	332.906	9.113.401	22.799.902
	2009	12.180.491	606.348	1.427.895	237.861	5.896.610	20.349.205
	2010	11.802.200	759.779	1.255.164	1.625.861	6.194.887	21.637.891
	2011	11.726.564	1.505.223	1.538.684	1.426.561	7.174.707	23.371.739
CENTRO	2008	22.948.494	2.050.691	1.104.851	915.863	10.710.088	37.729.987
	2009	23.950.495	2.386.081	1.605.108	943.645	7.353.306	36.238.635
	2010	23.829.979	2.413.217	1.441.764	2.383.720	7.706.733	37.775.413
	2011	23.816.495	2.737.610	1.683.251	2.116.863	8.742.681	39.096.900

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei bilanci regionali 2008-2011.

Le previsioni iniziali delle Regioni dell'area Centro evidenziano una decisa crescita dei valori complessivi a causa, principalmente, di maggiori entrate da indebitamento e da trasferimenti correnti per la Regione Lazio. Per le altre Regioni del Centro si prevede, al contrario, una generale flessione delle entrate totali, nonostante una previsione in crescita delle entrate tributarie.

Dal raffronto con i valori di consuntivo, emerge come tali previsioni risultino particolarmente sovrastimate solo per quanto concerne il Titolo V, mentre per gli altri Titoli si assiste, piuttosto, ad una generale sottovalutazione prudenziale delle entrate (specie se di provenienza statale o comunitaria). Quanto alle entrate da mutui è soprattutto il Lazio a perseverare in una politica di ampia autorizzazione all'indebitamento, cui poi fa seguito un più moderato ricorso ai mercati finanziari, ad eccezione di quanto accaduto nel 2008 per via della contrazione di mutui per oltre 6 miliardi di euro concessi alla Regione Lazio dal MEF per l'estinzione di debiti pregressi contratti sui mercati finanziari e di debiti commerciali cumulati, nonché dalla Cassa Depositi e Prestiti per la copertura di disavanzi pregressi in sanità.

Ampiamente sovrastimate si mostrano, sempre per il Lazio, anche le entrate extratributarie del Titolo III, così come la persistente previsione di mutui "a pareggio" dell'Umbria, che continua a non avvalersene in corso di esercizio. Positiva si mostra invece, per queste due Regioni, la raccolta delle risorse tributarie, a differenza di Toscana e Marche che compensano con entrate da trasferimenti superiori alle attese. Tale scostamento tra previsioni di bilancio e dati di consuntivo depone favorevolmente per una corretta programmazione in queste due Regioni, le quali, oltre a mostrare previsioni ampiamente attendibili, applicano metodi previsionali ispirati a criteri prudenziali che escludono lo stanziamento di poste non definibili con certezza in ordine sia all'ammontare che ai tempi di erogazione.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011**TAB. 9/ENTRATE****Previsioni iniziali di competenza - SUD**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Abruzzo	2008	2.128.459	557.323	83.136	154.702	25.000	2.948.620
	2009	2.162.237	591.412	42.514	8.885	0	2.805.048
	2010	2.167.719	623.635	32.669	12.630	0	2.836.653
	2011	2.246.603	563.249	40.775	142.187	0	2.992.814
Molise	2008	438.218	355.696	27.613	125.073	190	946.790
	2009	442.819	340.576	31.003	263.777	190	1.078.365
	2010	432.143	315.358	27.180	148.252	26.690	949.623
	2011	431.678	336.885	35.908	101.096	27.190	932.757
Campania	2008	7.689.116	3.786.226	224.813	1.887.041	1.530.000	15.117.196
	2009	8.003.375	3.013.896	264.683	1.871.938	1.376.550	14.530.442
	2010	7.971.462	3.192.258	261.077	1.985.273	1.447.000	14.857.070
	2011	8.136.623	2.956.905	239.552	1.786.134	1.058.450	14.177.664
Puglia	2008	5.151.503	2.260.476	31.931	374.625	0	7.818.535
	2009	5.050.131	2.791.363	191.032	568.391	16.181	8.617.098
	2010	7.715.949	269.615	204.663	528.176	0	8.718.403
	2011	7.654.014	106.012	140.070	307.573	0	8.207.669
Basilicata	2008	790.301	607.065	53.157	1.216.708	93.769	2.761.000
	2009	776.102	594.470	50.904	1.183.397	105.327	2.710.200
	2010	791.056	586.459	55.893	1.234.588	109.620	2.777.616
	2011	828.199	546.169	55.044	1.098.627	123.699	2.651.738
Calabria	2008	2.482.678	1.540.139	3.210	1.273.745	401.750	5.701.522
	2009	2.658.967	1.560.944	7.086	925.332	637.487	5.789.816
	2010	2.652.233	1.544.187	23.328	776.892	525.926	5.522.566
	2011	2.683.522	1.460.204	8.120	756.575	567.725	5.476.146
SUD	2008	18.680.275	9.106.925	423.860	5.031.894	2.050.709	35.293.663
	2009	19.093.631	8.892.661	587.222	4.821.720	2.135.735	35.530.969
	2010	21.730.562	6.531.512	604.810	4.685.811	2.109.236	35.661.931
	2011	21.980.639	5.969.424	519.469	4.192.192	1.777.064	34.438.788

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei bilanci regionali 2008-2011.

Per le Regioni del Sud, il quadro previsionale iniziale mostra i timori di un possibile ridimensionamento delle entrate complessive del 2011 (-3,4% rispetto al 2010), dovuti alla progressiva perdita di gettito erariale, che nel triennio 2009/2011 ha significato per queste Regioni una contrazione dei trasferimenti correnti accertati di poco inferiore ad un terzo del livello raggiunto nel 2008 ed un minor sostegno agli investimenti per oltre il 50%. In una visione dinamica, il quadro previsionale delle Regioni del Sud dimostra elevata affidabilità ed una particolare osservanza del principio di prudenzialità degli stanziamenti. L'unica voce di bilancio generalmente sovrastimata è quella relativa alle entrate extratributarie del Titolo III, da cui si potrebbe inferire l'esistenza di specifiche criticità gestionali per questo genere di entrata. Le stesse entrate da mutui e prestiti (Titolo V) presentano previsioni piuttosto prossime ai dati di consuntivo, che si discostano, per il 2011, a seguito dell'erronea misura degli stanziamenti previsti in Campania, e per una generale tendenza di Basilicata e Calabria ad autorizzare mutui "a pareggio" per importi superiori alle effettive necessità di utilizzo. Altra caratteristica distintiva della Regione Basilicata è la manifesta tendenza a sovradimensionare le previsioni di entrata di cui al Titolo IV (finanche sei volte l'effettivo accertamento), cui fanno riscontro accertamenti e riscossioni in conto capitale di importo sempre più modesto.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 10/ENTRATE

Previsioni definitive di competenza - NORD

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Piemonte	2008	8.810.912	1.583.663	320.142	21.058	1.597.474	12.333.249
	2009	9.488.443	1.603.901	247.031	207.700	1.700.000	13.247.075
	2010	9.499.774	1.660.341	215.610	121.647	722.159	12.219.531
	2011	9.210.275	1.091.731	179.988	80.149	1.199.585	11.761.728
Lombardia	2008	17.916.304	1.555.260	98.735	1.067.671	3.140.151	23.778.121
	2009	18.651.462	1.441.753	144.992	1.166.052	3.283.676	24.687.935
	2010	19.129.318	1.205.185	185.061	1.675.298	3.627.768	25.822.630
	2011	19.442.600	1.125.621	169.088	816.691	4.016.994	25.570.994
Veneto	2008	9.012.032	1.046.072	113.711	602.960	2.114.322	12.889.097
	2009	9.139.097	848.940	113.281	660.928	2.798.477	13.560.723
	2010	9.379.936	980.267	113.660	703.545	3.697.321	14.874.729
	2011	9.506.852	575.521	110.426	759.558	3.024.762	13.977.119
Liguria	2008	3.346.187	683.865	99.524	1.030.864	150.000	5.310.440
	2009	3.461.174	588.389	75.816	1.026.604	183.000	5.334.983
	2010	3.339.272	559.541	77.321	1.091.145	179.500	5.246.779
	2011	3.705.795	63.693	182.015	792.988	238.200	4.982.691
E. Romagna	2008	8.578.554	1.222.434	128.747	236.955	2.101.000	12.267.690
	2009	8.990.803	1.075.435	69.738	114.928	2.902.000	13.152.904
	2010	9.035.550	987.839	46.556	219.948	2.774.000	13.063.893
	2011	9.225.553	599.021	84.066	92.842	2.630.000	12.631.482
NORD	2008	47.663.989	6.091.294	760.859	2.959.508	9.102.947	66.578.597
	2009	49.730.979	5.558.418	650.858	3.176.212	10.867.153	69.983.620
	2010	50.383.850	5.393.173	638.208	3.811.583	11.000.748	71.227.562
	2011	51.091.075	3.455.587	725.583	2.542.228	11.109.541	68.924.014

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Le previsioni definitive di entrata dell'area Nord presentano, nel periodo considerato, un costante incremento delle entrate di natura tributaria (ad eccezione del Piemonte) e di quelle provenienti da indebitamento (specie in Lombardia), mentre flettono in modo pronunciato, in particolare nel 2011, i trasferimenti sia correnti che in conto capitale. Tale flessione provoca, per lo stesso anno, una riduzione delle entrate finali complessive di 2,3 miliardi di euro (pari al 3% rispetto al 2010). Positiva l'inversione di tendenza (per Liguria ed Emilia-Romagna) delle entrate extratributarie (Titolo III), che nel 2011 crescono, mediamente, del 13,7%.

Dall'analisi dell'indice di "capacità di accertamento", valore ottenuto dal rapporto tra gli accertamenti e le previsioni definitive di competenza, emerge come in tutte le Regioni del Nord si confermi particolarmente elevato il grado di realizzazione delle entrate da tributi, assai prossimo, anche nel 2011, al 100%, ad eccezione della Lombardia, le cui previsioni risultano piuttosto sottostimate. Modesti, invece, risultano gli indici delle altre fonti di entrata.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 11/ENTRATE

Previsioni definitive di competenza - CENTRO

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Toscana	2008	7.480.697	1.456.016	123.311	871.893	1.861.035	11.792.952
	2009	7.416.941	1.335.841	141.462	1.121.538	1.984.525	12.000.307
	2010	7.559.987	1.360.486	174.813	1.272.000	2.319.877	12.687.163
	2011	7.575.545	1.062.056	108.322	1.075.728	2.833.360	12.655.011
Marche	2008	2.923.698	335.932	91.298	237.710	975.770	4.564.408
	2009	2.905.526	422.429	197.472	474.073	903.098	4.902.598
	2010	2.923.746	430.534	73.080	397.607	849.267	4.674.234
	2011	2.944.241	434.546	56.187	82.509	890.618	4.408.101
Umbria	2008	1.512.248	554.405	38.904	266.551	175.642	2.547.750
	2009	1.524.610	564.675	64.864	145.691	229.162	2.529.002
	2010	1.593.824	472.510	52.370	202.125	285.208	2.606.037
	2011	1.615.725	387.981	41.200	184.891	337.114	2.566.911
Lazio	2008	11.898.616	1.159.982	999.781	510.163	10.888.329	25.456.871
	2009	12.313.204	952.545	1.532.895	519.920	8.413.774	23.732.338
	2010	12.293.828	1.086.374	749.550	1.719.004	8.399.450	24.248.206
	2011	11.970.276	1.557.699	1.681.197	1.592.843	9.541.761	26.343.776
CENTRO	2008	23.815.259	3.506.335	1.253.294	1.886.317	13.900.776	44.361.981
	2009	24.160.281	3.275.490	1.936.693	2.261.222	11.530.559	43.164.245
	2010	24.371.385	3.349.904	1.049.813	3.590.736	11.853.802	44.215.640
	2011	24.105.787	3.442.282	1.886.906	2.935.971	13.602.853	45.973.799

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011

Proseguendo l'analisi dei dati dell'area Centro, si osserva come il quadro delle previsioni resti sostanzialmente immutato anche in sede di assestamento, ad eccezione delle entrate da mutui di Toscana, Marche e Lazio che subiscono ingiustificati innalzamenti di notevole entità. Nel complesso, le restanti entrate registrano una positiva evoluzione verso una conferma dei

dati previsionali iniziali, che si riveleranno erronei soprattutto per le entrate extratributarie e quelle in conto capitale del Lazio, entrambe notevolmente inferiori alle attese.

Tali evidenze contabili rispondono ad una dinamica, in qualche misura, fisiologica della gestione finanziaria delle Regioni, legata alla funzione precipua della legge di assestamento, che, recependo le chiusure definitive dei conti dell'esercizio precedente e consentendo l'applicazione dell'avanzo di amministrazione, svolge una funzione ricognitiva in grado di apportare alle previsioni di entrata le rettifiche e le integrazioni necessarie a renderle più aderenti alle esigenze emerse nel corso dell'esercizio. Tale funzione è tanto più necessaria per le entrate da trasferimento dei Titoli II e IV, in tutto dipendenti da logiche e tempistiche che esulano dal quadro delle scelte politiche di programmazione finanziaria poste in essere a livello territoriale.

Quanto al "grado di realizzazione delle entrate" (ottenuto, come detto, dal rapporto tra accertamenti e previsioni definitive c/competenza), solo la Toscana evidenzia, per i primi due Titoli del bilancio 2011, indici relativamente modesti rispetto alle altre Regioni, mentre il Lazio mostra gravi lacune previsionali per i restanti tre Titoli dell'entrata.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 12/ENTRATE

Previsioni definitive di competenza - SUD

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Abruzzo	2008	2.216.381	716.515	39.663	469.260	26.014	3.467.833
	2009	2.238.832	781.062	42.761	364.517	1.324	3.428.496
	2010	2.260.086	737.960	68.230	354.257	0	3.420.533
	2011	2.246.603	563.249	40.775	142.187	0	2.992.814
Molise	2008	438.218	401.415	27.613	152.166	190	1.019.602
	2009	446.776	370.172	31.833	278.277	190	1.127.248
	2010	432.143	347.955	27.180	165.199	26.690	999.167
	2011	442.869	355.229	40.405	117.891	27.190	983.584
Campania	2008	8.006.610	4.229.782	304.482	2.280.320	3.159.278	17.980.472
	2009	8.015.225	3.396.611	355.778	2.760.879	1.446.550	15.975.043
	2010	7.978.462	3.519.479	324.312	2.075.687	1.104.822	15.002.762
	2011	8.429.798	4.026.413	250.901	1.889.515	2.576.637	17.173.264
Puglia	2008	5.625.808	2.599.805	201.902	3.874.574	98.698	12.400.787
	2009	5.292.875	2.944.833	195.228	1.387.316	16.217	9.836.469
	2010	7.904.662	526.790	205.263	1.531.572	9	10.168.296
	2011	7.799.916	384.569	145.130	1.064.147	18	9.393.780
Basilicata	2008	871.356	590.474	54.268	1.321.393	145.391	2.982.882
	2009	877.282	654.852	51.438	1.393.749	148.917	3.126.238
	2010	801.516	597.533	58.035	1.368.914	136.534	2.962.532
	2011	851.413	570.133	60.516	1.271.333	163.856	2.917.251
Calabria	2008	2.621.781	1.659.754	19.478	1.567.456	406.140	6.274.609
	2009	2.650.673	1.713.421	8.087	962.383	638.045	5.972.609
	2010	2.640.118	1.732.001	28.895	886.893	571.841	5.859.748
	2011	2.780.663	1.743.584	27.585	931.472	1.010.924	6.494.228
SUD	2008	19.780.154	10.197.745	647.406	9.665.169	3.835.711	44.126.185
	2009	19.521.663	9.860.951	685.125	7.147.121	2.251.243	39.466.103
	2010	22.016.987	7.461.718	711.915	6.382.522	1.839.896	38.413.038
	2011	22.551.262	7.643.177	565.312	5.416.545	3.778.625	39.954.921

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Le previsioni definitive dell'area meridionale presentano, per il 2011, un quadro molto fedele agli accertamenti finali, a differenza di quanto accaduto negli anni precedenti, dove le previsioni in conto capitale (Titolo IV) si dimostravano sempre troppo ottimistiche. La sensibile crescita dei valori finali complessivi rispetto alle previsioni iniziali di bilancio (+12%) è imputabile alla erronea valutazione della Campania in ordine ai maggiori trasferimenti correnti previsti, che si riveleranno ampiamente inferiori alle attese. La Campania si dimostra, altresì, in controtendenza rispetto alle altre Regioni del Sud sia per la buona *performance* che i dati provvisori di consuntivo per il 2011 le assegnano quanto alle entrate extratributarie accertate, in sensibile crescita rispetto ad un andamento generalmente in flessione nelle altre Regioni, sia per l'ulteriore crescita della già pesante esposizione debitoria, che, accanto al debito di circa 478 milioni di euro contratto dalla Regione Calabria, segna nel 2011 il valore più alto di ricorso al mercato finanziario mai registrato dalle Regioni del Sud, con prestiti per oltre 2,5 miliardi di euro.

Relativamente all'indice di realizzazione dell'entrata (accertamenti/previsioni definitive), le Regioni del Sud mostrano valori ampiamente superiori alla media delle altre Regioni per ciascun Titolo del bilancio.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 13/ENTRATE

Accertamenti di competenza - NORD

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Piemonte	2008	8.735.118	1.581.728	316.096	2.179	1.116.108	11.751.229
	2009	8.962.518	1.534.070	264.629	12.293	1.309.000	12.082.510
	2010	8.915.782	1.451.769	260.858	376	726.744	11.355.529
	2011	9.116.935	923.829	406.169	659	600.000	11.047.592
Lombardia	2008	18.308.094	1.741.308	247.580	1.118.193	0	21.415.175
	2009	18.792.487	1.522.791	234.262	1.160.260	0	21.709.800
	2010	19.545.359	1.233.307	187.331	1.536.549	0	22.502.546
	2011	20.162.279	1.077.932	205.555	619.280	0	22.065.046
Veneto	2008	9.058.690	1.019.175	159.448	368.844	54.320	10.660.477
	2009	9.226.808	833.310	185.185	423.257	0	10.668.560
	2010	9.466.183	1.035.472	129.274	354.096	0	10.985.025
	2011	9.612.941	1.321.189	133.738	314.141	0	11.382.009
Liguria	2008	3.349.263	536.271	103.022	261.515	0	4.250.071
	2009	3.474.266	461.019	78.095	248.903	0	4.262.283
	2010	3.310.567	403.201	85.100	447.392	0	4.246.260
	2011	3.395.166	271.424	138.548	222.660	0	4.027.798
E. Romagna	2008	8.802.920	1.126.938	144.555	237.145	0	10.311.558
	2009	9.031.986	985.817	110.493	167.820	0	10.296.116
	2010	9.123.402	1.024.998	100.085	193.490	0	10.441.975
	2011	9.266.850	575.647	128.469	86.537	0	10.057.503
NORD	2008	48.254.085	6.005.420	970.701	1.987.876	1.170.428	58.388.510
	2009	49.488.065	5.337.007	872.664	2.012.533	1.309.000	59.019.269
	2010	50.361.293	5.148.747	762.648	2.531.903	726.744	59.531.335
	2011	51.554.171	4.170.021	1.012.479	1.243.277	600.000	58.579.948

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Disaggregando gli accertamenti per Aree geografiche, si osserva che al Nord le entrate complessive del 2011 si riducono in misura inferiore rispetto a quanto previsto in sede di previsioni assestate (l' 1,6% invece del 3,2%), per effetto di una più accentuata crescita delle entrate tributarie ed extratributarie (rispettivamente, +2,4% e +32,8%). Risulta confermata, invece, la netta flessione dei trasferimenti, che si riducono in egual misura sia per la parte corrente (-19%) che per la parte capitale (-50,9%).

Del tutto inattendibili e in qualche misura strumentali si rivelano, per contro, le previsioni finali del Titolo V, giacché i mutui e i prestiti effettivamente contratti corrispondono a poco meno della ventesima parte dei valori finali stanziati in bilancio. Di fatto, solo il Piemonte conferma la effettiva stipulazione di nuovi mutui, sia pure per importi lievemente inferiori alle previsioni.

A tale riguardo, si evidenzia che la prassi di non contrarre (o contrarre solo parzialmente) i finanziamenti "a pareggio", pur derivando dall'osservanza del principio che subordina l'effettiva contrazione dei finanziamenti all'esistenza di reali esigenze di cassa, si riflette negativamente sul risultato della gestione di competenza e, di conseguenza, sul risultato di amministrazione, in quanto le spese di investimento alle quali i finanziamenti non contratti erano destinati hanno, comunque, proseguito il loro *iter* di spesa. In tal caso, l'autorizzazione di nuovi mutui diretti a finanziare spese di investimento sostenute in passato dalla Regione con risorse proprie si porrebbe in contrasto con gli artt. 81, terzo comma, e 117, terzo comma, Cost. nella misura in cui la legge regionale non fornisce il dettaglio delle tipologie di investimento in concreto programmate (cfr., in tal senso, Corte Cost. sentenza n. 70/2012). Ai fini di un sostanziale rispetto dei menzionati principi, appare dunque necessario che il bilancio annuale sia integrato da un documento che ponga in precisa connessione l'indebitamento autorizzato "a pareggio" con le spese d'investimento previste, spese che dovranno corrispondere alle tipologie individuate dall'art. 3, comma 18, della l. 24 dicembre 2003, n. 350.

Quanto alle entrate del Titolo III (extratributarie), sebbene tutte le Regioni del Nord realizzino apprezzabili incrementi nel 2011, è soprattutto il Piemonte che raggiunge le migliori *performances*, con introiti per 406 milioni di euro (+55,7%).

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011**TAB. 14/ENTRATE****Accertamenti di competenza - CENTRO**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Toscana	2008	7.494.280	868.305	162.938	527.942	508	9.053.973
	2009	7.143.629	1.072.479	132.769	352.699	898	8.702.474
	2010	7.358.970	980.522	161.390	676.073	0	9.176.955
	2011	7.351.571	771.806	66.450	536.141	100.094	8.826.062
Marche	2008	2.875.151	428.793	61.272	220.900	120.503	3.706.619
	2009	2.865.861	422.384	154.678	366.533	0	3.809.456
	2010	2.910.180	445.885	30.449	376.999	0	3.763.513
	2011	2.938.389	518.383	33.688	70.654	100.000	3.661.114
Umbria	2008	1.500.070	554.271	38.293	221.414	0	2.314.048
	2009	1.551.932	540.306	49.356	113.181	0	2.254.775
	2010	1.596.582	464.026	49.535	93.693	0	2.203.836
	2011	1.621.871	375.682	39.209	81.872	0	2.118.634
Lazio	2008	11.632.720	1.222.186	668.431	414.277	6.273.619	20.211.233
	2009	11.599.272	1.085.810	1.003.636	426.774	624.606	14.740.098
	2010	11.830.844	1.197.126	225.799	267.787	750.000	14.271.556
	2011	12.093.673	1.504.681	316.483	309.456	526.381	14.750.674
CENTRO	2008	23.502.221	3.073.555	930.934	1.384.533	6.394.630	35.285.873
	2009	23.160.694	3.120.979	1.340.439	1.259.187	625.504	29.506.803
	2010	23.696.576	3.087.559	467.173	1.414.552	750.000	29.415.860
	2011	24.005.504	3.170.552	455.830	998.123	726.475	29.356.484

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

In riferimento alla evoluzione degli accertamenti di competenza delle Regioni del Centro, si osserva una prolungata stabilità delle entrate complessive, con lieve crescita di quelle tributarie, per effetto principalmente dell'aumento oltre i livelli massimi del gettito delle aliquote IRAP e addizionale IRPEF della Regione Lazio a fini di copertura dei disavanzi in sanità. Subiscono, invece, una decisa battuta d'arresto in tutte le Regioni del Centro le entrate extratributarie del Titolo III, ad eccezione dell'Umbria, dove tali proventi continuano ad attestarsi intorno al 2% delle entrate effettive. Sostanzialmente stabili anche le entrate da trasferimenti correnti (+2,7%), mentre quelle in conto capitale subiscono una flessione complessiva (-29,4%) che però non investe il Lazio, per il quale rappresentano, tuttavia, un entrata alquanto marginale (appena il 2% delle entrate accertate). Anche per le Regioni del Centro i mutui e i prestiti effettivamente contratti si discostano ampiamente dai valori finali stanziati in bilancio, corrispondendo solo al 5% delle previsioni definitive. Di fatto, solo l'Umbria si astiene dal stipulare nuovi mutui, mentre le altre Regioni vi fanno ricorso per importi, comunque, di non poco momento.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011**TAB. 15/ENTRATE****Accertamenti di competenza - SUD**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Abruzzo	2008	2.208.698	674.128	32.103	457.633	1.014	3.373.576
	2009	2.089.667	841.220	33.244	366.879	1.324	3.332.334
	2010	2.102.343	710.082	64.762	344.989	0	3.222.176
	2011	2.168.738	960.733	36.847	319.368	0	3.485.686
Molise	2008	466.071	400.056	20.997	153.085	0	1.040.209
	2009	435.366	397.114	19.253	278.799	0	1.130.532
	2010	441.770	332.977	19.294	150.928	0	944.969
	2011	453.877	345.706	36.537	117.296	27.190	980.606
Campania	2008	7.866.714	4.268.567	62.239	1.470.051	2.057.598	15.725.169
	2009	7.722.754	3.457.809	68.758	2.652.380	192.931	14.094.632
	2010	7.974.334	3.336.300	35.664	287.558	1.104.822	12.738.678
	2011	8.690.357	3.327.559	157.767	1.482.281	2.518.187	16.176.151
Puglia	2008	5.652.041	2.567.046	105.952	3.831.069	98.698	12.254.806
	2009	5.336.420	2.901.472	100.706	1.361.350	16.220	9.716.168
	2010	7.892.507	455.328	162.886	1.517.494	9	10.028.224
	2011	7.827.709	355.815	84.692	1.055.234	18	9.323.468
Basilicata	2008	868.374	573.614	55.651	356.967	47.319	1.901.925
	2009	879.733	643.496	30.009	336.636	39.624	1.929.498
	2010	818.295	592.450	33.481	288.170	0	1.732.396
	2011	854.041	569.908	38.780	173.291	12.869	1.648.889
Calabria	2008	2.621.356	1.659.754	28.590	1.332.378	38.019	5.680.097
	2009	2.671.096	1.713.231	30.710	761.799	226.504	5.403.340
	2010	2.631.876	1.732.001	48.529	706.361	50.746	5.169.513
	2011	2.791.593	1.743.662	36.426	658.504	478.518	5.708.703
SUD	2008	19.683.254	10.143.165	305.532	7.601.183	2.242.648	39.975.782
	2009	19.135.036	9.954.342	282.680	5.757.843	476.603	35.606.504
	2010	21.861.125	7.159.138	364.616	3.295.500	1.155.577	33.835.956
	2011	22.786.315	7.303.383	391.049	3.805.974	3.036.782	37.323.503

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Nell'area Sud, le entrate complessive del 2011 crescono in misura inferiore rispetto a quanto previsto in sede di previsioni assestate, per effetto di una più contenuta dinamica delle entrate di natura diversa da quella tributaria, che segna, al contrario, valori di accertamento addirittura superiori alle previsioni definitive. Tale ultimo fenomeno appare diffuso in tutte le Regioni del Sud ed è riconducibile, ad eccezione della Puglia, ad un maggior utilizzo della leva fiscale. La Calabria, invece, evidenzia un peggioramento della capacità di accertamento dei "tributi a titolarità regionale", che impone opportuni interventi correttivi attraverso un più efficace monitoraggio dei tributi regionali.

In ordine ai trasferimenti correnti, questi crescono per le sole Regioni Abruzzo, Molise e Calabria, mentre i trasferimenti in conto capitale si riducono in tutte le Regioni esclusa la

Campania, dove nel 2010 si era registrata una anomala battuta d'arresto a seguito del mancato cofinanziamento, da parte di Stato e UE, del POR – FESR 2007/2013.

Rispetto al 2010, le entrate correnti crescono complessivamente di oltre un miliardo di euro (pari al 3,7%) in tutte le Regioni del Sud, ad eccezione della Puglia, che registra una flessione di complessivi 242 milioni di euro, e della Basilicata, che rimane sostanzialmente stabile.

Per un utile raffronto con i precedenti esercizi, occorre evidenziare che dal 2008 le Regioni del Sud hanno visto affluire nei rispettivi bilanci regionali cospicue risorse statali di natura straordinaria, legate alle esigenze di copertura dei disavanzi pregressi nel settore della sanità.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011
TAB. 16/ENTRATE Riscossioni in c/competenza - NORD
(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Piemonte	2008	8.012.981	1.032.948	124.129	2.179	116.108	9.288.345
	2009	8.305.443	1.022.631	122.475	11.273	509.000	9.970.822
	2010	8.421.825	939.845	128.195	125	204.584	9.694.574
	2011	8.667.925	481.765	158.482	408	300.000	9.608.580
Lombardia	2008	7.582.203	1.268.469	241.458	709.275	0	9.801.405
	2009	12.475.505	1.330.501	224.575	611.219	0	14.641.800
	2010	12.687.123	938.452	180.165	704.601	0	14.510.341
	2011	13.021.777	759.655	198.960	231.368	0	14.211.760
Veneto	2008	4.650.858	710.085	131.078	129.445	0	5.621.466
	2009	6.689.539	703.212	172.350	120.643	0	7.685.744
	2010	7.076.110	713.678	123.201	147.116	0	8.060.105
	2011	7.231.368	1.071.849	127.905	50.963	0	8.482.085
Liguria	2008	2.264.721	198.739	80.439	128.814	0	2.672.713
	2009	2.999.768	59.854	74.945	95.865	0	3.230.432
	2010	2.864.455	185.673	73.992	117.005	0	3.241.125
	2011	2.941.094	184.176	76.430	100.499	0	3.302.199
E. Romagna	2008	4.521.737	899.805	144.545	131.329	0	5.697.416
	2009	6.480.098	776.146	98.529	87.752	0	7.442.525
	2010	6.798.299	720.859	100.068	54.317	0	7.673.543
	2011	7.211.737	350.030	128.460	74.656	0	7.764.883
NORD	2008	27.032.500	4.110.046	721.649	1.101.042	116.108	33.081.345
	2009	36.950.353	3.892.344	692.874	926.752	509.000	42.971.323
	2010	37.847.812	3.498.507	605.621	1.023.164	204.584	43.179.688
	2011	39.073.901	2.847.475	690.237	457.894	300.000	43.369.507

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Al Nord, contrariamente a quanto emerge in sede di previsioni ed accertamenti, le riscossioni di competenza registrano un sia pur lieve incremento anche nel 2011, dovuto alla buona tenuta del prelievo fiscale ed alla più contenuta flessione delle entrate da trasferimento, che da anni subiscono un progressivo ridimensionamento (ad eccezione del Veneto).

Particolarmente modeste risultano le rimanenti entrate, che si discostano di poco dai livelli degli anni precedenti. Migliora sempre più, invece, la capacità di riscossione delle entrate tributarie entro l'esercizio, grazie, soprattutto, all'ottimo tasso di realizzazione del Piemonte e, sia pure in misura minore, della Liguria. In maggiore difficoltà, sotto questo profilo, si conferma, invece, la Lombardia, che riscuote nell'anno poco più del 64% delle entrate tributarie accertate.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011
Riscossioni in c/competenza - CENTRO
(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Toscana	2008	4.352.054	631.856	118.375	209.003	0	5.311.288
	2009	5.887.085	630.694	102.482	145.681	0	6.765.942
	2010	6.156.904	631.632	141.885	165.443	0	7.095.864
	2011	6.376.791	319.762	31.244	52.716	100.000	6.880.513
Marche	2008	1.587.610	330.088	36.756	115.744	120.502	2.190.700
	2009	2.135.380	367.123	31.216	84.481	0	2.618.200
	2010	2.277.348	386.189	22.828	88.606	0	2.774.971
	2011	2.449.875	405.493	24.759	19.531	100.000	2.999.658
Umbria	2008	848.101	449.734	36.336	82.349	0	1.416.520
	2009	1.152.068	452.841	36.737	58.605	0	1.700.251
	2010	1.234.196	365.923	47.858	35.420	0	1.683.397
	2011	1.407.192	309.569	32.891	27.411	0	1.777.063
Lazio	2008	10.109.013	722.730	378.257	117.949	6.273.619	17.601.568
	2009	7.888.102	575.460	740.973	87.467	624.606	9.916.608
	2010	9.348.609	672.662	193.139	91.954	750.000	11.056.364
	2011	8.173.048	1.152.154	58.160	93.719	526.381	10.003.462
CENTRO	2008	16.896.778	2.134.408	569.724	525.045	6.394.121	26.520.076
	2009	17.062.635	2.026.118	911.408	376.234	624.606	21.001.001
	2010	19.017.057	2.056.406	405.710	381.423	750.000	22.610.596
	2011	18.406.906	2.186.978	147.054	193.377	726.381	21.660.696

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Per le Regioni del Centro, le riscossioni di competenza del 2011 registrano una sensibile flessione delle entrate sia di natura tributaria (-3,2%) che extratributaria (-63,7%), un calo che si mostra assai pronunciato nel Lazio, dove le entrate complessive segnano un decremento pari solo al 9,5% per effetto del previsto aumento compensativo dei trasferimenti correnti, cresciuti quasi del doppio rispetto al 2010. La buona tenuta del gettito fiscale nelle altre Regioni e la più contenuta flessione delle restanti entrate correnti, consente alla Toscana di limitare il ridimensionamento delle riscossioni totali in misura pari al 3%, mentre Marche e Umbria registrano maggiori introiti complessivi di competenza, rispettivamente, dell' 8% e del 5,5%. Del tutto marginali si rivelano, inoltre, le riscossioni in conto capitale (Titolo IV), che rappresentano appena il 6,6% delle corrispondenti previsioni definitive e lo 0,9% delle entrate totali.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 18/ENTRATE

Riscossioni in c/competenza - SUD

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Abruzzo	2008	515.316	46.948	29.886	160.131	1.014	753.295
	2009	1.544.884	732.667	30.325	128.218	1.324	2.437.418
	2010	1.724.391	640.699	61.139	117.908	0	2.544.137
	2011	1.711.451	903.796	31.937	89.666	0	2.736.850
Molise	2008	426.382	250.423	20.187	51.714	0	748.706
	2009	377.598	257.440	13.408	34.814	0	683.260
	2010	373.414	258.124	11.912	36.161	0	679.611
	2011	384.188	325.120	25.339	12.058	27.000	773.705
Campania	2008	6.149.245	3.072.909	27.492	253.713	1.562.598	11.065.957
	2009	6.318.916	2.021.558	49.592	135.714	192.931	8.718.711
	2010	4.709.125	276.971	26.149	89.247	1.104.823	6.206.315
	2011	6.989.730	3.146.413	19.291	96.394	2.518.187	12.770.015
Puglia	2008	3.607.568	2.469.202	105.722	600.838	50.003	6.833.333
	2009	4.481.798	2.840.474	93.705	372.096	16.220	7.804.293
	2010	6.786.058	416.833	160.363	358.440	9	7.721.703
	2011	6.220.413	276.366	67.692	202.534	17	6.767.022
Basilicata	2008	625.291	554.824	36.052	211.250	16.319	1.443.736
	2009	755.718	583.983	12.125	158.672	0	1.510.498
	2010	730.879	569.991	14.434	89.673	0	1.404.977
	2011	785.755	548.762	18.730	72.495	0	1.425.742
Calabria	2008	2.421.953	1.469.351	27.431	437.580	4.390	4.360.705
	2009	2.425.817	1.524.517	29.436	221.273	180.286	4.381.329
	2010	2.408.243	1.542.245	30.354	226.296	0	4.207.138
	2011	2.370.377	1.445.978	34.089	178.566	179.000	4.208.010
SUD	2008	13.745.755	7.863.657	246.770	1.715.226	1.634.324	25.205.732
	2009	15.904.731	7.960.639	228.591	1.050.787	390.761	25.535.509
	2010	16.732.110	3.704.863	304.351	917.725	1.104.832	22.763.881
	2011	18.461.914	6.646.435	197.078	651.713	2.724.204	28.681.344

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

I valori delle riscossioni in conto competenza dell'esercizio 2011 evidenziano, per le Regioni del Sud, il più alto tasso di realizzazione degli accertamenti in c/competenza sinora raggiunto, superiore persino a quello delle Regioni del Centro, notoriamente le più efficienti sotto il profilo della velocità di riscossione. Tale risultato appare riconducibile alla buona *performance* delle riscossioni tributarie (che realizzano l'81% degli accertamenti del Titolo I) e, ancor più, agli incassi correnti da trasferimento (il cui tasso di realizzazione sale al 91%). Tra le Regioni più virtuose sotto questo profilo è, senza dubbio, la Basilicata, seguita dal Molise e dalla Campania. Assai marcata e diffusa è, invece, la riduzione degli incassi del Titolo IV (per alienazioni, riscossioni di crediti e trasferimenti in conto capitale), il cui andamento è condizionato, da un lato, dalla tempistica di iscrizione in bilancio dei fondi

comunitari e, dall'altro, dall'assegnazione, spesso differita, dei fondi per le aree sottoutilizzate (fondi FAS) da parte dello Stato. Analoga riduzione, sia pure in misura minore, si registra per le entrate extratributarie (Titolo III), per le quali particolarmente critica si dimostra la situazione delle riscossioni in Campania.

L'esame del profilo diacronico evidenzia, invece, il progressivo ridimensionamento delle riscossioni di competenza dei trasferimenti in conto capitale, che si accompagna ad una più moderata flessione anche delle riscossioni in conto residui (sul cui piano, tuttavia, le Regioni Puglia e Campania sono in controtendenza); tale andamento risulta controbilanciato dalla irregolare crescita delle riscossioni tributarie, particolarmente sostenuta in Campania e Puglia.

1.2.3 La gestione di competenza delle Regioni a statuto speciale

L'analisi della gestione delle entrate delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome si avvale, al pari di quanto avvenuto con i due precedenti referti, dei dati tratti dai bilanci dei predetti enti e dai rendiconti oggetto di parifica da parte delle competenti Sezioni della Corte dei conti anche con riferimento all'esercizio 2011.

Le profonde differenze che caratterizzano l'assetto delle competenze istituzionali di ciascuna delle cinque diverse forme di autonomia finanziaria delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome (RSS), non consentono, tuttavia, di ricondurre a valori omogenei i dati necessari alla costruzione di taluni dei più comuni indicatori finanziari, così come le differenti modalità classificatorie in uso tra le diverse Regioni non sempre offre la possibilità di elaborare prospetti di sintesi capaci di restituire risultati gestionali coerenti ed attendibili.

Nei limiti delle accennate difficoltà metodologiche di rappresentazione contabile, è comunque possibile tracciare un profilo schematico sufficientemente indicativo dei principali andamenti gestionali delle Regioni ad autonomia speciale, da utilizzare quale parametro di raffronto con i risultati delle Regioni a statuto ordinario (RSO).

Considerato che l'asse portante del sistema finanziario delle Autonomie speciali è rinvenibile nella devoluzione di quote del gettito di tributi erariali riscossi nei territori di rispettiva competenza, occorre anzitutto evidenziare come tale compartecipazione, attuabile sia in quota fissa che in quota variabile, trovi giustificazione, principalmente, nella capacità di assicurare una diretta correlazione tra le risorse del bilancio regionale e la dinamica dell'economia a livello locale¹³⁰.

Tale correlazione è immediatamente percepibile dal prospetto delle previsioni iniziali di bilancio che, nell'ambito di una sostanziale stabilità delle entrate tributarie, registra un lieve aumento del Titolo I per tutte le Regioni escluse la Sardegna e la Valle d'Aosta. Nel

¹³⁰ Nell'ambito del predetto modulo di finanziamento, la Regione Siciliana risulta caratterizzata, in base a quanto disposto dagli articoli 36 e 37 dello Statuto di Autonomia (Regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455), dalla attribuzione alla stessa non di una quota, ma dell'intero gettito delle entrate tributarie erariali, in qualsiasi modo denominate, il cui presupposto d'imposta si sia verificato in ambito regionale, con le eccezioni previste dal secondo comma del citato articolo 36 (imposte di produzione, entrate dal monopolio dei tabacchi e dal lotto e lotterie nazionali).

complesso, l'incidenza delle entrate tributarie raggiunge, nelle previsioni del 2011, circa il 75,2% delle entrate finali, a fronte di previsioni in diminuzione per le entrate da trasferimento e quelle extratributarie.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 19/ENTRATE

Previsioni iniziali di competenza - RSS

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Valle d'Aosta	2008	1.354.649	31.084	37.247	2.070	199.950	1.625.000
	2009	1.401.242	32.958	32.450	1.300	47.050	1.515.000
	2010	1.371.773	41.425	30.642	3.100	78.060	1.525.000
	2011	1.276.700	41.892	39.793	1.615	200.000	1.560.000
Trentino A.A.	2008	322.500		25.808	0		348.308
	2009	327.000		27.808	0		354.808
	2010	336.700		27.416	2		364.118
	2011	336.000		27.036	2		363.038
Provincia autonoma di Bolzano	2008	3.823.035	443.977	92.252	14.236	450.000	4.823.500
	2009	4.030.895	462.000	82.293	11.946	442	4.587.576
	2010	3.859.417	467.351	121.500	55.000	0	4.503.268
	2011	3.962.894	416.364	121.472	46.655	0	4.547.385
Provincia autonoma di Trento	2008	3.588.460	101.025	73.292	157.223	0	3.920.000
	2009	3.662.650	90.134	68.219	133.997	0	3.955.000
	2010	3.881.825	53.935	48.636	115.604	0	4.100.000
	2011	3.940.700	41.358	46.828	111.114	0	4.140.000
Friuli V. G.	2008	4.016.239	139.406	198.046	196.554	149.865	4.700.110
	2009	5.084.741	235.364	133.398	152.508	113.932	5.719.943
	2010	4.711.000	177.291	542.326	125.971	225.622	5.782.210
	2011	5.114.486	153.270	80.416	187.265	180.425	5.715.862
Sardegna	2008	6.066.130	822.369	139.572	880.576	805.000	8.713.647
	2009	5.771.524	471.344	204.063	593.805	1.913.000	8.953.736
	2010	7.079.849	231.803	109.502	322.841	1.800.000	9.543.995
	2011	6.711.926	214.707	122.349	354.987	1.700.000	9.103.969
Sicilia	2008	11.389.351	2.450.709	364.023	1.104.903	774.720	16.083.706
	2009	11.102.565	2.588.490	445.427	5.533.013	891.000	20.560.495
	2010	11.330.613	2.620.057	658.266	3.880.442	862.500	19.351.878
	2011	11.657.260	2.545.912	373.574	2.904.051	954.790	18.435.587
Totale	2008	30.560.364	3.988.570	930.240	2.355.562	2.379.535	40.214.271
	2009	31.380.617	3.880.290	993.658	6.426.569	2.965.424	45.646.558
	2010	32.571.177	3.591.862	1.538.288	4.502.960	2.966.182	45.170.469
	2011	32.999.966	3.413.503	811.468	3.605.689	3.035.215	43.865.841

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei bilanci regionali 2008-2011.

In sede di previsioni definitive, tutti i valori iniziali delle entrate tributarie sono stati confermati, mentre le correzioni hanno riguardato solo le entrate da trasferimento e quelle extratributarie, entrambe previste in crescita in tutte le Regioni (soprattutto in Sicilia). Per effetto di tali rettifiche, l'incidenza delle entrate tributarie assestate si contrae sensibilmente, nelle previsioni finali del 2011, al 69,6% circa delle entrate effettive.

Tuttavia, l'analisi della "capacità di accertamento" (cioè del grado di trasformazione delle previsioni definitive in accertamenti, ottenuto dal rapporto tra accertamenti e previsioni definitive) denota come assai più realistiche delle previsioni definitive si fossero dimostrate le previsioni iniziali, generalmente meno sovrastimate e più aderenti alla dinamica in forte

contrazione delle entrate. L'errore di previsione risulta particolarmente evidente per le due isole maggiori, dove gli scostamenti rispetto agli accertamenti sono particolarmente accentuati soprattutto in ordine alle entrate devolute, elemento, questo, estremamente negativo, considerata la preponderante incidenza delle entrate del Titolo I sul totale dei rispettivi bilanci.

Considerando l'intero quinquennio 2008-2011, l'indice di trasformazione complessivo risulta essere, mediamente, pari all' 89,9%; per il 2011, solo l'indice relativo al Titolo IV risulta inferiore ai valori assunti negli anni precedenti, ad eccezione del Friuli Venezia Giulia e della Provincia autonoma di Trento.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 20/ENTRATE

Previsioni definitive di competenza - RSS

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Valle d'Aosta	2008	1.340.108	41.303	43.744	12.815	167.950	1.605.920
	2009	1.369.748	54.207	47.323	1.300	47.050	1.519.628
	2010	1.371.773	53.056	35.566	3.100	123.260	1.586.755
	2011	1.276.700	45.798	43.723	1.615	180.000	1.547.836
Trentino A.A.	2008	322.500		25.808	0		348.308
	2009	327.000		27.938	0		354.938
	2010	336.700		27.416	2		364.118
	2011	336.000		27.036	2		363.038
Provincia autonoma di Bolzano	2008	3.826.235	524.777	99.184	19.949	450.000	4.920.145
	2009	4.030.895	499.826	88.356	12.946	442	4.632.465
	2010	3.859.417	509.934	133.546	55.000	0	4.557.897
	2011	3.962.894	455.168	141.235	61.962	0	4.621.259
Provincia autonoma di Trento	2008	3.588.460	108.940	73.292	162.143	0	3.932.835
	2009	3.596.170	80.444	55.406	143.828	0	3.875.848
	2010	3.881.825	64.479	48.636	168.136	0	4.163.076
	2011	3.963.500	47.559	49.028	128.951	0	4.189.038
Friuli V. G.	2008	4.856.239	249.619	204.658	298.292	149.865	5.758.673
	2009	5.080.741	285.104	135.491	583.979	113.932	6.199.247
	2010	4.711.000	248.673	561.417	188.650	225.621	5.935.361
	2011	5.114.486	243.379	128.444	155.673	180.425	5.822.407
Sardegna	2008	6.125.699	586.238	179.186	1.685.475	806.100	9.382.698
	2009	5.770.482	913.017	252.348	762.649	2.885.617	10.584.113
	2010	6.690.908	469.616	128.980	455.561	1.800.000	9.545.065
	2011	6.711.926	459.352	161.488	608.882	1.700.000	9.641.648
Sicilia	2008	11.116.883	2.886.565	369.821	1.399.686	3.574.720	19.347.675
	2009	11.102.565	2.897.248	1.141.109	5.978.074	891.000	22.009.996
	2010	11.312.304	2.968.852	1.168.241	4.678.969	862.500	20.990.866
	2011	11.657.260	2.692.766	737.168	5.208.581	954.790	21.250.565
Totale	2008	31.176.124	4.397.442	995.693	3.578.360	5.148.635	45.296.254
	2009	31.277.601	4.729.846	1.747.971	7.482.776	3.938.041	49.176.235
	2010	32.163.927	4.314.610	2.103.802	5.549.418	3.011.381	47.143.138
	2011	33.022.766	3.944.022	1.288.122	6.165.666	3.015.215	47.435.791

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2008-2010 e non definitivi 2011.

Alla chiusura dell'esercizio, come detto, i risultati dei rendiconti evidenziano accertamenti ampiamente inferiori rispetto ai dati dell'assestamento definitivo, con l'eccezione del Trentino Alto-Adige e, in parte, della Provincia autonoma di Trento che presentano incrementi relativamente modesti. Le altre Regioni subiscono un generale arretramento, più pronunciato per la Sicilia (-12%) e, a seguire, la Valle d'Aosta (-10,9%) ed il Friuli Venezia Giulia (-9,5%).

Rispetto al 2010, le entrate tributarie si mostrano stabili (ad eccezione di quelle del Trentino Alto-Adige, che crescono del 32,7%), mentre le risorse da trasferimento segnano una decisa quanto generale contrazione (-31,1%), soprattutto a causa della Sicilia, dove i trasferimenti in conto capitale si riducono del 62,6%. Netta la perdita di risorse erariali da parte delle due Province autonome di Trento e Bolzano.

Anche le risorse extratributarie cedono, complessivamente, il 31,6%, con punte massime in Friuli (-73,8%) e Valle d'Aosta (-38,3%).

Dal quadro d'insieme, si evince, dunque, che l'impatto delle manovre di finanza pubblica sui bilanci regionali ha prodotto una flessione complessiva delle entrate finali del 7,5%, pari a 3 miliardi e 272 milioni di euro, con le entrate del Titolo I che cedono di un solo punto percentuale, mentre quelle da trasferimento (Titolo II + Titolo IV) flettono del 31,1%.

Il rapporto *pro capite* tra le entrate tributarie delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome e le rispettive popolazioni residenti, mostra, nel 2011, un profilo generale in netta flessione, con un valore medio pari a 3.214 euro (a fronte dei 3.259 euro nel 2010), livello ampiamente valicato dalle Province autonome di Bolzano (7.844 euro) e di Trento (7.996 euro), e dalle Regioni Valle d'Aosta (9.807), Friuli Venezia Giulia (4.154 euro), e Sardegna (3.912 euro). Rimane al di sotto della media il rapporto *pro capite* della Regione Siciliana (2.173 euro) e dell'unica Regione in crescita, il Trentino Alto-Adige (512 euro).

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011**TAB. 21/ENTRATE****Accertamenti di competenza - RSS**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Valle d'Aosta	2008	1.399.688	47.399	50.320	12.645	0	1.510.052
	2009	1.332.863	62.009	60.937	1.609	0	1.457.418
	2010	1.391.662	57.624	54.575	2.693	0	1.506.554
	2011	1.257.515	51.129	33.646	563	0	1.342.853
Trentino A.A.	2008	376.793		17.312	0		394.105
	2009	402.732		14.454	0		417.186
	2010	399.877		13.632	8		413.517
	2011	530.601		15.384	0		545.985
Provincia autonoma di Bolzano	2008	4.205.383	181.933	129.964	31.253	0	4.548.533
	2009	3.922.855	633.532	116.340	9.210	442	4.682.379
	2010	4.034.549	512.919	122.881	79.226	0	4.749.575
	2011	3.982.116	462.670	137.642	27.958	0	4.610.386
Provincia autonoma di Trento	2008	3.818.983	96.987	87.868	161.071	0	4.164.909
	2009	3.923.535	105.880	50.827	147.320	0	4.227.562
	2010	4.247.652	70.146	73.612	172.380	0	4.563.790
	2011	4.233.787	46.516	69.198	144.511	0	4.494.012
Friuli V. G.	2008	5.325.659	246.101	189.787	206.454	149.865	6.117.866
	2009	4.367.934	288.573	132.265	555.137	111.747	5.455.656
	2010	5.256.669	240.869	580.692	167.238	141.185	6.386.653
	2011	5.133.975	220.681	152.292	151.590	123.645	5.782.183
Sardegna	2008	5.598.321	295.028	208.192	1.139.321	1.100	7.241.962
	2009	5.622.883	548.993	109.146	511.704	0	6.792.726
	2010	6.669.761	261.405	96.449	153.946	0	7.181.561
	2011	6.553.723	184.484	93.039	172.144	0	7.003.390
Sicilia	2008	11.311.882	3.141.074	502.999	827.960	3.280.000	19.063.915
	2009	11.315.841	3.021.770	1.302.408	4.136.005	0	19.776.024
	2010	11.029.681	3.123.655	892.679	2.883.327	862.500	18.791.842
	2011	10.975.154	2.780.271	753.173	1.078.576	954.790	16.541.964
Totale	2008	32.036.709	4.008.522	1.186.442	2.378.704	3.430.965	43.041.342
	2009	30.888.643	4.660.757	1.786.377	5.360.985	112.189	42.808.951
	2010	33.029.851	4.266.618	1.834.520	3.458.818	1.003.685	43.593.492
	2011	32.666.871	3.745.751	1.254.374	1.575.342	1.078.435	40.320.773

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2008-2010 e non definitivi 2011.

Relativamente alle riscossioni di competenza, occorre rilevare come il tasso di realizzazione degli accertamenti delle Regioni a statuto speciale risulti decisamente migliore rispetto a quello riscontrato in ordine alle Regioni a statuto ordinario. Analogamente, l'indice di riscossione medio delle Regioni autonome (dato dal rapporto tra riscossioni di competenza e accertamenti) si attesta a 0,86, con valori medi per le riscossioni tributarie di 0,90, mentre l'indice delle seconde raggiunge appena 0,72, a fronte di valori per le riscossioni tributarie di 0,74.

Valori assai prossimi all'unità, e dunque sintomatici di elevata capacità realizzativa, si riscontrano per le riscossioni tributarie e da trasferimenti correnti della Sicilia. Tuttavia, il valore sintomatico del dato risulta, in questo caso, inficiato dalle particolari modalità di contabilizzazione delle entrate tributarie della Regione siciliana, che determinano la pressoché esatta (quanto irrealistica) corrispondenza tra accertamenti e riscossioni in conto competenza, peraltro in palese contrasto con la nota presenza sul territorio di un'elevata propensione

all'evasione tributaria. Tale fenomeno dipende, invero, dalla circostanza che, fino al 2011, per la Regione Siciliana, poiché l'accertamento fiscale delle entrate erariali riscosse nel territorio siciliano non è di pertinenza della stessa (la quale si avvale di Agenzie fiscali e, prevalentemente, dell'Agenzia delle Entrate), si intendono per accertate le somme versate nelle apposite contabilità speciali o direttamente nella cassa regionale (in tal senso, l'art. 52, comma 10, lett. b, della legge regionale 3 maggio 2001 n. 6, contenente integrazioni e modifiche alla legge regionale di contabilità n. 47/1977 e alla legge regionale n. 10/1999). Ciò spiega il motivo per cui, in materia tributaria, la Regione Siciliana, in quanto ente impositore, effettua l'accertamento contabile non in corrispondenza di un credito certo nei confronti del contribuente, bensì di un credito certo nei confronti dell'agente della riscossione.

Tanto considerato, registrano, comunque, una buona tenuta del prelievo fiscale soprattutto il Trentino Alto-Adige, la Provincia autonoma di Trento ed il Friuli Venezia Giulia, mentre le due sole Regioni insulari evidenziano, rispettivamente, una contrazione del 2% delle riscossioni rispetto al 2010. Per tutte le altre fonti di entrata, il 2011 segna il peggior risultato dell'ultimo quadriennio, con riduzioni assai pronunciate dei trasferimenti in conto capitale (-50,5%) particolarmente marcate in Sicilia. Tuttavia, il bilanciamento tra i due fenomeni illustrati determina la complessiva stabilità delle riscossioni totali rispetto ai corrispondenti valori raggiunti nel 2010 (-0,6%).

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011**TAB. 22/ENTRATE****Riscossioni in c/competenza - RSS**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Valle d'Aosta	2008	1.217.420	24.416	29.506	10.893	0	1.282.235
	2009	1.046.408	41.339	42.094	1.310	0	1.131.151
	2010	897.058	25.762	32.526	2.259	0	957.605
	2011	941.432	17.959	28.442	219	0	988.052
Trentino A.A.	2008	198.441		16.726	0		215.167
	2009	175.704		14.261	0		189.965
	2010	196.180		13.386	8		209.574
	2011	487.308		15.065	0		502.373
Provincia autonoma di Bolzano	2008	2.910.837	111.837	110.813	15.133	0	3.148.620
	2009	2.976.649	171.655	99.261	4.740	0	3.252.305
	2010	2.742.147	298.825	107.522	14.047	0	3.162.541
	2011	3.202.276	24.048	117.295	8.332	0	3.351.951
Provincia autonoma di Trento	2008	3.006.447	93.134	51.183	56.352	0	3.207.116
	2009	2.534.270	100.106	43.979	52.112	0	2.730.467
	2010	2.744.263	69.126	58.323	78.216	0	2.949.928
	2011	3.803.344	46.322	63.333	29.554	0	3.942.553
Friuli V. G.	2008	1.099.204	196.668	120.226	136.241	0	1.552.339
	2009	4.007.313	223.940	122.333	89.632	0	4.443.218
	2010	4.489.568	182.117	95.022	103.457	0	4.870.164
	2011	4.624.839	162.103	146.307	73.424	0	5.006.673
Sardegna	2008	5.042.906	167.292	184.827	12.071	1.100	5.408.196
	2009	5.408.895	250.675	90.850	88.809	0	5.839.229
	2010	5.637.470	175.398	90.974	64.994	0	5.968.836
	2011	5.522.963	159.763	82.083	94.054	0	5.858.863
Sicilia	2008	11.311.882	2.397.339	499.702	701.236	2.640.805	17.550.964
	2009	11.315.841	2.819.219	1.023.523	551.963	0	15.710.546
	2010	11.029.119	2.923.386	799.665	1.162.856	696.000	16.611.026
	2011	10.775.158	2.555.534	394.959	499.672	651.424	14.876.747
Totale	2008	24.787.137	2.990.686	1.012.983	931.926	2.641.905	32.364.637
	2009	27.465.080	3.606.934	1.436.301	788.566	0	33.296.881
	2010	27.735.805	3.674.614	1.197.418	1.425.837	696.000	34.729.674
	2011	29.357.320	2.965.729	847.484	705.255	651.424	34.527.212

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2008-2010 e non definitivi 2011.

1.2.4 La gestione residui delle Regioni a statuto ordinario

L'analisi delle entrate regionali si completa con l'osservazione degli andamenti della gestione dei residui attivi registrati nel periodo all'esame nei rendiconti delle RSO. Le variazioni intervenute in termini di massa complessiva dei residui attivi riscossi tra un esercizio e l'altro sono diversificate nelle tre Aree geografiche considerate.

Nello specifico, occorre tener presente che in tutti i casi in cui le attività di riscossione non siano imputabili direttamente alle Amministrazioni regionali, come nel caso in cui queste dipendano dalla collaborazione dello Stato, non è possibile formulare valutazioni di efficacia o di efficienza dell'azione delle strutture amministrative preposte allo svolgimento di tali attività, ma solo suggerirne il potenziamento, soprattutto in vista del conseguimento dell'obiettivo della riduzione dell'evasione fiscale.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 23/ENTRATE

Riscossioni in c/residui - NORD

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Piemonte	2008	742.967	265.095	50.518	62	826.560	1.885.202
	2009	1.132.732	298.184	75.047	0	864.421	2.370.384
	2010	401.928	316.646	13.615	262	963.111	1.695.562
	2011	703.173	497.831	20.144	296	523.861	1.745.305
Lombardia	2008	21.411.500	210.220	3.810	417.703	0	22.043.233
	2009	8.576.162	323.334	11.275	649.468	0	9.560.239
	2010	5.935.560	243.398	8.274	311.650	0	6.498.882
	2011	4.424.694	249.794	2.926	433.100	0	5.110.514
Veneto	2008	333.447	146.989	7.353	235.860	7.161	730.810
	2009	4.702.309	270.295	17.438	213.176	331.745	5.534.963
	2010	5.325.859	78.967	11.021	189.549	41.896	5.647.292
	2011	1.505.849	246.921	6.826	164.623	1.989	1.926.208
Liguria	2008	1.003.875	1.017.425	852	269.612	0	2.291.764
	2009	350.173	332.320	6.512	237.773	135.780	1.062.558
	2010	1.357.455	89.938	653	154.922	0	1.602.968
	2011	719.994	34.451	5.871	99.675	49.246	909.237
E. Romagna	2008	315.084	213.572	26	121.476	14.439	664.597
	2009	4.659.129	236.868	10	81.617	30.707	5.008.331
	2010	5.387.528	151.849	13	31.701	135	5.571.226
	2011	2.478.600	356.423	18	62.586	11.438	2.909.065
NORD	2008	23.806.873	1.853.301	62.559	1.044.713	848.160	27.615.606
	2009	19.420.505	1.461.001	110.282	1.182.034	1.362.653	23.536.475
	2010	18.408.330	880.798	33.576	688.084	1.005.142	21.015.930
	2011	9.832.310	1.385.420	35.785	760.280	586.534	12.600.329

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Nel seguire dinamiche opposte a quelle evidenziate dalla gestione di competenza, le entrate da residui dell'Area Nord registrano, nel 2011, una cospicua flessione del 40%, determinata, principalmente, dalla discontinua erogazione della compartecipazione all' IVA soprattutto in Veneto ed Emilia-Romagna, e che vede il Piemonte in controtendenza rispetto alle altre Regioni del Nord.

La Lombardia, invece, registra da tempo anche un crescente accumulo di residui attivi totali. Si evidenzia, al riguardo, la ridotta capacità di riscossione delle entrate accertate a titolo di compartecipazione ai tributi erariali riscossi dallo Stato e da questi versati, con ritardo, alla Regione. La conseguente crescita dei residui attivi, che si riflette negativamente sul predetto rapporto tra riscossioni ed accertamenti, è imputabile, principalmente, al sistema transitorio adottato in prospettiva dell'attuazione del federalismo fiscale. Al riguardo, si segnala che i flussi relativi a tali risorse vengono incassati dalla Regione come anticipazioni mensili (di ammontare pari a circa il 97% del fabbisogno sanitario) contabilizzate nell'ambito delle partite di giro, con conseguente aumento complessivo del bilancio.

L'indice di composizione delle riscossioni in conto residui assegna, comunque, alle entrate da trasferimento un'incidenza relativamente modesta, che torna, tuttavia, ad acquisire un certo rilievo in tutta l'Area del Nord.

Da segnalare, altresì, il perdurante utilizzo di precedenti aperture di credito nelle Regioni del Veneto, Liguria ed Emilia-Romagna. Per queste ultime Regioni, la rilevante consistenza dei residui attivi (costituiti soprattutto da crediti verso lo Stato) continua a rappresentare una importante e crescente criticità del bilancio regionale, con riflessi negativi sotto il profilo sia delle disponibilità di cassa che della capacità di spesa.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 24/ENTRATE

Riscossioni in c/residui - CENTRO

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Toscana	2008	190.221	171.860	13.166	293.225	209	668.681
	2009	805.153	177.630	31.423	213.504	12.544	1.240.254
	2010	1.216.542	80.514	20.547	253.263	13.912	1.584.778
	2011	1.251.072	472.157	13.779	363.168	5.060	2.105.236
Marche	2008	275.589	25.569	4.731	167.291	9.271	482.451
	2009	457.666	78.770	15.225	85.029	306	636.996
	2010	462.304	40.383	25.054	99.180	658	627.579
	2011	642.318	47.602	10.527	67.285	230	767.962
Umbria	2008	301.119	78.227	3.037	107.053	1.899	491.335
	2009	210.137	88.447	2.871	98.842	520	400.817
	2010	1.233.629	74.409	10.754	61.589	268	1.380.649
	2011	289.690	98.000	1.451	100.171	0	489.312
Lazio	2008	881.950	1.334.372	159.491	207.132	0	2.582.945
	2009	992.361	859.037	177.224	372.662	0	2.401.284
	2010	3.094.958	446.886	117.348	209.714	0	3.868.906
	2011	1.971.863	570.526	6.077	267.196	0	2.815.662
CENTRO	2008	1.648.879	1.610.028	180.425	774.701	11.379	4.225.412
	2009	2.465.317	1.203.884	226.743	770.037	13.370	4.679.351
	2010	6.007.433	642.192	173.703	623.746	14.838	7.461.912
	2011	4.154.943	1.188.285	31.834	797.820	5.290	6.178.172

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

Le riscossioni da residui delle Regioni del Centro mostrano una ripetuta accelerazione nell'ultimo biennio, con flussi ampiamente superiori agli esercizi precedenti. A determinare l'espansione delle riscossioni è, soprattutto, l'incremento notevole dei residui attivi finali del Lazio, ascrivibile, principalmente, a ritardi nelle riscossioni della gestione di competenza delle entrate tributarie degli esercizi 2010 e 2011. Benché queste ultime si riducano del 36% nel 2011, migliorano, viceversa, le riscossioni delle entrate da trasferimenti, al pari di quanto

avvenuto per le restanti Regioni. Tale effetto compensativo ridimensiona, sia pur parzialmente, le sofferenze di cassa complessive e modera le dinamiche di accumulazione di nuovi residui attivi, sempre molto sostenute per i tributi delle Regioni Umbria, Lazio e Toscana. Mostrano, infine, una decisa contrazione in tutte le Regioni del Centro le riscossioni extratributarie del Titolo III, le quali, smentendo ampiamente le previsioni in crescita del bilancio per il 2011, si aggiungono al forte calo delle riscossioni di competenza (-63,7%). Analogo profilo segnano le entrate da mutui e prestiti, seppure con dinamiche assai più contenute.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011
Riscossioni in c/residui - SUD
(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Abruzzo	2008	1.378.080	681.476	5.505	238.302	0	2.303.363
	2009	1.638.383	682.777	1.946	230.223	0	2.553.329
	2010	910.420	94.222	2.771	65.129	0	1.072.542
	2011	768.501	71.862	3.243	170.595	0	1.014.201
Molise	2008	11.190	357.648	4.073	158.358	0	531.269
	2009	37.146	127.345	1.307	68.347	460	234.605
	2010	63.585	25.571	1.640	186.380	920	278.096
	2011	66.807	106.734	381	96.532	4.132	274.586
Campania	2008	760.938	67.067	14.977	396.537	403.908	1.643.427
	2009	1.469.676	809.616	48.608	386.817	799.444	3.514.161
	2010	2.070.542	322.094	22.296	3.729.305	66.680	6.210.917
	2011	3.208.550	5.395.985	152.839	674.200	391	9.431.965
Puglia	2008	7.694.449	144.536	0	736.243	27.206	8.602.434
	2009	195.989	104.229	0	214.834	2.611	517.663
	2010	1.946.266	86.478	1.986	558.083	761	2.593.574
	2011	460.943	45.846	1.819	843.662	15.861	1.368.131
Basilicata	2008	216.460	13.496	2.747	251.062	15.305	499.070
	2009	103.487	20.128	653	173.487	37.219	334.974
	2010	89.060	17.033	6.649	155.016	39.672	307.430
	2011	162.823	21.453	21.099	191.958	710	398.043
Calabria	2008	107.976	72.538	15.424	758.469	17.764	972.171
	2009	163.424	204.215	16.247	297.037	15.408	696.331
	2010	29.169	117.305	4.906	393.001	4.502	548.883
	2011	234.190	59.936	6.569	321.973	2.958	625.626
SUD	2008	10.169.093	1.336.761	42.726	2.538.971	464.183	14.551.734
	2009	3.608.105	1.948.310	68.761	1.370.745	855.142	7.851.063
	2010	5.109.042	662.703	40.248	5.086.914	112.535	11.011.442
	2011	4.901.814	5.701.816	185.950	2.298.920	24.052	13.112.552

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

La dinamica delle riscossioni da residui dell'area Sud risulta ampiamente influenzata dalla progressiva crescita delle riscossioni in Campania, che nel 2011 realizza un consistente incasso al Titolo II di oltre 5,3 miliardi di euro, oltre a crescenti riscossioni tributarie per circa

3,2 miliardi di euro. Nel corso dell'esercizio, la Regione Campania ha riscosso, così, quote assai elevate di residui iniziali dei Titoli I e II (rispettivamente, il 94,4% e l' 86,3%). Di gran lunga più modeste sono, invece, le riscossioni dei restanti Titoli.

Il fenomeno appare, verosimilmente, collegarsi anche alla effettuazione, nel corso dell'esercizio 2011, di un'ampia operazione di regolarizzazioni contabili riferite a somme precedentemente rimosse fra le partite di giro (che la presente trattazione non espone).

Tra le altre Regioni del Sud, si evidenziano particolari criticità in Molise, che riscuote, da tempo, percentuali insufficienti di residui in conto capitale di notevoli entità, ed in Calabria, che registra percentuali di riscossioni tributarie non superiori al 20% dei residui iniziali. Per la Regione calabrese, inoltre, la difficile gestione dei residui attivi si accompagna al peggioramento della capacità di accertamento dei "tributi a titolarità regionale". Ai fini della copertura dei relativi disavanzi di esercizio, la stessa provvede, di anno in anno, essenzialmente con risorse provenienti dal "definanziamento" dei residui passivi perenni agli effetti amministrativi, che vengono improvvidamente utilizzati per finanziare spese correnti di carattere continuativo e ricorrente.

L'Abruzzo, infine, conserva da molti anni tra i residui del Titolo V l'importo, mai riscosso, di mutui per circa 13 milioni di euro, mentre le insussistenze registrate dalla Basilicata sui residui attivi del 2010 vengono compensate da disimpegni registrati sui residui passivi.

1.2.5 La gestione residui delle Regioni a statuto speciale

Come accennato in precedenza, occorre rilevare che, per una corretta lettura dei risultati complessivi della gestione dei residui, non è possibile utilizzare i comuni indicatori finanziari, in quanto gli stessi risultano notevolmente influenzati dall'anomalo dato risultante dai rendiconti della Regione Siciliana, i quali registrano, per il 2011, valori di riscossioni delle entrate tributarie in conto residui inferiori, ad esempio, di almeno tre volte l'analogo risultato delle riscossioni della Valle d'Aosta (nonostante il rapporto tra il volume degli accertamenti delle due Regioni sia, in proporzione, di dieci a uno). Tale dato trova giustificazione nelle accennate particolari modalità di rilevazione contabile previste dalla Regione Siciliana, secondo le quali, di fatto, sono considerate rimosse le sole somme versate in tesoreria dalle Agenzie fiscali, mentre quelle non ancora versate configurano crediti dell'ente impositore regionale nei confronti degli agenti medesimi e vengono, quindi, contabilizzate nel rendiconto finanziario ancora come residui attivi (sia della competenza che del conto residui) per somme rimosse e non liquidamente versate.

Ulteriore particolarità contabile da tenere in considerazione ai fini della presente disamina, è costituita dalle entrate del Titolo V del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto-Adige, per le quali non trova applicazione il principio sancito dall'art. 23, comma 5, del d.lgs. n. 76/2000, secondo il quale "le somme iscritte nello stato di previsione dell'entrata in

relazione ad operazioni di indebitamento autorizzate, ma non perfezionate entro il termine dell'esercizio, costituiscono minori entrate rispetto alle previsioni". Pertanto, l'importo dei mutui non contratti costituisce, in queste Regioni, debito "potenziale", in quanto refluisce tra i residui attivi anziché tra le economie di bilancio¹³¹.

Nei limiti delle predette specificità contabili, è agevole osservare come le entrate da residui delle Regioni a statuto speciale registrino, nel 2011, una flessione del 14,2%, determinata, principalmente, dalla netta riduzione delle riscossioni in conto capitale della Regione Siciliana, verosimilmente riconducibile a ritardi nella realizzazione dei programmi finanziati dai fondi comunitari e dai fondi FAS, con conseguente riprogrammazione dei piani attuativi regionali e decurtazione di risorse a causa del loro insufficiente utilizzo.

La ridotta capacità di riscossione dei residui attivi ha riguardato, principalmente, le risorse da trasferimento di Sicilia e Sardegna (quest'ultima anche per la parte corrente). Anche la Provincia di Trento registra una generale riduzione di tutte le sue fonti di entrata da residui, perdita sufficientemente attenuata da una corrispondente crescita delle riscossioni in conto competenza.

Il descritto andamento della gestione residui ricalca, piuttosto fedelmente, l'andamento dei flussi complessivi di cassa, che si sono ridimensionati del 2,7% rispetto ai valori raggiunti nel 2010. Il totale delle riscossioni evidenzia, infatti, la presenza di notevoli difficoltà di cassa per la Regione Siciliana, che vede ridotta la propria liquidità di oltre il 12,5% a causa dei mancati introiti da Stato e UE (pari a circa 2,4 miliardi di euro in un anno) e della persistente caduta verticale delle riscossioni extratributarie (-69% rispetto al 2009).

Anche la Sardegna cede circa il 5,8% delle proprie riscossioni a seguito di minori trasferimenti per oltre 500 milioni di euro, mentre le altre Regioni e Province autonome (esclusa la Valle d'Aosta) segnano un incremento delle proprie liquidità complessive di circa 1,6 miliardi di euro.

In termini di composizione percentuale, nel 2011, le riscossioni totali (al netto delle partite di giro) sono rappresentate per il 94,1% da entrate correnti, per il 3,7% da entrate in conto capitale e per il 2,1% dall'accensione di mutui (nel 2010, i relativi valori di incidenza erano i seguenti: 89,7% entrate correnti; 8,6% entrate c/capitale; 1,7% mutui). All'interno di tale andamento si denota l'assoluta preponderanza delle entrate tributarie.

¹³¹ Per il Trentino-Alto Adige, tuttavia, la norma è stata introdotta nell'ordinamento contabile regionale a decorrere dall'esercizio 2010.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011**TAB. 26/ENTRATE****Riscossioni in c/residui - RSS**

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Valle d'Aosta	2008	329.484	28.554	15.643	1.055	0	374.736
	2009	323.649	27.247	8.198	1.397	474	360.965
	2010	523.699	21.289	4.537	272	1.525	551.322
	2011	464.944	32.058	10.579	570	0	508.151
Trentino A.A.	2008	132.990		488	0		133.478
	2009	382.562		588	0		383.150
	2010	162.820		194	0		163.014
	2011	0		206	0		206
Provincia autonoma di Bolzano	2008	953.216	227.182	10.061	21.614	0	1.212.073
	2009	1.569.648	29.949	10.863	18.336	0	1.628.796
	2010	817.978	201.208	14.017	2.520	0	1.035.723
	2011	931.899	425.084	10.219	3.208	0	1.370.410
Provincia autonoma di Trento	2008	701.721	7.860	28.649	55.807	85	794.122
	2009	2.141.895	323	26.415	38.563	823	2.208.019
	2010	1.382.603	2.700	5.571	109.778	0	1.500.652
	2011	663.733	1.128	4.430	85.083	0	754.374
Friuli V. G.	2008	3.357.510	0	0	0	0	3.357.510
	2009	4.331.789	44.804	11.741	106.138	15.784	4.510.256
	2010	417.361	27.719	8.398	55.727	18.371	527.576
	2011	421.882	65.697	484.904	102.565	21.205	1.096.253
Sardegna	2008	875.082	70.072	101.042	548.175	0	1.594.371
	2009	566.762	155.254	75.197	970.597	0	1.767.810
	2010	199.493	173.812	7.331	603.188	0	983.824
	2011	366.327	45.046	74.520	206.610	0	692.503
Sicilia	2008	143.138	10.371	72.676	1.231.910	0	1.458.095
	2009	135.179	371.352	501.350	628.107	0	1.635.988
	2010	155.839	162.582	110.600	1.341.012	0	1.770.033
	2011	150.749	384.155	73.317	405.472	166.500	1.180.193
Totale	2008	6.493.141	344.039	228.559	1.858.561	85	8.924.385
	2009	9.451.484	628.929	634.352	1.763.138	17.081	12.494.984
	2010	3.659.793	589.310	150.648	2.112.497	19.896	6.532.144
	2011	2.999.534	953.168	658.175	803.508	187.705	5.602.090

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2008-2010 e non definitivi 2011.

ENTRATE - ANNI 2008 - 2011

TAB. 27/ENTRATE

Riscossioni complessive - RSS

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Valle d'Aosta	2008	1.546.904	52.970	45.149	11.948	0	1.656.971
	2009	1.370.057	68.586	50.292	2.707	474	1.492.116
	2010	1.420.757	47.051	37.063	2.531	1.525	1.508.927
	2011	1.406.376	50.017	39.021	789	0	1.496.203
Trentino A.A.	2008	331.431		17.214	0		348.645
	2009	558.266		14.849	0		573.115
	2010	359.000		13.580	8		372.588
	2011	487.308		15.271	0		502.579
Provincia autonoma di Bolzano	2008	3.864.053	339.019	120.874	36.747	0	4.360.693
	2009	4.546.297	201.604	110.124	23.076	0	4.881.101
	2010	3.560.125	500.033	121.539	16.567	0	4.198.264
	2011	4.134.175	449.132	127.514	11.540	0	4.722.361
Provincia autonoma di Trento	2008	3.708.168	100.994	79.832	112.159	85	4.001.238
	2009	4.676.165	100.429	70.394	90.675	823	4.938.486
	2010	4.126.866	71.826	63.894	187.994	0	4.450.580
	2011	4.467.077	47.450	67.763	114.637	0	4.696.927
Friuli V. G.	2008	4.456.714	196.668	120.226	136.241	0	4.909.849
	2009	8.339.102	268.744	134.074	195.770	15.784	8.953.474
	2010	4.906.929	209.836	103.420	159.184	18.371	5.397.740
	2011	5.046.721	227.800	631.211	175.989	21.205	6.102.926
Sardegna	2008	5.917.988	237.364	285.869	560.246	1.100	7.002.567
	2009	5.975.657	405.929	166.047	1.059.406	0	7.607.039
	2010	5.836.963	349.210	98.305	668.182	0	6.952.660
	2011	5.889.290	204.809	156.603	300.664	0	6.551.366
Sicilia	2008	11.455.020	2.407.710	572.378	1.933.146	2.640.805	19.009.059
	2009	11.451.020	3.190.571	1.524.873	1.180.070	0	17.346.534
	2010	11.184.958	3.085.968	910.265	2.503.868	696.000	18.381.059
	2011	10.925.907	2.939.689	468.276	905.144	817.924	16.056.940
Totale	2008	31.280.278	3.334.725	1.241.542	2.790.487	2.641.990	41.289.022
	2009	36.916.564	4.235.863	2.070.653	2.551.704	17.081	45.791.865
	2010	31.395.598	4.263.924	1.348.066	3.538.334	715.896	41.261.818
	2011	32.356.854	3.918.897	1.505.659	1.508.763	839.129	40.129.302

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2008-2010 e non definitivi 2011.

1.3 Il profilo strutturale

1.3.1 Il quadro generale delle fonti di finanziamento

Prendendo a riferimento l'anno 2009, nel corso del quale è stata approvata la legge delega 5 maggio 2009, n. 42 in materia di federalismo fiscale, le fonti di finanziamento delle spese delle Regioni a statuto ordinario si componevano dei seguenti gettiti:

- tributi propri (imposte e tasse), con gettito corrispondente a circa il 33% delle entrate regionali;
- quote di tributi erariali devoluti alle Regioni (compartecipazioni, accise, ecc.), pari a circa il 40%;
- altre entrate da trasferimenti (circa l' 11%);
- entrate extratributarie e da alienazione di beni (circa il 3%);
- entrate da mutui, prestiti obbligazionari ed altre operazioni creditizie (circa il 13%).

Per le Regioni a statuto speciale il rapporto di composizione tra tributi propri e devoluti si accentua sensibilmente: l' 11% circa è riconducibile ad entrate da tributi propri, mentre il 56% corrisponde a tributi devoluti; quanto alle percentuali di incidenza delle restanti fonti di entrata, queste si distribuiscono nel seguente modo: trasferimenti (20%), entrate patrimoniali (8%) e mutui (5%).

Allo stesso modo, la composizione dei diversi tipi di entrata muta in rapporto anche alle differenze territoriali esistenti all'interno del gruppo delle Regioni ordinarie: indicativamente, le Regioni del Nord vedono prevalere i tributi propri (40%) sulle compartecipazioni (35%), mentre per quelle del Sud prevalgono le compartecipazioni, che rappresentano il 52% delle entrate, contro il 22% dei tributi propri. Ciò è dovuto alla funzione perequativa svolta dalla compartecipazione al gettito IVA, la quale non viene riversata alle Regioni secondo quanto riscosso nei rispettivi territori, ma subisce un processo di rettifica perequativa attraverso il quale le Regioni più ricche cedono gettito IVA a quelle meno ricche, a titolo di concorso alla solidarietà interregionale, mediante l'intermediazione del fondo perequativo nazionale previsto dall'art. 7 del d.lgs. 18 febbraio 2000, n. 56, come modificato, secondo i termini dell'accordo intervenuto tra le Regioni nel luglio 2005, dalla legge finanziaria del 2006 (art. 1, commi 319 e 320, l. 23 dicembre 2005, n. 266).¹³²

¹³² Come noto, il sistema di finanziamento previsto dal d.lgs. n. 56/2000, cui era affidato l'obiettivo di una coerente coniugazione fra esigenza di autonomia fiscale e principio di solidarietà attuato tramite il fondo perequativo, ha incontrato una serie di resistenze da parte delle Regioni meridionali che ne hanno determinato lo slittamento dei tempi di attuazione (sicché il modello di riforma è risultato pienamente operativo solo per l'anno 2001, in considerazione del fatto che, per quell'anno, il meccanismo di determinazione della quota di compartecipazione all'IVA e la ripartizione del fondo perequativo era stato fondato interamente sul criterio della spesa storica). L'impossibilità di garantire, nell'immediato, una sufficiente copertura del fabbisogno sanitario ha indotto le Regioni a Statuto ordinario a raggiungere una prima intesa in sede di Conferenza dei Presidenti, tenutasi il 21 luglio 2005 in Villa San Giovanni (località Santa Trada), cui ha fatto seguito la formulazione di proposte operative per la ripartizione dei finanziamenti relativi agli anni 2002-2005 e l'individuazione dei nuovi parametri di determinazione delle somme annualmente spettanti a ciascuna Regione. Alla luce dei parametri concordati, il criterio della spesa storica ha subito

Al fine di consentire a tutte le Regioni a statuto ordinario di svolgere le proprie funzioni e di provvedere all'erogazione dei servizi di competenza a livelli essenziali ed uniformi su tutto il territorio nazionale, tenendo conto dell'esigenza di superare gli squilibri socioeconomici esistenti fra le diverse realtà regionali, la riforma dell'ordinamento della finanza regionale seguita all'approvazione del d.lgs. n. 56/2000 aveva previsto, infatti, l'abolizione dei principali trasferimenti erariali (in modo da ridurre le entrate "da trasferimento" solo a quelle necessarie per finanziare il concorso delle Regioni nell'attuazione delle politiche nazionali ovvero per far fronte a calamità naturali)¹³³ nonché la soppressione dei trasferimenti destinati al finanziamento della spesa sanitaria (sia corrente che in conto capitale) e del trasporto pubblico locale di cui al d.lgs. 19 novembre 1997, n. 422, e la coeva sostituzione, in funzione compensativa, con il gettito derivante dall'aumento delle aliquote base dell'addizionale regionale IRPEF (da 0,5 a 0,9%) nonché della compartecipazione all'accisa sulle benzine (da 242 a 250 lire al litro), dall'istituzione di una compartecipazione all'IVA e dall'introduzione dei richiamati meccanismi perequativi ("Fondo nazionale di solidarietà interregionale") da erogare, ai sensi dell'art. 10, lett. d), della l. 13 maggio 1999, n. 133, in ragione della capacità fiscale, della capacità di recupero dell'evasione fiscale nonché dei fabbisogni sanitari. I trasferimenti a titolo di concorso alla solidarietà interregionale, che le Regioni più ricche avrebbero dovuto devolvere, sarebbero stati determinati come differenza tra l'IVA ripartita in base ai consumi regionali e l'IVA ripartita, inizialmente, in base alla spesa storica e, successivamente, secondo la graduale introduzione dei predetti parametri obiettivi (da applicare, a regime, in modo esclusivo).

L'obiettivo dichiarato era quello di fissare i parametri sulla base dei quali interrompere il finanziamento della spesa storica, stabilizzare (secondo andamenti predeterminati) il fabbisogno ed il finanziamento della sanità e delle principali funzioni delle Regioni a statuto ordinario, nonché incentivare la partecipazione e lo sforzo fiscale di ciascuna Regione collegando la responsabilità di spesa alla responsabilità del prelievo. Tuttavia, al fine di evitare che l'allentamento della pressione fiscale a livello centrale potesse essere vanificato da un aumento della tassazione in sede periferica, l'art. 3 della l. 27 dicembre 2002, n. 289 ha disposto, *"in attesa della legge quadro sul federalismo fiscale"*, la

un più graduale ridimensionamento rispetto all'originaria curva di allineamento prevista dal decreto legislativo n. 56/2000, mentre la quota di risorse da ripartire secondo i cosiddetti 'parametri obiettivi' previsti dall'allegato A) del decreto n. 56 è stata condizionata al rispetto di un tetto percentuale massimo di crescita annuale (fissato nella misura dell'1,5%) e di un limite quantitativo determinato in riferimento agli importi dell'anno 2002. Le proposte avanzate sono state successivamente tradotte in un accordo Stato-Regioni, di fatto recepito, nei suoi punti principali, nella richiamata legge finanziaria 2006.

¹³³ In particolare, a far data dal 1° gennaio 2001, sono stati soppressi: a) l'addizionale regionale dell'imposta erariale di trascrizione ex art. 1, comma 2, della legge 7 gennaio 1999, n. 2; b) la sovrattassa sull'accisa olii minerali ex art.8, comma 10, della legge n.448/1998; c) gli indennizzi d'usura derivanti dall'uso dei mezzi d'opera art.24, comma 4, del d.lgs. n. 285/1992 e art.72, comma 3, del DPR n.495/1992.

sospensione temporanea degli aumenti delle addizionali regionali all' IRPEF e delle maggiorazioni dell'aliquota dell' IRAP.

A distanza di oltre dieci anni dalla riforma, si calcola che il livello di incidenza delle entrate tributarie delle Amministrazioni locali (Regioni, Province e Comuni) rispetto al totale delle entrate tributarie del Paese abbia continuato ad attestarsi, mediamente, intorno al 22% (di cui il 17% circa è riconducibile alle entrate tributarie regionali), con una lieve flessione nell'ultimo periodo.¹³⁴

Nel complesso, il sistema tributario regionale che ne è risultato si compone di più di una decina di forme impositive diverse (IRAP, imposte regionali sulla benzina per autotrazione, tasse per l'abilitazione all'esercizio professionale, imposte regionali sulle concessioni statali dei beni del demanio marittimo, tributi speciali per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, imposte sulle emissioni sonore degli aeromobili, imposte regionali sulle concessioni statali per l'occupazione e l'uso dei beni del patrimonio indisponibile, tasse per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche regionali, tasse regionali per il diritto allo studio universitario, tasse automobilistiche regionali, tasse sulle concessioni regionali), cui si aggiungono tre addizionali regionali (addizionale IRPEF, addizionale all'imposta di consumo sul gas metano e relativa imposta sostitutiva, addizionale regionale sui canoni statali per le utenze di acqua pubblica) e tre compartecipazioni (compartecipazione all'accisa sulla benzina, compartecipazione regionale al gettito IVA, compartecipazione all'accisa sul gasolio per autotrazione).

Le compartecipazioni ripartite con il criterio geografico sono quelle assegnate in base al gettito prodotto nel territorio di ciascuna Regione. Dato il nesso esistente fra il gettito locale e le somme assegnate, possono essere considerate a tutti gli effetti entrate tributarie. Le compartecipazioni che vengono, invece, distribuite in base a criteri perequativi e cioè in base alla capacità fiscale ed al fabbisogno di spesa, proprio perché in questo caso la quota percepita da ogni Regione non corrisponde affatto a quella teoricamente spettante se si tenesse conto del gettito prodotto sul territorio, andrebbero qualificate, piuttosto, come trasferimenti.

In questo quadro, i principali tributi statali condivisi con le Regioni sono l' IRPEF e l' IVA, sulle quali è applicata una compartecipazione regionale che per l'IRPEF risulta pari all' 1,23% (l'aliquota massima per gli anni 2012 e 2013 è stabilita all' 1,73%), mentre per l' IVA è stata fissata dal d.lgs. n. 56/2000 inizialmente nella misura del 25,7% del gettito nazionale realizzato nel penultimo anno precedente (al netto di quanto devoluto alle Regioni a statuto speciale) e, da ultimo, nella misura del 44,71% (ex d.p.c.m. 21 ottobre 2010). È prevista, come detto, anche una compartecipazione all'accisa sulla benzina e sul gasolio da autotrazione, oltre ad una addizionale regionale all'accisa sul gas naturale usato come combustibile (ex ARISGAM), la cui aliquota è determinata, da ciascuna Regione, entro una forbice fissata dalla legge statale. Questi

¹³⁴ Dati tratti dalle serie storiche ISTAT dei conti economici delle Pubbliche amministrazioni – anni 2002/2011.

ultimi tributi rispondono, tuttavia, alla caratteristica che le somme che affluiscono al bilancio della Regione provengono interamente ed esclusivamente dal gettito riferito al rispettivo territorio e ne seguono la dinamica a prescindere dalla disciplina del tributo (aliquota, base imponibile, soggetti obbligati, ecc.) e dalla quota di gettito assegnata alla Regione.

Nell'ottica dell'attuando federalismo fiscale ai sensi della legge delega n. 42/2009, è previsto l'ampliamento delle compartecipazioni geografiche (legate in modo diretto al territorio di ciascun ente) in sostituzione di preesistenti trasferimenti vincolati come forma di finanziamento delle funzioni decentrate. Ciò consentirà di far aumentare il peso delle entrate certe e programmabili, poiché le compartecipazioni presentano minori problematiche sia per lo Stato, in termini di efficienza del sistema fiscale e di controllo della pressione tributaria nazionale, sia per gli enti regionali, potendo questi contare su un gettito prevedibile nel tempo e manovrabile anche in termini di recupero dell'evasione fiscale, con beneficio anche dell'equità e dell'efficienza del sistema fiscale locale.

In prospettiva, passando ad un maggior livello di dettaglio, le entrate tributarie possono così suddividersi:

- compartecipazione all' IVA (le cui modalità di attribuzione, a decorrere dall'anno 2013, sono stabilite nel rispetto del principio di territorialità, ossia tenendo conto del luogo di consumo del bene, identificato con il luogo in cui avviene la cessione del bene stesso);¹³⁵
- quote dell'addizionale regionale all' IRPEF (istituita con d.lgs. 15 dicembre 1997, n. 446 e, da ultimo, deputata, ai sensi del d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68, a sostituire, a decorrere dal 2013, i trasferimenti statali di parte corrente e la compartecipazione all'accisa sulla benzina destinati a copertura del fabbisogno sanitario regionale); le Regioni potranno disporre, con propria legge, incrementi o diminuzioni dell'aliquota di base (oggi fissata all'1,23% ex art. 6, del d.lgs. n. 68/2011, come modificato dall'art. 28, co. 1, del d.l. n. 201/2011), ma l'aumento dovrà essere contenuto entro un tetto massimo che varia di anno in anno (0,5%, 1,1% e 2,1%, rispettivamente, per il 2012/2013, il 2014 ed il 2015); come in passato, le Regioni potranno modulare l'addizionale in modo progressivo con aliquote differenziate per scaglioni di reddito e potranno, inoltre, disporre detrazioni in favore delle famiglie;

¹³⁵ Secondo il disposto di cui all'art. 77-quater, comma 4, del d.l. n. 112/2008, convertito nella l. n. 133/2008, nelle more del perfezionamento del riparto delle somme spettanti alle Regioni a Statuto ordinario ai sensi dell'art. 2, comma 4, del d.lgs. 18 febbraio 2000, n. 56, la compartecipazione IVA e' corrisposta nella misura risultante dall'ultimo riparto effettuato, previo accantonamento di un importo corrispondente alla quota del finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario condizionata alla verifica degli adempimenti regionali. Le risorse corrispondenti al predetto importo, rimangono accantonate in bilancio fino alla realizzazione delle condizioni che ne consentono l'erogabilità alle Regioni e, comunque, per un periodo non superiore al quinto anno successivo a quello di iscrizione in bilancio.

- IRAP (Imposta regionale sulle attività produttive): a decorrere dal 2013, si consente a ciascuna Regione di azzerarla o ridurla fino alla data della sua completa sostituzione con altri tributi; l'attuale aliquota di base è stabilita al 3,9% dall'art. 16 del d.lgs. n. 446/1997, con facoltà per le Regioni di variare le aliquote ordinarie fino ad un massimo di un punto percentuale, salva una ulteriore maggiorazione automatica dello 0,15% per le Regioni tenute a ripianare il deficit sanitario (Campania, Calabria e Molise);
- quote del fondo perequativo nazionale (alimentato dalla compartecipazione al gettito IVA); l'entità del fondo è determinata annualmente sulla base di una serie di parametri fra cui: l'entità della popolazione residente, il fabbisogno sanitario *pro capite* medio, il coefficiente di solidarietà o di perequazione della capacità fiscale, l'importo dei trasferimenti soppressi, l'incidenza della spesa storica;
- tributi regionali propri; dal 2013 sono trasformati in tributi propri autonomi (che la Regione potrà anche sopprimere) i seguenti prelievi: la tassa per l'abilitazione all'esercizio professionale, l'imposta regionale sulle concessioni statali di beni del demanio marittimo, l'imposta regionale sulle concessioni per occupazione e uso di beni del patrimonio indisponibile, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche regionali, le tasse sulle concessioni regionali, l'imposta sulle emissioni sonore degli aeromobili. La Regione potrà, altresì, disciplinare con propria legge anche la tassa automobilistica, ma senza la possibilità di sopprimerla;
- altre entrate proprie derivate (nella misura convenzionalmente stabilita nel riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale per l'anno 2010); tra queste si citano: l'addizionale regionale all'imposta di consumo sul gas metano (ARISGAM), il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani, l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione, la tassa regionale per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni per la caccia e la pesca.

Le Regioni, poi, partecipano anche al gettito derivante dal contrasto dell'evasione fiscale in base al disposto di cui agli artt. 9 e 10 del d.lgs. n. 68/2011, che le impegna espressamente, dopo la riforma tributaria introdotta dal d.l. 30 settembre 2005, n. 203 riguardante le attività di accertamento dei Comuni, ad implementare i mezzi di contrasto all'evasione, elusione ed erosione dei tributi regionali e a migliorare l'efficienza dei processi di accertamento e riscossione delle entrate tributarie, così da assicurare il più ampio recupero delle basi imponibili.

Senonché, i proventi attesi dalla lotta all'evasione, tradizionalmente considerati come gettito aleatorio (e, in quanto tale, di natura non ricorrente), hanno finito, sovente, con l'assumere il rango di fonte di copertura a pieno titolo delle manovre di finanza pubblica, mentre i meccanismi di incentivazione non sembrano aver prodotto risultati significativi, a causa

soprattutto del limitato interesse di molte amministrazioni locali ad impegnarsi in un'attività amministrativa onerosa e scarsamente popolare, quale quella dell'accertamento fiscale, dalla quale non derivano immediati benefici finanziari. Si deve notare, infatti, come all'accresciuto ruolo riconosciuto a Regioni e Comuni nell'azione di contrasto dell'evasione dei tributi erariali non si sia finora accompagnato un significativo potenziamento operativo dell'amministrazione fiscale.

Analoghe considerazioni, sotto il profilo di una maggiore responsabilizzazione nell'acquisizione delle risorse di entrata, valgono riguardo anche alle procedure per la lotta alle frodi in materia di cofinanziamento dei Fondi strutturali europei, che vede impegnate le Regioni nelle complesse attività di recupero e revoca delle somme percepite indebitamente. Agli accertamenti iniziali, seguiti da aggiornamenti periodici volti a definire l'entità effettiva delle somme oggetto di irregolarità e frode, non sempre si accompagna, infatti, una rapida ed efficace azione di recupero, spesso legata al ritardo nell'attivazione delle procedure amministrative di autotutela (escussione di polizze fideiussorie) o delle azioni cautelari a tutela dell'Erario finalizzate a ridurre i rischi derivanti dalla durata dei contenziosi. Invero, il fenomeno del mancato recupero degli importi indebitamente erogati per irregolarità e frodi nella gestione dei contributi comunitari, rappresenta una quota rilevante dei bilanci del comparto regionale (in media, oltre 200 milioni di euro l'anno negli esercizi più recenti, per un totale di oltre 1 miliardo di euro da recuperare nel periodo 2003-2009), che si concentra soprattutto nelle Regioni del Sud (per il 70%), anche in ragione delle ingenti quantità di risorse che sono state indirizzate verso tali Regioni, in quanto inserite nell' Obiettivo 1, con il ciclo di programmazione europea 2000-2006 (POR regionali).¹³⁶

In questo contesto, si osserva che il fabbisogno annuale del comparto regionale (anno 2011) ammonta a complessivi 165 miliardi di euro circa (di cui le risorse destinate al Servizio Sanitario Nazionale rappresentano circa il 75% dei bilanci regionali). Secondo il citato d.lgs. n. 68/2011, recante disposizioni in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard* nel settore sanitario, il quadro delle risorse finanziarie da destinare al S.S.N. viene deciso con il "patto per la salute", siglato periodicamente tra Stato e Autonomie territoriali, previa determinazione, a livello nazionale, delle risorse complessive disponibili per il finanziamento del S.S.N. ("fabbisogno sanitario *standard* nazionale"), cui fa seguito l'intesa per la ripartizione tra le Regioni in base ai rispettivi fabbisogni sanitari e, a decorrere dal 2013, in base a valori *standard* (identificati con quelli delle Regioni con servizi sanitari in equilibrio economico e in condizione di qualità ed appropriatezza).

¹³⁶ Sul punto, si rinvia alle osservazioni contenute nei referti della Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali, relativi alle indagini in materia di irregolarità e frodi nell'utilizzo dei Fondi strutturali comunitari: delib. n. 2/2007 (con riguardo al FESR); delib. n. 1/2009 (con riguardo al FSE); delib. n. 5/2010 (con riguardo al FEAOG).

Riguardo al comparto delle Regioni a statuto ordinario, i dati di rendiconto dell'ultimo quinquennio evidenziano come il finanziamento delle funzioni essenziali (sanità, istruzione, trasporto pubblico e assistenza sociale) avvenga, mediamente, per il 30% con le entrate derivanti dall'IRAP, il 13% con l'addizionale all'IRPEF, il 2% con altre entrate proprie, il 15% con la compartecipazione al gettito IVA e per il restante 40% con il fondo perequativo. L'incidenza delle entrate tributarie libere è intorno al 73% circa del totale delle entrate tributarie effettive, mentre queste ultime rappresentano circa il 78,5% delle entrate effettive totali accertate nel 2011.

Per le Regioni a statuto speciale, la quota di risorse tributarie ad esclusivo appannaggio delle Autonomie speciali è rappresentata da tributi propri devoluti, i quali, al netto della compartecipazione all'IVA e della accisa sulla benzina, corrispondono ad oltre la metà delle entrate tributarie complessive spettanti.

Ad ulteriore illustrazione della composizione delle fonti tributarie di entrata regionale, nel seguente prospetto si riporta la serie storica dei dati di consuntivo relativi alle principali entrate tributarie delle Regioni a statuto ordinario per il periodo 2008/2011, con relativa suddivisione per aree territoriali (Nord, Centro, Sud) e raffronto con le corrispondenti entrate delle Regioni a statuto speciale.

Il quadro di sintesi qui riprodotto pone in risalto il peso crescente assunto dalle entrate tributarie, considerate in tabella al netto delle quote del fondo perequativo cedute dalle Regioni dotate di maggior capacità fiscale, a titolo di solidarietà interregionale, per la parte in cui queste costituiscono, per le Regioni che ne beneficiano, un effettivo trasferimento. Ciò consente di evidenziare il differenziale esistente tra le Regioni del Nord e quelle del Centro-Sud nonché di mettere in luce il ruolo centrale assolto dall'IRAP ai fini del corretto assolvimento delle funzioni essenziali ed il suo netto ridimensionamento nel corso di questi ultimi anni, in parte riconducibile al reiterato blocco delle aliquote in un quadro congiunturale di persistente debolezza ed instabilità economica. Nel 2011, l'IRAP è tornata, comunque, a segnare un livello di incidenza, rispetto alle entrate tributarie complessive delle Regioni a statuto ordinario, pari al 31,3% (nel 2008 era il 36,4%), a fronte dell'11% circa di quella delle Regioni a statuto speciale.

ENTRATE TRIBUTARIE
Accertamenti Regioni a statuto ordinario
(Milioni di euro)

Anni	2008	2009	2010	2011
Totale tributi propri	48.279	47.642	51.964	54.429
di cui:				
IRAP	33.325	32.481	29.444	30.416
Addizionale IRPEF	6.817	7.110	7.675	8.885
Tasse automobilistiche	5.164	5.014	5.110	5.259
ARISGAM	345	526	485	521
Tributo spec. deposito in discarica	160	155	152	137
Totale tributi devoluti	43.161	44.141	43.955	43.917
di cui:				
Accisa sulle benzine	3.134	3.218	3.032	2.994
Compartecipazione IVA *	40.027	40.923	40.923	40.923
Totale Regioni a statuto ordinario	91.440	91.784	95.919	98.346
Totale RSO Nord	48.254	49.488	50.361	51.554
Totale RSO Centro	23.502	23.161	23.697	24.006
Totale RSO Sud	19.683	19.135	21.861	22.786
Totale Regioni a statuto speciale	32.037	30.889	33.030	32.667

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2010 e non definitivi 2011.

* IVA spettante ex DPCM di riparto (Tabb. A ed E).

L'esercizio delle competenze delle Regioni in ordine alla manovrabilità dei tributi propri (nel senso che il relativo gettito sia attribuito alle Regioni) è, allo stato attuale della normativa regionale, subordinato al rispetto delle "forme" e dei "limiti" dell'autonomia finanziaria stabiliti con leggi statali, sicché il potere regionale in materia tributaria rimane circoscritto alla mera attuazione della normativa statale che definisce le principali caratteristiche del tributo nonché le relative aliquote minime e massime.

In materia tributaria, infatti, la piena ed autonoma potestà regionale può esplicarsi, in forza del combinato disposto di cui al secondo comma, lettera e), nonché terzo e quarto comma dell'art. 117 Cost. ed all'art. 119 Cost., solo in presenza della fondamentale legislazione di coordinamento dettata dal Parlamento nazionale, per cui, fin quando non sia emanata l'indicata legge statale, rimane precluso alle Regioni il potere di istituire e disciplinare tributi propri aventi gli stessi presupposti dei tributi dello Stato e di legiferare sui tributi esistenti istituiti e regolati da leggi statali. Come espressamente affermato dalla Corte costituzionale, la disciplina, anche di dettaglio, dei tributi statali è riservata alla legge statale e l'intervento del legislatore regionale è precluso anche solo ad integrazione della disciplina, se non nei limiti stabiliti dalla legislazione statale stessa.¹³⁷

In questi limiti, l'utilizzo della leva fiscale regionale può concretarsi semplicemente nella:

- determinazione dell'aliquota entro una forbice fissata dalla legge dello Stato e – in alcuni casi – differenziazione dei soggetti passivi (scaglioni di reddito per l'addizionale IRPEF, differenziazione per categorie economiche per l'IRAP, ecc.);
- disciplina e gestione degli aspetti amministrativi (riscossione, rimborsi, recupero della tassa e applicazione delle sanzioni) entro limiti e principi fissati con legge dello Stato.

¹³⁷ In tal senso, cfr. C.cost. sent. n. 123/2010 ed i richiami giurisprudenziali in essa contenuti.

Di particolare rilievo in materia, è il recente blocco della leva fiscale delle Regioni, attivato prima dalla legge finanziaria del 2003 (l. 27 dicembre 2002, n. 289) con la sospensione del potere delle Regioni di deliberare aumenti all'addizionale IRPEF e all'IRAP, ed esteso poi, dopo l'entrata in vigore dell'art. 1, comma 7, del d.l. n. 93/2008, convertito in l. n. 126/2008, e fino all'attuazione del federalismo fiscale, ad ogni genere di aumento dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote di tributi ad esse attribuiti con legge dello Stato.

Tale blocco delle aliquote, confermato fino al 2011 dall'art. 77-ter, co. 19, del d.l. n. 112/2008, è stato, in un primo momento, parzialmente derogato dall'art. 2, co. 86, della l. 23 dicembre 2009, n. 191, con l'introduzione di maggiorazioni erariali all' IRPEF ed all' IRAP (nella misura, rispettivamente, dello 0,30% e 0,15% oltre i massimi previsti dalla legge dello Stato) nelle ipotesi di mancato raggiungimento degli obiettivi individuati dal Piano di rientro dei disavanzi sanitari. Successivamente, è stato abrogato definitivamente dall'art. 4, co. 4, del d.l. 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla l. 26 aprile 2012, n. 44.

Di rilievo, è anche la norma contenuta nell'art. 2, co. 36, del d.l. n. 138/2011, convertito dalla l. n. 148/2011 (cosiddetta "manovra di agosto"), la quale prevede che tutte le maggiori entrate regionali, anche di natura tributaria, dipendenti dalle disposizioni per la stabilizzazione finanziaria introdotte con il medesimo decreto al fine di realizzare un maggior gettito, siano devolute all'erario per un periodo di cinque anni, per essere destinate alle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea.

Nel quadro delineato, le entrate extratributarie continuano a rappresentare una quota limitata delle entrate correnti e si segnalano per la loro disomogeneità e sostanziale inaffidabilità. Esse comprendono, tra le altre, i canoni delle concessioni regionali, le tasse per le licenze di caccia, i fitti, gli interessi attivi, i canoni provenienti dai servizi pubblici regionali. Diversamente dalle risorse provenienti dal gettito tributario, le entrate extratributarie presentano ancora ampi margini di intervento, tenuto conto della difficile congiuntura economica che induce ad un prudente uso della leva fiscale.

Ai fini di una ricostruzione delle principali fonti di finanziamento regionale, non può mancare, a tale riguardo, un accenno anche agli strumenti di indebitamento (mutui e prestiti obbligazionari) per la copertura delle spese di investimento, i quali hanno subito negli ultimi anni una profonda evoluzione a causa della crescente crisi di liquidità conseguente alle politiche di contenimento della spesa attuate a livello centrale a seguito della procedura di sorveglianza per disavanzo eccessivo avviata nei confronti del nostro Paese.

L'avvertita esigenza di gestire attivamente il proprio *stock* di debito, ha indotto, infatti, le Regioni ad accogliere con favore le aperture del legislatore ad un più libero accesso al mercato dei capitali, interpretando la possibilità di utilizzare gli strumenti di finanza

derivata quale mezzo per soddisfare immediate esigenze di liquidità piuttosto che per contenere il costo finale dell'indebitamento e l'esposizione ai rischi di mercato. Si è andata così affermando, a seguito della possibilità introdotta con l'art. 41 della l. 28 dicembre 2001, n. 448 di procedere ad estinzione anticipata di passività pregresse con il collocamento di titoli obbligazionari o con la rinegoziazione dei mutui, la tendenza a coniugare gli effetti della (obbligatoria) riduzione del valore finanziario delle passività totali con l'allungamento delle scadenze e la contestuale riduzione degli oneri annuali di ammortamento, grazie alla opportunità di far ricorso ad operazioni di finanza derivata improntate a criteri non ottimali e in assenza di adeguate cautele. L'effetto più diffuso di tali operazioni è stato quello di traslare in avanti il peso finanziario delle rinegoziazioni, anticipando la corresponsione di premi di liquidità che scontano necessariamente condizioni contrattuali meno vantaggiose per l'ente e destinate a gravare sulle gestioni future.

In questo panorama, protrattosi fino all'introduzione dei più severi limiti posti dall'art. 62 del d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla l. 6 agosto 2008, n. 133, gran parte del debito contratto a carico delle Regioni è stato finalizzato alla copertura delle passività pregresse scaturite dai disavanzi del settore sanitario.

L'ammontare dei mutui contratti dalle Regioni a statuto ordinario negli ultimi anni è, nel suo complesso, di modesta entità (solo 18 miliardi di euro nel quadriennio 2007/2010 su un totale di oltre 500 miliardi di entrate effettive). La tendenza che si sta manifestando è di una riduzione del numero delle operazioni di indebitamento a fronte di un incremento del relativo importo. Tale fenomeno deriva dal rinvio della contrazione dei mutui a pareggio autorizzati nel corso degli anni, reso possibile dalle soddisfacenti dotazioni di cassa delle Regioni.

1.3.2 Le entrate tributarie proprie e devolute

In forza del principio di esclusività della competenza statale in materia di tributi erariali, fissato dall'art. 117, co. 2, lett. e, Cost., alle Regioni è inibito il potere di istituire nuove imposte che abbiano gli stessi presupposti e le stesse basi imponibili di imposte erariali già vigenti (oltre che, ovviamente, presupposti o basi imponibili estranei al loro territorio e alle materie di loro stretta competenza costituzionale).

Ciò non esclude, tuttavia, che, in forza dei principi di responsabilità e di autonomia tributaria, le Regioni possano esercitare la loro potestà legislativa di imposizione prevedendo tributi regionali aventi presupposti anche diversi da quelli radicati nelle materie di esclusiva competenza legislativa regionale di cui al richiamato art. 117, co. 4. Non v'è dubbio, ad esempio, che le Regioni abbiano la potestà, rispettivamente legislativa e regolamentare, di decidere, previa necessaria interposizione di una legge statale, l'istituzione di addizionali regionali ad imposte erariali. In tal caso, si opererebbe, tuttavia, nell'ambito di un'autonomia normativa che si iscrive all'interno della potestà legislativa dello Stato e che si risolve, perciò,

nel mero esercizio della potestà di istituire l'addizionale e di determinarne l'aliquota tra i valori minimi e massimi stabiliti, appunto, dalla legge statale. Tali tributi, nella misura in cui non costituiscono esercizio di una potestà legislativa esclusiva della Regione ex art. 117, co. 4, sono definibili come regionali "propri" solo in ragione dell'attribuzione del loro gettito all'Ente territoriale ovvero del relativo potere di accertamento, riscossione e controllo.

Generalmente, un siffatto tributo regionale è da ritenere "proprio", anche se "derivato" in quanto istituito e regolato da leggi statali nel rispetto della normativa comunitaria, qualora la base imponibile sia riferita al territorio dell'Ente locale e quest'ultimo conservi una certa autonomia nella gestione e, in particolare, nella definizione delle aliquote. Al riguardo, in disparte la questione se il solo potere di fissazione delle aliquote sia sufficiente perché un tributo possa essere considerato proprio (così da poter ricomprendere in tale categoria anche sovrimposte e addizionali), è opinione comune che le compartecipazioni, per le quali non vi sia la possibilità di variazione delle aliquote da parte dell'ente decentrato, non costituiscano fondamento di autonomia tributaria ma, semplicemente, entrate devolute.

In tal senso, sono da ritenere tributi regionali "propri" i prelievi come: l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), la tassa sulle concessioni regionali, la tassa automobilistica, la tassa sull'occupazione di spazi e aree regionali, la tassa di abilitazione per l'esercizio delle professioni, l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione, l'imposta regionale sulle concessioni statali del demanio marittimo, l'imposta regionale su concessioni statali di occupazione e uso di beni del patrimonio indisponibile dello Stato, la tassa sul diritto allo studio universitario, il tributo speciale per il deposito in discarica di rifiuti solidi, l'imposta sulle emissioni sonore degli aeromobili.

Ciò premesso, si definisce autonomia "tributaria" il rapporto tra i tributi "propri" ed un aggregato più ampio delle entrate (generalmente le entrate correnti). L'autonomia "finanziaria" si riferisce, invece, al rapporto tra il più ampio complesso delle "entrate proprie", costituite da tributi propri ed entrate extra tributarie (come tariffe e canoni), e le entrate correnti.

Se, dunque, per l'individuazione del livello di autonomia tributaria di una Regione deve essere considerata l'evoluzione del rapporto fra le entrate da tributi propri, sui quali le Regioni possono agire variando almeno le aliquote, ed il totale delle entrate correnti, l'esame di detti indicatori nel periodo considerato conferma non solo che non è stata potenziata la capacità di autofinanziamento delle Regioni, ma che, nell'intento di contenere la pressione tributaria nazionale, sono stati imposti ulteriori limiti alla manovrabilità della leva fiscale. I ristretti margini di manovra della leva fiscale si accompagnano, infatti, ad una forte riduzione dell'autonomia impositiva in questi ultimi anni, al punto che, se dal 1998 (con l'introduzione dell'IRAP) la quota di tributi propri aveva oltrepassato i trasferimenti statali (circostanza questa che poteva rappresentare l'avvio di un effettivo federalismo fiscale), dal 2008 in poi si

è avviata un'anomala inversione di tendenza riconducibile al protratto blocco delle aliquote. La situazione, tuttavia, sembrerebbe invertirsi nuovamente già dal 2011 per effetto sia della ritrovata azionabilità della leva fiscale che dell'applicazione dei previsti tagli ai trasferimenti erariali disposti dalle manovre correttive.

Nel complesso, può dirsi che l'IRAP, l'addizionale regionale all'IRPEF e le tasse automobilistiche rappresentino il pilastro dell'autonomia impositiva delle Regioni, assicurando, mediamente, almeno l'86% del totale del gettito tributario proprio.

In questo quadro, è noto che i vantaggi di una presenza consistente di tributi propri nel complesso delle risorse degli enti decentrati derivano dal conferimento ad essi di una maggiore autonomia e responsabilità nell'attuazione delle scelte. Si ritiene, infatti, che le imposte locali rendano più immediata la percezione del costo dei servizi da parte dei cittadini, sicché gli amministratori saranno incentivati ad agire, sia dal lato del prelievo che da quello della spesa, con metodi più efficienti, che valgano a minimizzare gli sprechi e a conseguire maggiori risultati in termini di soddisfazione delle preferenze dei cittadini.

Altro vantaggio del finanziamento basato su tributi propri è la possibilità di una migliore programmazione dell'attività locale da parte dell'ente, in quanto fondata su più attendibili metodi di previsione delle basi imponibili. Inoltre, consentendo di valutare in anticipo gli impatti sull'economia locale, offre all'Amministrazione la facoltà di utilizzare le imposte ai fini della programmazione dello sviluppo e dell'attuazione di politiche più eque in termini di distribuzione del carico fiscale.

Di converso, si osserva che, per effetto del sensibile ridimensionamento dei trasferimenti erariali di parte corrente e di parte capitale evidenziato dalle precedenti analisi, le Regioni dell'Area Nord hanno visto crescere la loro dipendenza dalle entrate tributarie in modo forse eccessivo, tanto che queste rappresentano ormai, al termine del 2011, quasi il 90% delle loro fonti di finanziamento. L'indice di composizione delle riscossioni di competenza registra, infatti, proventi quasi esclusivamente derivanti da tributi (solo Lombardia e Veneto conservano ancora una quota di riscossioni provenienti da altra fonte superiore al 7%). Ciò le espone, in modo crescente, al rischio di pesanti ricadute finanziarie in caso di andamento recessivo del PIL regionale, i cui riflessi sono immediatamente avvertiti dal gettito tributario con contrazioni tanto più accentuate quanto più tardivi si mostrano gli interventi di stabilizzazione e di supporto alla crescita.

Con riferimento alle entrate tributarie devolute, va ricordato che, accanto alla compartecipazione all'accisa sulla benzina e sul gasolio per autotrazione, le Regioni a statuto ordinario ricevono dallo Stato anche una compartecipazione regionale all'IVA, calcolata secondo una percentuale dell'IVA complessivamente riscossa sul territorio nazionale, al netto di quanto devoluto alle Regioni a statuto speciale e delle risorse proprie Ue, da

suddividere tra le Regioni in base alla media dei consumi finali delle famiglie rilevati dall'ISTAT a livello regionale negli ultimi tre anni disponibili.¹³⁸

La ripartizione dell'IVA tra le Regioni viene poi effettuata secondo un meccanismo di partecipazione al Fondo perequativo nazionale che prevede, come meglio specificato nel paragrafo introduttivo al presente capitolo, una graduale riduzione del peso dei trasferimenti perequativi basati sulla "spesa storica" ed un progressivo aumento della quota risultante da una formula composta da un ammontare pro-capite di compartecipazione basato sul numero di abitanti, corretto in base alla capacità fiscale, al fabbisogno sanitario ed alla dimensione geografica della Regione.

La compartecipazione ai tributi erariali per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome continua, invece, a basarsi su un diverso criterio, che prevede la diretta attribuzione annuale di una quota variabile dell'IVA effettivamente riscossa su ciascun territorio regionale, comprensiva talvolta anche di quella riscossa sulle importazioni ivi effettuate.

In particolare, ai sensi del d.lgs. 3 febbraio 2011, n. 12, alla Regione Valle d'Aosta è devoluto l'intero gettito delle imposte erariali sul reddito e sul patrimonio percette nel territorio regionale, nonché i nove decimi delle tasse e imposte erariali sugli affari (imposta di registro, di bollo, imposte ipotecarie e tasse sulle concessioni governative) e dei canoni per le concessioni di derivazione di acque pubbliche a scopo idroelettrico. E' altresì attribuito alla Regione, in luogo delle precedenti compartecipazioni, l'intero gettito delle accise sui carburanti e sull'energia elettrica, nonché dell'IVA, determinata assumendo a riferimento i consumi finali rilevati nell'ultimo triennio disponibile. Il gettito dell'imposta sul valore aggiunto è attribuito sulla base dei dati rilevati nel bilancio dello Stato nell'anno antecedente a quello cui la devoluzione si riferisce.

Resta, comunque, irrisolto il problema della certezza dell'ammontare e dei tempi di dette devoluzioni erariali alle Regioni, le cui entrate risultano, in gran parte, apparentemente libere da vincoli formali di destinazione, ma sostanzialmente finalizzate alla copertura dei livelli essenziali delle prestazioni in sanità.

¹³⁸ In particolare, la percentuale di compartecipazione regionale all'IVA è stata elevata, con d.p.c.m. 17 maggio 2001, dall'iniziale 25,7% al 38,55% del gettito complessivo realizzato nel penultimo esercizio precedente quello preso in considerazione. Successivamente, è stata rideterminata al 37,39% nel 2002, 38,69% nel 2003, 40,3% nel 2004, 44,28% nel 2005, 43,58% nel 2006, 44,1% nel 2007, 44,72% nel 2008 e, da ultimo, con DPCM 14 novembre 2011, è stata fissata per il 2009 al 44,71% del gettito IVA complessivo realizzato nel 2007.

2 Il sistema di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario: le modifiche più recenti

2.1 I problemi di attuazione del federalismo fiscale

La riforma del Titolo V, Parte II, della Costituzione, attuata dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, nel porre le premesse per avviare un ampio processo di trasferimento di funzioni tra i diversi livelli istituzionali della Repubblica, ha ampliato le prerogative di autonomia degli enti territoriali, sia sotto il profilo delle funzioni assegnate che sotto quello dell'autonomia finanziaria. L'avvio del federalismo fiscale, in attuazione dell'art. 119 della Costituzione, è dunque un'esigenza imprescindibile per rendere concreta la riforma costituzionale, in quanto solo attraverso l'effettiva affermazione del principio di responsabilità potranno attivarsi meccanismi virtuosi atti a mettere in campo le reali potenzialità della riforma. Mediante l'attuazione della riforma costituzionale si pongono, quindi, le condizioni per rendere effettivo il finanziamento autonomo delle Regioni e per impiegare gli strumenti che possono consentire una ottimizzazione dell'utilizzo dei cespiti fiscali disponibili ed un sostanziale recupero delle basi imponibili con relativo incremento delle rispettive capacità contributive.

La riforma costituzionale del 2001 ha mostrato, tuttavia, una serie di aspetti problematici che hanno comportato difficoltà di attuazione e reso più complessi i rapporti tra Stato ed Autonomie; primo tra questi, la difficoltà di interpretare in modo univoco l'elencazione delle materie contenuta nell'art. 117, cui fanno seguito il problema degli squilibri territoriali esistenti nel Paese (che rendono le basi imponibili delle diverse Regioni non immediatamente confrontabili), la gestione del debito pubblico, la necessità di controllare la pressione fiscale nel suo insieme ed il rispetto del patto di stabilità interno.

Ad un disegno complessivo rivolto allo sviluppo delle Autonomie mediante l'effettivo sostegno di mezzi finanziari propri, ha fatto riscontro, inoltre, un processo attuativo incerto e spesso connotato da ripensamenti, a causa di difficoltà legate alla realizzazione del principio del finanziamento delle funzioni pubbliche assegnate alle Regioni ed agli enti locali, specie con riguardo alle fonti di entrata relative a tributi propri e a compartecipazioni, ai rapporti tra la finanza regionale e la finanza locale e ai criteri e livelli di perequazione finanziaria a favore degli enti con capacità fiscale insufficiente per generare entrate tali da finanziare le relative spese.¹³⁹

Nel contesto di una riforma di così ampio respiro sarebbe risultata di sicuro ausilio la revisione costituzionale dei livelli di governo secondo un generale intento di razionalizzazione. Un assetto istituzionale più funzionale avrebbe potuto favorire, infatti, una miglior definizione

¹³⁹ Infatti, per poter addivenire ad un'equa distribuzione del gettito delle imposte erariali tra centro e periferia in presenza di marcate differenze tra Nord e Sud (in termini di reddito prodotto, di consumi, di popolazione residente, etc.) occorre ricomporre il quadro dei rapporti tra Stato ed Enti territoriali nell'ambito della complessiva valutazione dei costi necessari per sostenere i nuovi poteri devoluti.

degli ambiti di operatività e delle funzioni assegnate ad ogni livello di governo, evitando sovrapposizioni tra le sfere di rispettiva competenza. Ciò avrebbe contribuito, altresì, all'ammodernamento del sistema amministrativo e ad una maggiore efficienza dell'azione del governo locale.

La legge 5 maggio 2009, n. 42, recante delega al Governo in materia di federalismo fiscale ai fini dell'attuazione dell'art. 119 della Costituzione, ha fornito le prime risposte alle indicate questioni di fondo, distinguendo tra funzioni fondamentali (cui assicurare l'integrale finanziamento in base ai fabbisogni *standard*)¹⁴⁰ ed altre funzioni da attuare nel rispetto dei principi di solidarietà e di coesione sociale. Tuttavia, la stessa legge di delega ha determinato solo provvisoriamente le funzioni fondamentali che dovranno costituire il parametro di base sul quale costruire il nuovo modello di finanziamento della finanza locale. In realtà, il punto di maggiore frizione è rappresentato dalla realizzazione del nuovo sistema di finanziamento, il quale dovrebbe completare il disegno autonomistico senza generare ulteriori oneri per la finanza pubblica ma modificando precedenti situazioni di equilibrio e redistribuendo diversamente vantaggi e svantaggi.¹⁴¹

Quanto alla riforma dell'assetto della finanza delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, questa rimane circoscritta, ai sensi del secondo co. dell'art. 1, alle sole disposizioni riguardanti il finanziamento delle funzioni delle città metropolitane e degli interventi infrastrutturali nonché il conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà (artt. 15, 22 e 27), così da rendere la disciplina del federalismo fiscale compatibile e coerente con le prerogative dell'autonomia speciale. Con la procedura delle norme di attuazione degli Statuti speciali saranno introdotte, infatti, le modifiche all'ordinamento finanziario delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome nel rispetto dei termini previsti per l'emanazione dei decreti legislativi delegati relativi alle Regioni a statuto ordinario ed agli Enti locali. Al riguardo, si evidenzia, altresì, come norme recanti disposizioni di attuazione del federalismo fiscale per le Regioni ad autonomia speciale, ai fini del conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà, siano state inserite nella legge finanziaria 2010 (legge n. 191/2009), a seguito di intese raggiunte con la Regione autonoma Trentino Alto-Adige e le Province autonome di Trento e Bolzano, e nella legge di stabilità 2011 (legge n. 220/2010), a seguito di intese raggiunte con la Regione

¹⁴⁰ Al riguardo, le linee guida della legge delega stabiliscono che la determinazione del costo e del fabbisogno standard è il criterio che, valorizzando l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, costituisce l'indicatore rispetto al quale comparare e valutare l'azione pubblica. Tale strumento delinea il passaggio dalla spesa storica alla spesa giustificata da fattori strutturali e oggettivi di bisogno, escludendo così la spesa determinata da eventuali inefficienze delle singole Amministrazioni.

¹⁴¹ Nel disegno per la messa a regime del nuovo sistema autonomistico interagiscono, quindi, i provvedimenti di attuazione delle deleghe della legge n. 42 e quelli a carattere ordinamentale che toccano aspetti determinanti, come la definizione delle funzioni fondamentali, le modalità di finanziamento correlate alle funzioni esercitate, la semplificazione degli enti operanti nella sfera di rilievo territoriale sub-regionale, il ricorso obbligatorio alla gestione associata per gli enti di minori dimensioni.

autonoma Valle d'Aosta e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. In particolare, ai sensi dell'art. 1, co. 152, della legge di stabilità per il 2011, è stabilito che la Regione Friuli Venezia Giulia contribuisca all'attuazione del federalismo fiscale nella misura di 370 milioni di euro annui, che, in attesa della conclusione di accordi per l'individuazione di modalità di assolvimento alternative al pagamento di una somma di denaro, saranno riversati allo Stato, a titolo di regolazione interna, con il rimborso di quote di compartecipazioni erariali.

Il nucleo della disciplina della finanza delle Regioni a statuto ordinario risulta, invece, racchiuso in poche disposizioni collocate al Capo II, artt. 7-10, della legge delega.¹⁴²

In particolare, secondo la ripartizione delle funzioni e dei costi relativi alle materie di competenza legislativa regionale e di competenza esclusiva statale affidate alla competenza amministrativa regionale, il livello delle entrate da assegnare alle Regioni a statuto ordinario è determinato, da un lato, in base al fabbisogno necessario a coprire 'integralmente' l'esercizio ordinario delle funzioni essenziali connesse alle "prestazioni concernenti i diritti civili e sociali" di cui all'art. 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione (prestazioni che devono essere garantite su tutto il territorio nazionale), dall'altro, in base al gettito dell'aliquota media di equilibrio dell'addizionale regionale all' IRPEF (stabilita ad un livello sufficiente per compensare l'importo dei soppressi trasferimenti erariali utilizzati per le rimanenti funzioni).

Diverse sono, infatti, le modalità di determinazione del gettito per l'esercizio dei due ordini di funzioni, in quanto le aliquote rivolte a finanziare le spese connesse alle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali sono fissate, in modo uniforme, al livello minimo necessario ad assicurare (con il gettito derivante dai tributi propri devoluti, dall'addizionale regionale all' IRPEF e dalla compartecipazione all' IVA) la copertura integrale del fabbisogno (determinato, in prospettiva, secondo i costi *standard*) occorrente per la prestazione dei servizi essenziali in almeno una Regione (lasciando che per le altre concorra la quota del Fondo perequativo ad integrare il gettito che dovesse risultare insufficiente alla copertura integrale dei costi); viceversa, le aliquote delle entrate destinate al finanziamento di funzioni diverse dai livelli essenziali delle prestazioni sono stabilite con riferimento al totale della spesa del complesso delle Regioni, in modo da assicurarne l'intera copertura finanziaria con quote del gettito dell'addizionale regionale all' IRPEF (nessuna perequazione è data, in questo caso, alle Regioni il cui gettito pro-capite dell'addizionale regionale all' IRPEF risulti superiore o uguale

¹⁴² I principi di carattere generale cui si ispira la riforma possono così riassumersi:

- principio dell'integrale finanziamento delle funzioni assegnate per legge alle Regioni;
- principio della territorialità del gettito dei tributi regionali istituiti con legge dello Stato;
- principio della tendenziale corrispondenza tra autonomia impositiva e autonomia di gestione delle risorse proprie, umane e strumentali;
- principio della certezza delle risorse e della stabilità tendenziale del quadro di finanziamento, in misura corrispondente alle funzioni attribuite;
- principio della premialità dei comportamenti virtuosi ed efficienti (e, di converso, della sanzione dei comportamenti inefficienti) nell'esercizio della potestà tributaria e nella gestione finanziaria ed economica.

a quello medio nazionale, mentre le restanti Regioni ricevono una integrazione perequativa in base al predetto parametro della capacità fiscale anziché a quello del fabbisogno di spesa).

In altri termini, mentre la parte destinata alla perequazione delle entrate che finanziano i livelli essenziali delle prestazioni è costituita da una quota indistinta della compartecipazione all'IVA sufficiente ad integrare il fabbisogno di spesa delle Regioni che seguono quella con maggiore capacità fiscale, il concorso della quota perequativa destinata al finanziamento delle altre funzioni è finanziata con una quota del gettito dell'addizionale regionale all'IRPEF, ma la perequazione, in questo caso, non assume come parametro il fabbisogno di spesa bensì la capacità fiscale pro-capite determinata in base al gettito del tributo in ciascuna Regione, così da "ridurre, ma non annullare" le differenti capacità fiscali esistenti tra le Regioni.

Sotto il profilo della convergenza dalla spesa storica al fabbisogno determinato secondo i costi *standard*, il processo è invece assistito dalla garanzia che le nuove entrate, nella fase iniziale, non risultino inferiori a quelle soppresse e che, per le funzioni non rientranti nei livelli essenziali delle prestazioni, qualora dovessero emergere "situazioni oggettive di significativa e giustificata insostenibilità per alcune Regioni", di queste possa farsene carico lo Stato con meccanismi correttivi di natura compensativa per un ulteriore periodo di cinque anni.

Mentre gli aspetti connessi alla nuova ripartizione delle funzioni (seppure con le criticità derivanti dalla non univocità dei criteri di riparto) hanno avuto una immeditata operatività, il fronte del nuovo sistema di finanziamento si è dimostrato più complesso, sembrando restare tuttora ancorato ad un modello di finanza derivata di stampo "centralistico". Ne risulta una asimmetria tra il livello di spesa assegnato alle Autonomie (che, escludendo la spesa pensionistica e quella per interessi, si eleva a circa la metà della spesa pubblica) e la quota di finanziamento autonomo delle stesse, che si attesta a livelli ben inferiori.

La mancata integrazione del potere di spesa con la responsabilità impositiva rischia di compromettere l'attuale tentativo di frenare la tendenza espansiva della spesa pubblica se la piena attuazione della riforma federalista non sarà in grado di superare la forte disomogeneità territoriale delle fonti di finanziamento individuate per sostituire la complessa rete di trasferimenti erariali, che la funzione compensativa attribuita ai fondi perequativi può solo parzialmente attenuare stante l'impossibilità di conoscere in anticipo l'effettiva disponibilità di risorse che il singolo ente si vedrà riconosciute al termine del processo di ripartizione dei fondi.

Sul piano organizzativo, restano aperte numerose problematiche operative relative alle modalità attuative del federalismo fiscale, fra cui particolare rilievo assumono gli strumenti di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, la strutturazione di centri di servizio regionali per la gestione organica dei tributi erariali, regionali e degli enti locali, l'individuazione di possibili modelli perequativi infraregionali, la messa a punto di soluzioni tecniche per la condivisione delle basi informative e la definizione dei Patti di stabilità territoriale.

Resta aperta, fra le altre, anche la questione relativa alla definizione di un adeguato sistema di valutazione dei criteri di misurazione delle prestazioni e dell'efficienza dell'azione pubblica, come pure la definizione di adeguati livelli di prestazione.¹⁴³

Occorrerebbe, inoltre, individuare per gli enti territoriali, accanto ad un sistema sufficientemente coeso di incentivi e di corrispondenti sanzioni legati a parametri di virtuosità, anche un complesso di più stringenti meccanismi di monitoraggio e tutoraggio, in quanto tali sistemi, se rispettosi della autonomia delle singole gestioni, si confermano in grado di stimolare la responsabilizzazione degli amministratori e la formazione di una maggiore consapevolezza delle criticità gestionali.

Nel delineare un sistema di più accentuato decentramento delle responsabilità di spesa, la legge n. 42/2009 si muove, altresì, nella direzione di un compiuto rispetto degli obiettivi di finanza pubblica con l'introduzione del cd. "patto di convergenza" (art. 18), il quale mira a realizzare l'obiettivo della convergenza dei costi e dei fabbisogni *standard* dei vari livelli territoriali di governo in un percorso dinamico e concertato di riequilibrio economico-patrimoniale nel rispetto dell'autonomia tributaria delle Regioni e degli enti locali.¹⁴⁴

Tale strumento di programmazione dei saldi finanziari e dei livelli di ricorso al debito da rispettare, consentirebbe di assicurare i livelli essenziali delle prestazioni e le funzioni fondamentali, di cui all'art. 117, secondo comma, lettere *m*) e *p*), della Costituzione, attraverso l'attivazione di un sistema di monitoraggio in grado di rilevare gli enti che si discostano maggiormente dagli obiettivi loro assegnati, con la conseguente adozione, previa intesa in sede di Conferenza unificata, di un "Piano per il conseguimento degli obiettivi di convergenza" volto a stabilire le azioni correttive da intraprendere, anche fornendo la necessaria assistenza tecnica sul modello dei Piani di rientro in sanità. Qualora gli scostamenti dal patto di convergenza dovessero avere carattere permanente e sistematico, il

¹⁴³ Ai fini della soluzione di tali problematiche, con D.P.C.M. del 3 luglio 2009, è stata istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 4 della su richiamata L. n. 42/2009, la Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), formata da trenta componenti, per metà rappresentanti tecnici dello Stato e per l'altra metà da rappresentanti tecnici degli Enti territoriali, ed avente l'obiettivo di acquisire ed elaborare elementi conoscitivi per la predisposizione dei contenuti dei decreti legislativi attuativi. La COPAFF ha, tra l'altro, il compito di procedere alla stima dei trasferimenti statali e regionali da sopprimere e da sostituire con risorse fiscali partendo dall'applicazione dell'articolo 77, commi 2 bis e 2-ter, del D. L. 25/06/2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla L. 6/08/2008 n. 133 che prevede, al fine di pervenire alla successiva sostituzione dei trasferimenti statali in coerenza con l'art. 119 della Costituzione, l'istituzione presso il Ministero dell'economia e delle finanze di un fondo unico in cui far confluire tutti i trasferimenti erariali da individuare con apposito DPCM e da attribuire alle Regioni per finanziare funzioni di competenza regionale.

¹⁴⁴ Gli obiettivi di servizio e fabbisogni standard saranno definiti di concerto con la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica di cui all'art. 5 della legge n. 42/2009., istituita nell'ambito della Conferenza unificata e disciplinata dalle disposizioni recate dal Capo V del d.lgs. n. 68/2011, quale organismo stabile di coordinamento della finanza pubblica con compiti di proposta, monitoraggio e verifica, anche con riguardo all'adeguatezza delle risorse assicurate a ciascun livello di governo rispetto alle funzioni svolte. In quella sede, il Governo, previa valutazione in sede di Conferenza unificata e in coerenza con gli obiettivi e gli interventi enunciati nel Documento di programmazione economico-finanziaria, è tenuto a proporre, nell'ambito del disegno di legge per la stabilità, norme di coordinamento dinamico della finanza pubblica finalizzate ad agevolare il riallineamento dei costi e dei fabbisogni standard dei vari livelli di governo e a stabilire, per ciascun livello di governo territoriale, il livello programmato dei saldi da rispettare, le modalità di ricorso al debito e l'obiettivo programmato della pressione fiscale complessiva.

Governo è chiamato ad adottare misure sanzionatorie commisurate all'entità degli scostamenti, come l'applicazione di maggiorazioni automatiche su aliquote o tariffe relative ad entrate tributarie ed extra-tributarie della Regione, ovvero, nei casi più gravi, l'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'art. 120, secondo comma, della Costituzione, nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione.

Con l'armonizzazione dei sistemi contabili, prevista dall'art. 2, co. 2, lettera h), della l. n. 42 del 2009, sarà possibile conseguire, altresì, un recupero della rappresentatività dei documenti contabili di Regioni, Enti locali e loro organismi ed enti strumentali, i quali, con il previsto affiancamento al sistema di contabilità finanziaria di un sistema di contabilità economico-patrimoniale e con l'adozione di principi contabili e schemi di classificazione uniformi, potranno meglio raccordarsi ai sistemi contabili adottati in ambito europeo ai fini della procedura per disavanzi eccessivi.

2.2 I decreti attuativi del federalismo fiscale

Nel definire il nuovo assetto di rapporti economico-finanziari tra lo Stato e le Autonomie territoriali, la legge delega n. 42/2009 ha previsto il progressivo superamento del sistema di finanza derivata e l'attribuzione di una maggiore autonomia di entrata e di spesa a Regioni, Comuni, Province e Città metropolitane, nel rispetto dei principi di solidarietà e di coesione sociale.

Tra i suoi obiettivi principali vi è il passaggio da un sistema di trasferimenti fondato sulla spesa storica ad un sistema di attribuzione di risorse basato sull'individuazione dei costi e dei fabbisogni *standard* necessari a garantire sull'intero territorio nazionale il finanziamento integrale dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali.

Sul versante delle modalità di finanziamento, la legge delega afferma il principio dell'integrale finanziamento con risorse derivanti da tributi ed altre entrate proprie di Regioni ed Enti locali, da partecipazioni al gettito di tributi erariali e dal fondo perequativo, da definirsi in un quadro di coerente esercizio dell'autonomia tributaria e di adeguato livello di flessibilità fiscale secondo i principi costituzionali della territorialità, sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. Conseguentemente, è prevista l'eliminazione dal bilancio statale delle previsioni di spesa per il finanziamento delle funzioni attribuite agli enti territoriali, ad eccezione del fondo perequativo e delle risorse destinate ad interventi speciali.

A differenza del precedente assetto istituzionale, che prevedeva due differenti canali di regolazione pattizia (Stato-Regioni e Stato-Enti locali), il sistema di relazioni finanziarie delineato dal provvedimento assegna alle Regioni un importante ruolo di mediazione in ordine alle principali scelte che attengono alla programmazione finanziaria delle Autonomie locali nel territorio regionale.

Orbene, completata l'emanazione dei provvedimenti legislativi attuativi della l. n. 42/2009, le caratteristiche "federali" del prefigurato sistema di finanza regionale sono ormai note.¹⁴⁵

Insieme al trasferimento, ad opera del d.lgs. 28 maggio 2010, n. 85, dei beni del demanio marittimo e idrico, nonché dei beni del patrimonio disponibile e indisponibile contenuti in appositi elenchi (di cui rimane incerto il concreto impatto che produrranno sui bilanci regionali gli oneri per il mantenimento dei beni trasferiti),¹⁴⁶ le Regioni a statuto ordinario vedranno aumentare, ai sensi del d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68, il gettito dell'addizionale regionale all' IRPEF in misura tale da assicurare risorse equivalenti a quelle derivanti da tutti i trasferimenti erariali di parte corrente e dalla compartecipazione regionale all'accisa sulla benzina (entrambi soppressi a decorrere dal 2013).¹⁴⁷ Alle stesse verrà riconosciuta, a partire dal 2013, anche una compartecipazione al gettito IVA che andrà ripartita tra le Regioni sulla base del principio di territorialità (ossia del luogo di effettivo consumo ovvero di cessione del bene o del servizio e di ubicazione degli immobili), con aliquota determinata in ragione del fabbisogno socio-sanitario regionale parametrato in base a quello individuato per una Regione campione presa a riferimento. Per assicurare il finanziamento integrale dei predetti livelli essenziali delle prestazioni di assistenza sanitaria e sociale (nonché di istruzione e trasporto) nelle Regioni ove il gettito tributario (nonostante le entrate proprie del settore sanitario) risultasse insufficiente, concorreranno le quote di un fondo perequativo alimentato con le risorse prodotte dalla stessa compartecipazione al gettito dell' IVA e rapportato ai valori di spesa storica che dovranno progressivamente allinearsi ai costi standard.¹⁴⁸ Per le restanti funzioni, la ripartizione delle quote del fondo perequativo avverrà, senza vincoli di destinazione, in base ad una classificazione delle Regioni che prende a riferimento il gettito medio nazionale *pro capite* dell'addizionale regionale

¹⁴⁵ Il processo di attuazione del c.d. federalismo fiscale si è, infatti, completato con l'adozione dei seguenti provvedimenti legislativi attuativi delle indicate disposizioni della legge n. 42/2009:

- art. 19 (federalismo demaniale): d.lgs. n. 85/2010;
- art. 24 (ordinamento transitorio di Roma Capitale): d.lgs. n. 156/2010;
- artt. 2, 11, 13, 21 e 22 (determinazione dei costi e fabbisogni standard di Comuni, Città metropolitane e Province): d.lgs. n. 216/2010;
- artt. 2, 11, 13, 21 e 26 (federalismo fiscale municipale): decreto legislativo n. 23/2011;
- art. 2 (autonomia di entrata di Regioni a Statuto ordinario e Province nonché determinazione di costi e fabbisogni standard nel settore sanitario): d.lgs. n. 68/2011;
- art. 16 (risorse aggiuntive e interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici): d.lgs. n. 88/2011;
- artt. 1 e 2, comma 6 (armonizzazione dei sistemi contabili e dei bilanci delle Regioni, degli Enti locali e dei loro enti e organismi): d.lgs. n. 118/2011;
- artt. 2, 17 e 26 (premi, sanzioni e meccanismi di *governance*): d.lgs. n. 149/2011.

¹⁴⁶ Sotto questo profilo, il predetto trasferimento richiederà forte azione di indirizzo e coordinamento da parte delle Regioni a supporto dei Comuni per la corretta applicazione dei criteri devolutivi della fiscalità immobiliare e del gettito derivante dalla cedolare sugli affitti.

¹⁴⁷ Allo scopo di lasciare inalterato l'onere per i contribuenti, le aliquote Irpef di pertinenza dello Stato saranno corrispondentemente ridotte.

¹⁴⁸ Come si è detto, è prevista una perequazione "integrale" (basata sui fabbisogni e sul costo standard) per il finanziamento dei servizi inerenti diritti costituzionalmente protetti inclusi nei livelli essenziali delle prestazioni di assistenza sanitaria, sociale, istruzione e trasporto (quest'ultimo per le sole spese di investimento); mentre, per tutte le altre funzioni non implicanti diritti fondamentali, è prevista solo una perequazione "parziale" delle differenti capacità fiscali dei territori regionali.

all'IRPEF: alimenteranno il fondo tutte le Regioni il cui gettito medio *pro capite* risulti superiore alla media nazionale, mentre ne beneficeranno tutte coloro il cui gettito medio risulti inferiore. Il principio di perequazione delle differenti capacità fiscali dovrà essere applicato in modo da ridurre le differenze, in misura non inferiore al 75%, tra i territori con diversa capacità fiscale per abitante senza alterarne la graduatoria in termini di capacità fiscale per abitante.

A decorrere dal 2012, come stabilito dall'art. 1, co. 10, del d.l. n. 138/2011, ciascuna Regione, con propria legge, potrà aumentare o ridurre le aliquote dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), fino anche ad azzerarle, sostituendo il relativo gettito con tributi propri regionali.¹⁴⁹ Tuttavia, al fine di evitare uno spostamento del prelievo regionale dalle imprese al lavoro ovvero di innescare una possibile concorrenza fiscale tra le Regioni, le predette riduzioni di aliquota non saranno consentite ove la Regione intendesse sfruttare, contemporaneamente, anche i possibili aumenti d'aliquota dell'addizionale all' IRPEF oltre la soglia dello 0,5% fino al limite massimo fissato al 3,33% (analogo divieto di maggiorazione dell' IRPEF oltre lo 0,5% opera nell'ipotesi inversa di avvenuta riduzione dell' IRAP).¹⁵⁰ Analogamente, in ragione della prevista introduzione di una compartecipazione dei Comuni ai tributi regionali e, principalmente, all'addizionale IRPEF, saranno soppressi, in misura corrispondente, anche i trasferimenti regionali di parte corrente volti al finanziamento delle spese comunali.

É prevista, altresì, la possibilità di istituire con legge regionale, in applicazione dei principi di attuazione del federalismo fiscale contenuti nel d.lgs. n. 68/2011, tributi regionali propri ed autonomi rispetto ai preesistenti tributi erariali, manovrabili dalla Regione in ordine agli ambiti di intervento fiscale, ai presupposti impositivi ed ai soggetti passivi connessi al territorio dell'ente impositore, così da concorrere all'articolazione di un nuovo sistema di finanziamento fondato sui principi di stabilità e unitarietà della finanza pubblica nonché sul sostegno dei principi di autonomia, responsabilità, crescita competitiva, sussidiarietà, coesione, leale collaborazione e cooperazione.

Le illustrate disposizioni si integrano e si completano con quelle dettate dal d.lgs. 31 maggio 2011, n. 88, recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, nel quale sono definite le norme e le procedure relative alla destinazione e utilizzazione delle risorse supplementari che lo Stato, in aggiunta a quelle finalizzate agli scopi diversi previsti dal quinto comma dell'art. 119 della Costituzione, trasferisce alle Regioni per interventi volti a promuovere lo sviluppo economico,

¹⁴⁹ Si ricorda che, ai sensi dell'art. 8 del d.lgs. n. 68/2011, in aggiunta agli altri tributi derivati riconosciuti alle Regioni a Statuto ordinario, sono trasformati in tributi propri regionali: la tassa per l'abilitazione all'esercizio professionale, l'imposta regionale sulle concessioni statali dei beni del demanio marittimo, l'imposta regionale sulle concessioni statali per l'occupazione e l'uso dei beni del patrimonio indisponibile, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche regionali, le tasse sulle concessioni regionali e l'imposta sulle emissioni sonore degli aeromobili.

¹⁵⁰ Va, al riguardo, ricordato che con l'art. 1, comma 10, del d.l. 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, è stata anticipata al 2012 la possibilità per le Regioni di aumentare le addizionali all' IRPEF.

la coesione sociale e territoriale nonché la rimozione degli squilibri economici e sociali tra le diverse aree del Paese.

Le risorse impegnate negli interventi di rimozione degli squilibri economici e sociali derivano (oltreché da finanziamenti dell'Unione europea) da cofinanziamenti nazionali e dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (già Fondo per le aree sottosviluppate), la cui dotazione, determinata dal DEF sulla base delle previsioni macroeconomiche di crescita del PIL e degli obiettivi programmati di finanza pubblica, è destinata al finanziamento di progetti strategici di carattere infrastrutturale e immateriale di rilievo nazionale, regionale e interregionale. Contestualmente alla stipula di apposito "Contratto istituzionale di sviluppo" con le Regioni e le Amministrazioni competenti, le risorse sono trasferite a fondi a destinazione vincolata in modo da assicurare che la ripartizione dell' 85% delle risorse del Fondo sia rivolta ad obiettivi strategici di sviluppo delle Regioni del Mezzogiorno.

Il citato Contratto istituzionale di sviluppo esplicita, per ogni intervento o categoria di interventi, il soddisfacimento di specifici criteri di ammissibilità (tra cui: tempi, risultati attesi, metodi di valutazione, sostenibilità dei piani di gestione ecc.) e definisce il cronoprogramma, le responsabilità dei contraenti, i criteri di monitoraggio e le sanzioni per le eventuali inadempienze, prevedendo anche le condizioni di defianziamento (anche parziale) degli interventi ovvero l'attribuzione delle relative risorse ad altro livello di governo, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

Di sicuro impatto sui sistemi contabili regionali è, invece, il d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi. Tale provvedimento mira ad attivare un processo di raccordo e riclassificazione delle contabilità regionali all'interno di un contesto contabile pubblico armonizzato e rispondente, in termini di trasparenza ed effettività, ai vincoli imposti dall'appartenenza all'Unione europea nonché alle esigenze di un'efficace politica di bilancio per la stabilità e di un rapido percorso di quantificazione del costo di funzioni e servizi oltreché di razionalizzazione della spesa pubblica.

L'armonizzazione dei principi contabili e degli schemi di bilancio degli enti territoriali costituisce, infatti, un'esigenza imprescindibile per disporre di dati di bilancio omogenei da comparare e riclassificare a fini di consolidamento e monitoraggio dei conti pubblici e, più in generale, ai fini del miglior raccordo dei conti delle Amministrazioni pubbliche con il Sistema europeo dei conti nazionali nell'ambito delle comuni rappresentazioni contabili.

Il decreto n. 118/2011, nel dettare principi unitari volti alla produzione di informazioni contabili omogenee tra i diversi enti territoriali, mira anche a realizzare, all'interno del più ampio processo di riforma del federalismo fiscale, la comparazione tra i costi e i fabbisogni *standard* sui quali si basa il funzionamento dei meccanismi perequativi e a garantire la

possibilità di confronto tra i risultati conseguiti dai diversi enti, condizione necessaria all'applicazione dei meccanismi premiali e sanzionatori.

La nuova disciplina si caratterizza per l'assenza di disposizioni operative di diretta applicazione e presenta molteplici tratti di discontinuità rispetto al passato, come la rappresentazione della spesa in "missioni", "programmi" e "macroaggregati",¹⁵¹ l'utilizzazione, a fini conoscitivi, della contabilità economico-patrimoniale accanto a quella finanziaria (garantendo la rilevazione unitaria dei fatti di gestione, nella duplice prospettiva, attraverso l'adozione di un piano dei conti integrato), l'istituzione di un bilancio consolidato con gli enti e gli organismi strumentali ovvero le società controllate e partecipate. A tale ultimo riguardo, va rilevato quanto sia essenziale per l'attuazione del federalismo fiscale che ciascuna Regione si doti di un quadro unitario di tutte le attività finanziarie effettuate a livello regionale e che garantisca, anche ai fini di un consolidamento dei conti pubblici, specifiche elaborazioni per la ricostruzione dei flussi economico-finanziari da parte degli enti, agenzie ed organismi regionali in qualunque forma costituiti o partecipati.

Alla base del nuovo sistema contabile è il concetto di "transazione elementare", a cui viene attribuita una codifica (omogenea alle codifiche SIOPE) che consentirà la rilevazione del fatto di gestione ad essa associato. Con l'attribuzione di una codifica alle transazioni elementari non sarà più consentita l'imputazione provvisoria alle partite di giro e ai servizi per conto terzi, l'assunzione di impegni su fondi di riserva e l'applicazione del principio della prevalenza.

Al fine di garantire il rispetto degli equilibri finanziari dell'ente, è introdotto altresì (in sede di sperimentazione) il nuovo "principio della competenza finanziaria", secondo il quale le obbligazioni (attive e passive) giuridicamente perfezionate sono registrate nelle scritture contabili con l'imputazione all'esercizio nel quale esse vengono a scadenza. Tale principio, per la sua spiccata attenzione al profilo dell'effettività della spesa, avvicina il momento dell'imputazione contabile alla manifestazione finanziaria di cassa ed esclude la possibilità di accertamento attuale di entrate future in attesa dell'effettivo maturare della scadenza del relativo titolo giuridico, con riflessi positivi in termini sia di maggiore attendibilità delle previsioni che di minore produzione di residui attivi e passivi.

Resta ferma, in ogni caso, la necessità di predisporre, sin dal primo esercizio di competenza, l'effettiva, immediata ed integrale copertura finanziaria alle attività ultrannuali

¹⁵¹ Le "missioni" rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle Amministrazioni, mentre i "programmi" rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni. I programmi, inoltre, rappresentano le unità minime di voto per l'approvazione del bilancio di previsione e la realizzazione di ciascun programma è attribuita a un unico centro di responsabilità amministrativa. I "macroaggregati" costituiscono, infine, un'articolazione dei programmi, secondo la natura economica della spesa. Essi si raggruppano in titoli e, ai fini della gestione, sono ripartiti in capitoli ed in articoli che si raccordano con il livello minimo di articolazione del piano dei conti integrato.

Dal lato delle entrate, è prevista, invece, la classica ripartizione in Titoli (definiti secondo la fonte di provenienza delle entrate), Tipologie (definite in base alla natura delle entrate), Categorie (definite in base all'oggetto dell'entrata) e Capitoli (che costituiscono le unità elementari ai fini della gestione e della rendicontazione).

di investimento che comportino impegni di spesa che vengano a scadenza in più esercizi finanziari. Tale impostazione, particolarmente rilevante per le attività di investimento, rafforza il ruolo del bilancio pluriennale, che deve dar conto, per il periodo di programmazione, della effettiva copertura finanziaria delle obbligazioni che travalicano la durata del singolo esercizio.

Il processo di attuazione dell'accennato sistema di armonizzazione contabile è, tuttavia, subordinato agli esiti di una fase sperimentale condotta per la durata di due esercizi finanziari (2012-2014) su un numero limitato di enti, individuati in base alla loro collocazione geografica e dimensione demografica, così suddivisi: 5 Regioni (Basilicata, Campania, Lazio, Lombardia e Sicilia), 12 Province e 54 Comuni. Come stabilito dai due d.p.c.m. del 28 dicembre 2011, recanti le modalità di applicazione della suddetta sperimentazione, la stessa è finalizzata alla individuazione delle eventuali criticità del sistema nonché alla verifica dell'effettiva rispondenza del nuovo assetto contabile alle esigenze conoscitive della finanza pubblica. In relazione agli esiti della sperimentazione, saranno emanati decreti integrativi per la modifica della disciplina contabile degli Enti locali e di individuazione delle nuove regole contabili alle quali le Regioni e le Province autonome dovranno adeguarsi.¹⁵²

Momento essenziale per la valorizzazione del processo di armonizzazione dei sistemi contabili e per la compiuta chiusura del disegno di attuazione del federalismo fiscale è rappresentato dall'applicazione del d.lgs. 6 settembre 2011, n. 149, il quale, nel prevedere meccanismi sanzionatori e premiali relativi a Regioni, Province e Comuni, delinea il quadro degli incentivi e delle misure interdittive ritenute necessarie per garantire la tenuta di un sistema ordinamentale di decentramento della *governance* fondato sui principi di responsabilità e di autonomia di entrata e di spesa.

In tale quadro, le Regioni sono tenute a redigere, a presidio di una maggiore responsabilizzazione degli amministratori e del loro pieno coinvolgimento istituzionale nel conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica nazionale, una relazione di fine legislatura da sottoporre a verifica e certificazione da parte degli organi di controllo interno (i neo Collegi dei revisori dei conti regionali) e del Tavolo tecnico interistituzionale istituito presso la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. La relazione deve dare ampio risalto agli eventuali rilievi mossi dall'organo di controllo interno e dalla Corte dei conti, così come alle azioni intraprese per porvi rimedio e per garantire il rispetto dei vincoli di bilancio. In caso di grave dissesto finanziario derivante dal mancato adempimento degli obblighi di redazione ovvero di rispetto del Piano di rientro delle spese sanitarie, viene disposto lo scioglimento del Consiglio regionale nonché la rimozione del Presidente della

¹⁵² La sperimentazione riguarda, in particolare, l'adozione del bilancio di previsione finanziario annuale di competenza e di cassa, la classificazione del bilancio finanziario per missioni e programmi di cui agli articoli 13 e 14 del d.l. n. 118/2011 e la tenuta della contabilità finanziaria sulla base del principio della competenza finanziaria.

Giunta regionale per responsabilità politica nel proprio mandato di amministrazione della Regione, ove sia accertata dalla Corte dei conti la diretta responsabilità, per dolo o colpa grave, del Presidente della Giunta regionale. Il Presidente rimosso, oltre a subire la sanzione politica della incandidabilità alle cariche elettive o di governo a livello locale, regionale, nazionale ed europeo per un periodo di tempo di dieci anni, viene sostituito da un Commissario *ad acta* nominato dal Governo ai sensi dell'art. 120 della Costituzione. Analoghe ipotesi di decadenza ed interdizione dai pubblici uffici conseguono all'accertamento di responsabilità da parte di funzionari regionali e revisori dei conti nell'adozione di atti difforni dalla sana gestione finanziaria ovvero in caso di irregolarità contabili o squilibri strutturali del bilancio dell'ente in grado di provocarne il dissesto.

Nel consolidare l'effettività delle pronunce delle Sezioni regionali giurisdizionali e di controllo della Corte dei conti nel sistema di coordinamento della finanza pubblica, il d.lgs. n. 149/2011 pone particolare enfasi anche sui tradizionali effetti sanzionatori conseguenti al mancato rispetto del patto di stabilità interno, che obbliga le Regioni inadempienti a versare al bilancio dello Stato, nell'anno successivo a quello dell'inadempienza, l'importo corrispondente allo scostamento tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato, oltre al divieto di impegnare spese correnti (al netto di quelle per la sanità) in misura superiore all'importo annuale minimo dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio e al divieto di fare ricorso all'indebitamento e a nuove assunzioni di personale a qualsiasi titolo.

Con riferimento ai meccanismi premiali, si pone invece l'accento sulla compartecipazione sia al gettito derivante dalle attività di recupero dell'evasione fiscale sia ai fondi accantonati per le funzioni conferite alle Regioni da trasferire a quelle che, nel concorrere alla riduzione dei costi degli apparati amministrativi e al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, abbiano registrato un rapporto fra spesa di personale e spesa corrente uguale o inferiore alla media nazionale.

Per converso, non viene presa in considerazione dal decreto la possibilità che l'applicazione delle sanzioni agli enti inadempienti attivi un meccanismo di alleggerimento degli obiettivi delle altre Regioni che si dimostrino in regola con i vincoli di finanza pubblica, ciò in ragione dell'impatto positivo che ciò potrebbe determinare sull'obiettivo complessivo del comparto.

D'altronde, la delicatezza del provvedimento, messa in luce dal mancato raggiungimento dell'intesa in sede di Conferenza Unificata per le forti perplessità espresse dalle Regioni sulla costituzionalità del testo normativo, denota ampi margini di completamento e ridefinizione della disciplina, specie con riferimento agli enti virtuosi che abbiano rispettato il patto di stabilità interno o che abbiano conseguito apprezzabili risultati

in termini di maggior gettito derivante dall'azione di contrasto all'evasione fiscale, stante i riflessi sulla capacità contributiva presa in considerazione per l'accesso al fondo perequativo.

Profilo complementare del nuovo sistema di finanza regionale previsto dai decreti attuativi del federalismo fiscale, i quali non sembrano, comunque, destinati ad incidere sull'assetto istituzionale cui è affidata la gestione della sanità, è il rafforzamento dei sistemi di controllo interno previsto dall'art. 14, co. 1, lett. e), del d.l. n. 138/2011 nell'ambito delle misure volte alla riduzione dei costi degli apparati istituzionali. Dopo le modifiche introdotte ad opera dell'art. 30, co. 5, della legge di stabilità per il 2012 (l. n. 183/2011), l'istituzione, anche in ambito regionale, di un Collegio dei revisori dei conti "*quale organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'ente*" è resa vincolante per le Regioni a prescindere dalle finalità di conseguimento dei parametri di virtuosità previsti dall'art. 20 del d.l. n. 98/2011.

Tale intervento normativo, dichiaratamente finalizzato ad assicurare il coordinamento della finanza pubblica, limita la scelta dei componenti del Collegio all'interno di una rosa di nominativi da estrarre da un elenco, i cui iscritti devono possedere i requisiti previsti dai principi contabili internazionali, avere la qualifica di revisori legali di cui al d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, ed essere in possesso di specifica qualificazione professionale in materia di contabilità pubblica e gestione economica e finanziaria anche degli enti territoriali, secondo i criteri che la Sezione delle autonomie ha individuato con deliberazione n. 3/SEZAUT/2012/INPR.¹⁵³

¹⁵³ I detti criteri, stabiliti ai fini dell'istituzione dell'elenco da cui estrarre i componenti del Collegio dei revisori dei conti delle Regioni, sono stati sinteticamente declinati dalla Sezione delle autonomie nei seguenti termini:

- anzianità di iscrizione nel registro dei revisori contabili o nell'albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili non inferiore a dieci anni;
- possesso di laurea magistrale, laurea a ciclo unico o diploma di laurea antecedente al D.M. 509/99 M.I.U.R. (vecchio ordinamento), in scienze economiche o giuridiche;
- esperienza maturata, per almeno cinque anni, come revisore dei conti negli enti territoriali di dimensioni medio-grandi (Province e Comuni superiori ai 50.000 abitanti) o negli enti del servizio sanitario, nelle università pubbliche e nelle aziende di trasporto pubblico locale di rilevante interesse in ambito regionale, ovvero, in alternativa, con lo svolgimento di incarichi, di pari durata e presso enti con analoghe caratteristiche, di responsabile dei servizi economici e finanziari;
- acquisizione di almeno n. 10 crediti formativi in materia di contabilità pubblica secondo percorsi di formazione e aggiornamento qualificati dall'acquisizione di speciali competenze nei settori in cui la Corte dei conti esercita funzioni di controllo.

3 L'analisi della spesa

Cons. Adelisa Corsetti

3.1 Il contesto economico e normativo

In un contesto economico nazionale caratterizzato da spinte recessive (l'incremento del PIL, nel 2011, si è arrestato allo 0,4% a fronte dell'1,1% previsto dal DEF 2011), i risultati di finanza pubblica sono stati conseguiti, prevalentemente, grazie alle manovre correttive dei conti pubblici, come evidenziato dalla Corte dei conti nel Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica¹⁵⁴.

Si fa riferimento, in particolare, alle misure di contenimento dei costi degli apparati amministrativi introdotte con l'art. 6, d.l. 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla l. 30 luglio 2010, n. 122, che costituiscono disposizioni di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica per Regioni, Province autonome ed Enti del Servizio sanitario nazionale¹⁵⁵. Le predette norme sono state ritenute legittime dal Giudice delle leggi, con due distinte pronunce, in data 4 giugno 2012, n. 139¹⁵⁶ e 27 giugno 2012, n. 161¹⁵⁷.

¹⁵⁴ Cfr. C. conti, sez. riun., 31 maggio 2012, n. 14/CONTR/12, pag. 5, in cui è messo in luce, tra l'altro, che l'indebitamento è sceso al 3,9% del PIL e che il saldo primario ha registrato un attivo dell'1%, in linea con gli obiettivi assunti nel DEF.

¹⁵⁵ L'art. 6, d.l. n. 78/2010, ha posto una serie di misure di contenimento dei costi degli apparati amministrativi, tra cui:

- rendere onorifica la partecipazione a organi collegiali degli enti che ricevono finanziamenti pubblici e limitare a 30 euro l'importo dei gettoni di presenza (co. 2);
- ridurre del 10%, rispetto al 2010, indennità, compensi, gettoni, retribuzioni e altre utilità corrisposte ai componenti di organi (co. 3);
- limitare il numero dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo degli enti e organismi pubblici, rispettivamente, a cinque e a tre (co. 5);
- ridurre del 10% il compenso dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo di società a totale partecipazione pubblica o inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione (co. 6);
- contenere entro il 20 % del tetto raggiunto nel 2009 sia le spese per studi ed incarichi di consulenza (co. 7), sia le spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza (co. 8); rinunciare integralmente alle spese per sponsorizzazioni (co. 9);
- applicare alle società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione le misure previste dai commi 7, 8 e 9 (co. 11);
- non corrispondere le indennità chilometriche per missioni di servizio effettuate dal personale contrattualizzato con mezzo proprio (co. 12, ultimo periodo), nonché ridurre del 50% rispetto al tetto raggiunto nel 2009 le spese per le missioni (co. 12, primo periodo) e per la formazione (co. 13);
- ridurre dell'80% rispetto al 2009 le spese per la gestione delle autovetture, compresi i buoni taxi (co. 14);
- non effettuare aumenti di capitale, trasferimenti straordinari o aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore di società partecipate in perdita (co. 19).

L'art. 6, co. 20, oltre a stabilire che «le disposizioni del presente articolo non si applicano in via diretta alle regioni, alle province autonome e agli enti del Servizio sanitario nazionale, per i quali costituiscono disposizioni di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica» (primo periodo), prevede incentivi statali a favore delle Regioni che volontariamente si adeguino alle disposizioni dell'art. 6, affidandone la disciplina a un decreto ministeriale non regolamentare, emanato a seguito di consultazione della Conferenza Stato-Regioni (quarto periodo).

¹⁵⁶ La Corte costituzionale, con sentenza n. 139/2012, ha escluso ogni interferenza tra le misure impugnate con le altre disposizioni di competenza esclusiva o concorrente regionale, richiamando la costante giurisprudenza della stessa Corte secondo cui «quando la disposizione impugnata costituisce principio fondamentale di coordinamento della finanza pubblica (art. 117, terzo comma, Cost.), «l'eventuale impatto di essa sull'autonomia finanziaria (art. 119 Cost.) ed organizzativa (artt. 117, quarto comma, e 118 Cost.) della ricorrente si traduce in una "circostanza di fatto come tale non incidente sul piano della legittimità costituzionale"» (da ultimo, sentenza n. 40 del 2010, nonché sentenze n. 169 del 2007 e n. 36 del 2004)>>.

¹⁵⁷ La Corte costituzionale, con sentenza n. 161/2012, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli artt. 5, co. 2, 6, co. 3, 4, 6 e 7, 15, co. 4, e 11, co. 8 e 9, della legge della Regione Abruzzo 24 giugno 2011, n. 17, recante «Riordino delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB) e disciplina delle Aziende Pubbliche di Servizi alla

Ulteriori provvedimenti restrittivi sono stati adottati con il d.l. 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla l. 15 luglio 2011, n. 111, e con il d.l. 13 agosto 2011, n. 138, convertito dalla l. 14 settembre 2011, n. 148, mediante i quali il legislatore ha rafforzato la spinta alla decelerazione della spesa primaria corrente, già impressa con il d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla l. 6 agosto 2008, n. 133.

Le misure di contenimento della spesa si legano, in un contesto unitario e sistematico, ai meccanismi premiali e sanzionatori connessi all'osservanza delle disposizioni sul patto di stabilità interno¹⁵⁸. In tal senso, i richiamati provvedimenti normativi spiegano effetti sull'evoluzione dell'indebitamento regionale (v. parte prima, capitolo 4, par. 4.4), nonché sulla dinamica della spesa per il personale (v. in questa parte, capitolo 4, par. 4.2).

Persona (ASP)», ritenendo che al presidente e ai consiglieri di amministrazione delle ASP si applichi l'art. 6, co. 2, d.l. n. 78/2010, e che, pertanto, l'esercizio delle loro cariche sia gratuito, potendosi dar luogo esclusivamente al rimborso delle spese sostenute ove previsto dalla normativa vigente. Al riguardo, il Giudice delle leggi ha precisato che la norma parametro, pur inserendosi in un contesto autonomo e distinto, sia sotto il profilo soggettivo che funzionale, dai restanti commi dello stesso articolo (in quanto riferita a tutti gli enti fruitori di contributi a carico delle finanze pubbliche), è anch'essa norma di coordinamento della finanza pubblica ed, in quanto tale, indefettibile riferimento per la legislazione regionale.

¹⁵⁸ Cfr. art. 14, co. 4, d.l. n. 78/2010; art. 76, co. 4, d.l. n. 112/2008; art. 1, co. 119, 120 e 121, l. 13 dicembre 2010, n. 220, recanti diverse disposizioni circa il mancato rispetto del patto di stabilità interno, da parte di Regioni, Province autonome e Comuni. Trattasi di norme non espressamente abrogate, anche se reiterate dall'art. 7, d.lgs. 6 settembre 2011, n. 149.

Al riguardo, l'art. 20, co. 3, ultimo periodo, d.l. n. 98/2011, come sostituito dall'art. 30, co. 2, l. 12 novembre 2011, n. 183, determina l'importo della riduzione del contributo posto a carico degli enti virtuosi alla manovra per l'anno 2012, con l'ulteriore riduzione di 20 milioni di euro del medesimo contributo in favore degli enti che partecipano alla sperimentazione del nuovo sistema contabile di cui al d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118.

Sul contributo della finanza regionale al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, nelle recenti manovre finanziarie, cfr. parte prima, capitolo 1.

3.2 L'oggetto di indagine e i metodi di rilevazione

Nel presente capitolo, si analizza l'andamento della spesa regionale riferito al triennio 2009/2011, con rilevazioni relative alle Regioni a statuto ordinario (RSO), a quelle a statuto speciale e alle Province autonome (RSS).

L'esposizione muove dall'analisi dei primi tre titoli di spesa (corrente, in conto capitale e per rimborso di prestiti), anche in rapporto ai valori *pro capite*, mettendo in evidenza il *trend* complessivo nel triennio sia a livello regionale che per area territoriale e nazionale. Segue un approfondimento sulla gestione di competenza, di cassa e dei residui, secondo la classificazione della spesa adottata dalle stesse Regioni, ove le fonti di provenienza dei dati sono rappresentate dai rendiconti regionali (ovvero dai dati provvisori forniti dalle medesime, per quanto riguarda i risultati finanziari dell'esercizio 2011). L'analisi dei titoli I e II della spesa è integrata con l'esposizione dei dati di cassa rilevati dal sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) e dettagliati secondo le categorie di spesa più significative¹⁵⁹.

La presente indagine ripropone l'approccio metodologico seguito dalle precedenti relazioni. Tuttavia, considerando la logica non sempre univoca con la quale ciascuna Regione adatta alle proprie esigenze le regole fissate dal d.lgs. 28 marzo 2000, n. 76, per la classificazione delle spese nel bilancio regionale¹⁶⁰, la Sezione delle autonomie ha effettuato un'attività istruttoria che ha coinvolto le Regioni a statuto ordinario e le Sezioni di controllo presso le Regioni a statuto speciale, mediante la compilazione di questionari dedicati. Ciò al fine precipuo di omogeneizzare il formato di raccolta dei dati in relazione alle peculiarità delle singole Regioni¹⁶¹.

¹⁵⁹ Nelle more del processo di attuazione del sistema di armonizzazione contabile di cui al d.lgs. n. 118/2011, la pluralità delle fonti espone al rischio di difformità più o meno rilevanti, di cui si tiene conto nel prosieguo dell'esposizione. Sul processo di attuazione del sistema di armonizzazione contabile, cfr. la precedente Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni, pag. 113-114, secondo cui "Al momento, l'unica classificazione omogenea e comparabile in ambito regionale è quella di cui all'art.19-bis del d.l.135/2009, convertito nella legge 166/2009, che ha previsto l'obbligo per tutte le Regioni e Province Autonome di trasmettere alla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale di cui all'articolo 4 della legge n. 42 del 2009, i dati relativi agli accertamenti e agli impegni, nonché agli incassi e ai pagamenti, risultanti dai rendiconti degli esercizi 2006, 2007 e 2008, articolati secondo lo schema di classificazione di cui all'allegato 1 al decreto, basato sulla classificazione economica prevista da SIOPE e sulla classificazione funzionale di secondo livello, adottata dal Ministero del Tesoro con la circolare 32097 del 28 ottobre 1983. Va rilevato, comunque, che né questa né le altre classificazioni adottate dalle Regioni appaiono immediatamente raccordabili con la classificazione SEC95, che talvolta prevede aggregati a cui sono riferibili voci plurime, ovvero non prevede voci individuabili nelle classificazioni regionali (es. quelle residuali non attribuibili)".

¹⁶⁰ Peraltro, la Corte dei conti, nel citato Rapporto 2012 di coordinamento della finanza pubblica (sez. riun., 31 maggio 2012, n. 14/CONTR/12, pag. 134), ha osservato, con riferimento alle diverse modalità consentite dal legislatore per calcolare il rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità interno (sostanzialmente riconducibili a cinque tipologie), che "Le modifiche introdotte al Patto hanno ulteriormente differenziato le modalità di funzionamento delle regioni a statuto ordinario da quelle delle regioni a statuto speciale, con ricadute sulla gestibilità e sulla leggibilità degli andamenti della gestione che dovranno essere attentamente valutate".

¹⁶¹ Alle Regioni ordinarie e alle Regioni a statuto speciale (a cura delle Sezioni regionali di controllo) sono stati forniti i questionari precompilati dei dati relativi al 2008, 2009 e 2010, pubblicati nelle relazioni annuali della Corte dei conti sulla gestione finanziaria delle Regioni, invitando le medesime a completarli con i dati di dettaglio richiesti. Tra questi, con riferimento alla spesa corrente, i trasferimenti correnti ad altre Regioni e Province Autonome, la spesa corrente non sanitaria ed eventuali altre somme per spesa corrente sanitaria (e complessiva) registrate nelle contabilità speciali. Per la spesa in conto capitale, sono state chieste informazioni anche sulla concessione di crediti e, per il rimborso dei prestiti, sul rimborso delle anticipazioni di cassa.

Le analisi sui dati aggregati sono state svolte sulla base degli elementi conoscitivi pervenuti¹⁶².

Per esigenze di omogeneità della rilevazione, sono state fornite istruzioni per la compilazione. Ad esempio, è stato specificato che, per "Iniziali", si intendono i residui passivi conservati al 1° gennaio dell'esercizio di riferimento che devono coincidere con i residui finali al 31 dicembre dell'anno precedente. Per "Residui eliminati" si intendono tutti i residui non conservati in bilancio (perenti, insussistenti o altro), mentre i "Residui da residui" sono il risultato della formula data dai residui iniziali meno i pagamenti in conto residui meno residui eliminati. È stato, altresì, predisposto un foglio "Note" per inserire commenti, dettagli informativi, indicazioni metodologiche o altri chiarimenti necessari alla corretta lettura dei dati inseriti nelle tabelle, ovvero per dare motivazione di eventuali difformità tra i dati in possesso dell'amministrazione regionale e quelli calcolati. Inoltre, nel questionario sono stati inseriti avvisi di squadratura sia tra i dati esposti nelle colonne (squadrature verticali) sia tra i dati esposti nelle righe (squadrature orizzontali), per ridurre il margine di errore.

¹⁶² Le Sezioni di controllo della Corte dei conti presso le Regioni Sicilia e Sardegna hanno ritenuto di non inviare alle relative Regioni le richieste istruttorie della Sezione delle autonomie. Pertanto, i dati riferiti alle predette Regioni sono stati trasmessi dalle predette Sezioni di controllo sulla base delle risultanze istruttorie acquisite per la verifica del rendiconto regionale (Sardegna) oppure ricavandoli dai dati del rendiconto parificato (Sicilia).

3.3 Formazione e gestione del bilancio

Le tavole che seguono danno conto dell'andamento della spesa nella fase previsionale, mettendo a raffronto gli stanziamenti iniziali desunti dai bilanci di previsione e gli stanziamenti definitivi da consuntivo. I dati sono esposti in forma aggregata per aree geografiche e per categorie economiche, in termini di variazioni percentuali.

Nelle RSO, gli stanziamenti iniziali presentano, nel 2011 rispetto al 2010, una variazione complessiva pari a -4,01% (tabella 1/SP/RSO), valore determinato da una riduzione della spesa in conto capitale (-7,37%) e da una contestuale riduzione della spesa per rimborso prestiti (-5,88%), sicché la variazione complessiva si avvicina ai valori di decrescita della spesa corrente (-3,27%). Nello stesso periodo, le variazioni degli stanziamenti iniziali presentano un andamento disomogeneo nelle aree geografiche (tabella 1/SP/AREE GEOGRAFICHE), con una percentuale maggiore al Nord, per spesa corrente (-5,42%), spesa in conto capitale (-11,06%), e rimborso prestiti (-10,20%). Nelle RSS, si registra stabilità negli stanziamenti iniziali (+0,09% nel 2011 rispetto al 2010), mentre flette la spesa corrente (-1,98%), cresce quella in conto capitale (+8,03%) e decresce fortemente la spesa per rimborso prestiti (-42,53%), come da tabella 1/SP/RSS.

Nel triennio 2009/2011, la variazione media registrata per le RSO è pari a -1,63% (tabella 1/SP/RSO)¹⁶³, in coerenza con l'andamento della spesa corrente in tutte le aree geografiche, ove diminuisce significativamente la spesa in conto capitale (-9,85% al Nord, -5,88% al Centro, -5,41% al Sud). Il rimborso prestiti presenta una forte crescita al Centro, soprattutto per effetto del dato della Regione Lazio¹⁶⁴, e al Sud (con particolare riferimento alla Calabria), come si osserva dalla tabella 1/SP/AREE GEOGRAFICHE. Nelle RSS gli stanziamenti iniziali (tabella 1/SP/RSS) presentano, nella media del triennio, un più rilevante decremento complessivo (-2,25%). La spesa corrente rimane pressoché invariata (-0,79%), con l'unica eccezione della Provincia autonoma di Trento che vede crescere la sua spesa corrente (+4,43%). La spesa in conto capitale flette (-5,11%), con percentuali simili a quelle, di segno opposto, rilevate nella spesa per rimborso prestiti (+5,05%).

A livello nazionale, nel triennio, gli stanziamenti iniziali totali (RSO+RSS) espongono un decremento medio (-1,79%), sul quale incide la riduzione della spesa corrente (-1,21%), associata a quella in conto capitale (-6,23%), mentre, in controtendenza, cresce la spesa per rimborso prestiti (+16,19%).

¹⁶³ La variazione di -1,63%, per le RSO, è determinata da una riduzione media di -7,10% della spesa in conto capitale e da un incremento estremamente significativo della spesa per rimborso prestiti (+17,68%), per cui la variazione media complessiva si posiziona sui valori della spesa corrente (-1,33%).

¹⁶⁴ Cfr. parte I, cap. 4, tabella 1/IND/LAZIO in Vol. II, Allegati, circa l'aumento dello *stock* di debito della Regione, nel 2008, con indubbi riflessi sulla crescita del valore del rimborso prestiti negli stanziamenti definitivi per il 2009 (passati a 2.214 milioni di euro dopo un'iniziale previsione di 291 milioni di euro).

Questi risultati, se comparati con i costanti maggiori importi rilevati al termine della gestione del bilancio (stanziamenti definitivi), come evidenziati dalle tabelle 2bis/SP/AREE GEOGRAFICHE e 2bis/SP/RSS, mostrano la ripetuta tendenza delle Regioni a sottostimare le proprie esigenze di spesa e, comunque, a presentare al Consiglio regionale, per l'approvazione, bilanci previsionali recanti valori ben lontani da quelli che l'Ente andrà a gestire.

Nelle RSO, gli stanziamenti definitivi evidenziano, nel 2011 rispetto al 2010 (tabella 2/SP/RSO), una sostanziale stabilità nell'andamento complessivo (+0,28%) dovuta all'effetto combinato della crescita della spesa corrente (+3,32%) e di quella per rimborso prestiti (+9,58%) e della consistente flessione della spesa in conto capitale (-12,23%). L'aumento della spesa corrente è dovuto ai considerevoli incrementi delle aree Centro e Sud (rispettivamente pari a +5,76% e +9,54%, come da tabella 2/SP/AREE GEOGRAFICHE), mentre è in controtendenza l'area Nord con una flessione di -1,38%. Il decremento della spesa in conto capitale consolida la tendenza già in atto nell'esercizio precedente (-9,28%, variazione del 2010 sul 2009), con diminuzioni importanti al Nord (-16,92%) e al Sud (-12,97%). L'incremento della spesa per rimborso prestiti è prevalentemente influenzato dalla forte variazione registrata nell'area Sud (+69,09%), soprattutto per effetto del risultato della Regione Campania (+106,87%), mentre tale voce di spesa diminuisce al Nord (-18,14%) e al Centro (-2,28%)¹⁶⁵.

Con riferimento alla media del triennio, la staticità degli stanziamenti definitivi (-0,68%), per le RSO, è la risultante della crescita della spesa corrente (+2,37%), della riduzione della spesa per rimborso prestiti (-0,24%), e di quella in conto capitale, decisamente più consistente (-10,18%), come risulta dalla tabella 2/SP/RSO.

Tra le RSS di cui sono stati acquisiti i dati¹⁶⁶, è possibile evidenziare (tabella 2/SP/RSS) un incremento degli stanziamenti definitivi, nel 2011 rispetto al 2010, soltanto per il Friuli Venezia Giulia (+6,05%) e per la Sardegna (+4,29%), mentre gli altri Enti presentano valori statici (-0,85% nella Provincia autonoma di Bolzano e -1,15% nella Provincia autonoma di Trento), con valori in diminuzione in Valle d'Aosta (-9,85%) e in Trentino Alto-Adige (-4%).

Il raffronto tra gli stanziamenti iniziali e quelli definitivi (tabella 2bis/SP/AREE GEOGRAFICHE), mostra la già accennata tendenza delle RSO a sottostimare le previsioni di spesa, con uno scostamento complessivo, per il 2011, pari a +15,55%, più accentuato per le Regioni del Sud (+25,35%) e per quelle del Centro (+20,18), rispetto al Nord (+6,93%)¹⁶⁷.

¹⁶⁵ Al riguardo, si osserva che l'incremento notevole in Liguria, nel 2011 (+54,89%), viene calmierato dalle diminuzioni riscontrate in Veneto (-39,64%) ed Emilia-Romagna (-65,76%).

¹⁶⁶ Non si dispone delle informazioni della Regione Siciliana relative al 2011, il cui bilancio, negli anni precedenti, espone i più elevati valori, tra le RSS ma anche tra le RSO. Pertanto, non appare significativo commentare le risultanze complessive delle RSS, né quelle riferite al totale nazionale (tabella 2/SP/RSS).

¹⁶⁷ Peraltro, un margine di scostamento tra previsioni iniziali e definitive sembra fisiologico. *Ex multis*, cfr. C. conti, sezione di controllo per la Regione Lombardia, n. 655/2011/FRG (consuntivo 2010 e preventivo 2011), ove si dà atto, pag. 34 che "Nel corso dell'esercizio si sono verificate alcune variazioni e, a seguito dell'assestamento approvato il 3 agosto 2011, il bilancio prevede di accertare entrate per 34.574,40 milioni di euro, al netto delle partite di giro, in aumento del 14,76% rispetto alle previsioni iniziali (il dato è riconducibile per la più parte

Con riferimento allo stesso periodo, le precedenti valutazioni sono sovrapponibili (tra le RSS che hanno fornito i dati) per Friuli Venezia Giulia (+22,93%)¹⁶⁸, Sardegna (+10,81%) e Valle d'Aosta (+6,08%), mentre non si registrano variazioni di rilievo per le Province autonome di Trento e Bolzano (tabella 2bis/SP/RSS)¹⁶⁹.

all'applicazione dell'avanzo di amministrazione 2010), e di impegnare spese per 32.700,00 milioni di euro, con un incremento del 16% circa rispetto alle iniziali previsioni di spesa".

¹⁶⁸ Dall'esame del questionario compilato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, si evince che gli stanziamenti definitivi per competenza, per il 2011, includono le risorse provenienti dall'esercizio precedente, riconducibili a quelle assegnate dallo Stato per la ricostruzione *post* terremoto, ai sensi dell'art. 66, l.r. n. 21/2007, nonché la c.d. "competenza derivata", consistente nel trasferimento al 2011 di somme ai sensi dell'art. 31, co. 9, l.r. n. 21/2007, secondo cui "Le somme trasferite oltre l'esercizio successivo a quello di iscrizione in bilancio ai sensi dei commi precedenti costituiscono stanziamenti di competenza derivata, e si considerano provenienti dall'esercizio precedente a quello in cui le somme stesse sono trasferite".

¹⁶⁹ La Regione Siciliana, nel 2010, aveva incrementato i propri stanziamenti definitivi di +13,36%, rispetto alle previsioni iniziali, in linea con l'andamento nazionale. Anche in questo caso, non appare significativo commentare le risultanze complessive delle RSS, né quelle riferite al totale nazionale (tabella 2bis/SP/RSS).

TABELLA 1/SP/RSO

STANZIAMENTI INIZIALI (in migliaia di euro)						Variazioni %				
Regioni	anni	Spesa corrente	Spesa c/cap.	Rimborso prestiti	totale	anni	Spesa corrente	Spesa c/cap.	Rimborso prestiti	totale
	2009	10.396.719	1.581.646	242.468	12.220.833	media	0,00	-24,33	14,13	-2,86
Piemonte	2010	10.527.452	1.031.070	235.184	11.793.705	2010/09	1,26	-34,81	-3,00	-3,50
	2011	10.397.731	812.169	311.005	11.520.905	2011/10	-1,23	-21,23	32,24	-2,31
	2009	22.212.477	1.343.616	1.305.536	24.861.629	media	2,89	12,92	0,26	3,30
Lombardia	2010	22.477.290	1.342.589	1.302.206	25.122.085	2010/09	1,19	-0,08	-0,26	1,05
	2011	23.496.797	1.690.779	1.312.447	26.500.024	2011/10	4,54	25,93	0,79	5,48
	2009	9.893.233	2.170.694	975.889	13.039.816	media	1,83	-14,96	-20,12	-2,60
Veneto	2010	10.108.019	2.232.334	966.057	13.306.409	2010/09	2,17	2,84	-1,01	2,04
	2011	10.256.280	1.521.339	583.116	12.360.735	2011/10	1,47	-31,85	-39,64	-7,11
	2009	4.595.611	1.437.182	111.134	6.143.927	media	-6,36	-17,62	-7,87	-9,02
Liguria	2010	4.395.121	1.152.322	78.811	5.626.254	2010/09	-4,36	-19,82	-29,08	-8,43
	2011	4.011.153	930.773	93.646	5.035.572	2011/10	-8,74	-19,23	18,82	-10,50
	2009	15.009.110	2.441.207	116.499	17.566.816	media	-12,09	-3,88	4,43	-10,84
E. Romagna	2010	15.447.206	2.344.193	120.368	17.911.767	2010/09	2,92	-3,97	3,32	1,96
	2011	11.380.523	2.251.669	126.819	13.759.011	2011/10	-26,33	-3,95	5,36	-23,18
	2009	8.443.005	1.595.947	440.766	10.479.718	media	0,17	-19,80	-11,86	-3,38
Toscana	2010	8.573.242	1.789.073	339.311	10.701.626	2010/09	1,54	12,10	-23,02	2,12
	2011	8.470.926	964.012	336.214	9.771.152	2011/10	-1,19	-46,12	-0,91	-8,69
	2009	2.296.808	822.125	74.090	3.193.023	media	-0,44	-8,07	2,06	-2,34
Umbria	2010	1.994.500	274.612	70.388	2.339.500	2010/09	-13,16	-66,60	-5,00	-26,73
	2011	2.276.672	689.513	77.138	3.043.322	2011/10	14,15	151,09	9,59	30,08
	2009	3.581.008	314.284	80.991	3.976.283	media	0,12	43,40	8,41	3,71
Marche	2010	3.540.028	414.408	73.523	4.027.959	2010/09	-1,14	31,86	-9,22	1,30
	2011	3.589.555	587.072	94.606	4.271.233	2011/10	1,40	41,67	28,68	6,04
	2009	16.249.244	3.876.147	291.189	20.416.580	media	-1,60	-3,68	343,46	2,93
Lazio	2010	16.580.442	3.594.822	2.482.019	22.657.283	2010/09	2,04	-7,26	752,37	10,97
	2011	15.730.341	3.591.034	2.291.425	21.612.800	2011/10	-5,13	-0,11	-7,68	-4,61
	2009	3.802.966	644.156	112.565	4.559.687	media	-2,46	1,93	2,27	-1,72
Abruzzo	2010	3.612.104	613.593	115.035	4.340.732	2010/09	-5,02	-4,74	2,19	-4,80
	2011	3.615.930	669.062	117.675	4.402.667	2011/10	0,11	9,04	2,30	1,43
	2009	878.670	453.890	10.717	1.343.277	media	6,05	-25,81	1,18	-4,76
Molise	2010	804.857	296.439	10.838	1.112.134	2010/09	-8,40	-34,69	1,13	-17,21
	2011	984.929	219.566	10.971	1.215.466	2011/10	22,37	-25,93	1,22	9,29
	2009	11.682.924	2.241.863	1.212.756	15.137.543	media	-0,20	-1,36	-0,13	-0,37
Campania	2010	11.983.475	2.430.176	1.221.919	15.635.570	2010/09	2,57	8,40	0,76	3,29
	2011	11.636.404	2.180.737	1.209.524	15.026.664	2011/10	-2,90	-10,26	-1,01	-3,89
	2009	9.327.009	268.414	161.620	9.757.043	media	-2,22	-22,85	3,58	-2,69
Puglia	2010	9.139.586	265.190	160.886	9.565.662	2010/09	-2,01	-1,20	-0,45	-1,96
	2011	8.912.517	145.734	173.183	9.231.433	2011/10	-2,48	-45,05	7,64	-3,49
	2009	1.375.874	2.106.665	61.863	3.544.402	media	0,95	-6,91	2,12	-3,70
Basilicata	2010	1.487.793	2.072.517	62.072	3.622.382	2010/09	8,13	-1,62	0,34	2,20
	2011	1.401.946	1.815.431	64.489	3.281.867	2011/10	-5,77	-12,40	3,89	-9,40
	2009	5.129.381	4.138.997	68.100	9.336.478	media	2,48	-4,62	189,64	0,70
Calabria	2010	4.977.756	3.708.296	335.668	9.021.720	2010/09	-2,96	-10,41	392,90	-3,37
	2011	5.383.878	3.756.852	326.387	9.467.118	2011/10	8,16	1,31	-2,76	4,94
	2009	124.874.039	25.436.833	5.266.183	155.577.055	media	-1,33	-7,10	17,68	-1,63
TOTALE RSO	2010	125.648.871	23.561.634	7.574.284	156.784.789	2010/09	0,62	-7,37	43,83	0,78
	2011	121.545.580	21.825.741	7.128.646	150.499.967	2011/10	-3,27	-7,37	-5,88	-4,01

FONTI: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2009, 2010 e 2011. Il dato sulla Regione Campania è stato elaborato su documento relativo al bilancio di previsione trovato sul sito istituzionale dell'ente, al contrario delle altre Regioni che hanno fornito l'informazione.

TABELLA 1/SP/AREE GEOGRAFICHE

Aree	STANZIAMENTI INIZIALI (in migliaia di euro)					Variazioni %				
	anni	Spesa corrente	Spesa c/cap.	Rimborso prestiti	totale	anni	Spesa corr.	Spesa c/cap.	Rimb. prestiti	totale
Nord	2009	62.107.150	8.974.345	2.751.526	73.833.021	media	-2,06	-9,85	-5,90	-3,15
	2010	62.955.088	8.102.508	2.702.625	73.760.221	2010/09	1,37	-9,71	-1,78	-0,10
	2011	59.542.483	7.206.729	2.427.034	69.176.246	2011/10	-5,42	-11,06	-10,20	-6,21
Centro	2009	30.570.065	6.608.503	887.036	38.065.604	media	-0,82	-5,88	107,79	0,83
	2010	30.688.212	6.072.915	2.965.241	39.726.368	2010/09	0,39	-8,10	234,29	4,36
	2011	30.067.493	5.831.630	2.799.383	38.698.506	2011/10	-2,02	-3,97	-5,59	-2,59
Sud	2009	32.196.824	9.853.985	1.627.621	43.678.430	media	-0,41	-5,41	8,44	-1,21
	2010	32.005.571	9.386.211	1.906.418	43.298.200	2010/09	-0,59	-4,75	17,13	-0,87
	2011	31.935.604	8.787.381	1.902.230	42.625.214	2011/10	-0,22	-6,38	-0,22	-1,55
TOTALE	2009	124.874.039	25.436.833	5.266.183	155.577.055	media	-1,33	-7,10	17,68	-1,63
	2010	125.648.871	23.561.634	7.574.284	156.784.789	2010/09	0,62	-7,37	43,83	0,78
	2011	121.545.580	21.825.741	7.128.646	150.499.967	2011/10	-3,27	-7,37	-5,88	-4,01

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2009, 2010 e 2011.

TABELLA 1/SP/RSS

Regioni	STANZIAMENTI INIZIALI (in migliaia di euro)					Variazioni %				
	anni	Spesa corrente	Spesa c/cap.	Rimborso prestiti	totale	anni	Spesa corr.	Spesa c/cap.	Rimb. prestiti	totale
Valle d'Aosta	2009	1.101.572	527.011	46.417	1.675.000	media	0,71	-10,71	2,43	-2,84
	2010	1.131.646	506.162	47.193	1.685.001	2010/09	2,73	-3,96	1,67	0,60
	2011	1.117.238	414.088	48.674	1.580.000	2011/10	-1,27	-18,19	3,14	-6,23
Trentino - A.A.	2009	308.068	114.670	0	422.738	media	-1,33	16,01	n.a.	3,37
	2010	316.824	153.226	0	470.050	2010/09	2,84	33,62	n.a.	11,19
	2011	299.860	151.381	0	451.241	2011/10	-5,35	-1,20	n.a.	-4,00
Provincia Autonoma di Bolzano	2009	3.545.794	1.427.173	22.015	4.994.982	media	-1,11	-6,06	2,90	-2,51
	2010	3.567.128	1.215.294	22.363	4.804.785	2010/09	0,60	-14,85	1,58	-3,81
	2011	3.466.963	1.254.132	23.290	4.744.385	2011/10	-2,81	3,20	4,14	-1,26
Provincia Autonoma di Trento	2009	2.609.374	1.785.961	4.665	4.400.000	media	4,43	-0,60	3,88	2,39
	2010	2.826.976	1.818.164	4.860	4.650.000	2010/09	8,34	1,80	4,18	5,68
	2011	2.840.479	1.764.494	5.027	4.610.000	2011/10	0,48	-2,95	3,43	-0,86
Friuli Venezia Giulia	2009	5.475.529	1.283.128	246.897	7.005.554	media	-1,91	-5,37	3,65	-2,35
	2010	5.017.186	1.101.837	258.780	6.377.803	2010/09	-8,37	-14,13	4,81	-8,96
	2011	5.266.764	1.145.274	264.904	6.676.943	2011/10	4,97	3,94	2,37	4,69
Sardegna	2009	6.224.151	1.137.953	178.632	7.540.736	media	1,40	-13,95	1,88	-0,91
	2010	6.664.481	897.112	181.912	7.743.505	2010/09	7,07	-21,16	1,84	2,69
	2011	6.398.278	820.355	185.336	7.403.969	2011/10	-3,99	-8,56	1,88	-4,38
Sicilia	2009	15.908.993	13.518.657	207.726	29.635.376	media	-2,14	-4,80	10,30	-3,26
	2010	15.793.772	10.758.156	838.283	27.390.211	2010/09	-0,72	-20,42	303,55	-7,58
	2011	15.229.005	12.221.651	250.530	27.701.186	2011/10	-3,58	13,60	-70,11	1,14
Totale RSS	2009	35.173.481	19.794.553	706.352	55.674.386	media	-0,79	-5,11	5,05	-2,25
	2010	35.318.013	16.449.951	1.353.391	53.121.355	2010/09	0,41	-16,90	91,60	-4,59
	2011	34.618.588	17.771.375	777.760	53.167.724	2011/10	-1,98	8,03	-42,53	0,09
Totale RSO + RSS	2009	160.047.520	45.231.386	5.972.535	211.251.441	media	-1,21	-6,23	16,19	-1,79
	2010	160.966.884	40.011.585	8.927.675	209.906.144	2010/09	0,57	-11,54	49,48	-0,64
	2011	156.164.168	39.597.116	7.906.406	203.667.691	2011/10	-2,98	-1,04	-11,44	-2,97

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2009, 2010 e 2011.

TABELLA 2/SP/RSO

STANZIAMENTI DEFINITIVI (in migliaia di euro)						Variazioni %				
Regioni	anni	Spesa corrente	Spesa c/cap.	Rimborso prestiti	totale	anni	Spesa corrente	Spesa c/cap.	Rimborso prestiti	totale
	2009	10.698.237	1.607.693	947.271	13.253.200	media	-0,94	-20,56	-32,90	-5,60
Piemonte	2010	10.664.450	1.233.314	329.580	12.227.345	2010/09	-0,32	-23,29	-65,21	-7,74
	2011	10.497.197	946.592	323.956	11.767.745	2011/10	-1,57	-23,25	-1,71	-3,76
	2009	22.503.385	4.702.403	1.305.536	28.511.323	media	1,96	2,07	0,26	1,90
Lombardia	2010	23.367.451	5.496.510	1.302.206	30.166.168	2010/09	3,84	16,89	-0,26	5,80
	2011	23.384.657	4.896.872	1.312.447	29.593.977	2011/10	0,07	-10,91	0,79	-1,90
	2009	10.439.675	2.478.215	977.143	13.895.033	media	1,17	-15,03	-20,16	-3,22
Veneto	2010	11.154.370	2.217.509	966.057	14.337.936	2010/09	6,85	-10,52	-1,13	3,19
	2011	10.683.403	1.733.340	583.146	12.999.888	2011/10	-4,22	-21,83	-39,64	-9,33
	2009	4.595.611	1.437.182	111.134	6.143.927	media	-2,23	-13,30	29,74	-4,24
Liguria	2010	4.388.275	1.441.108	114.424	5.943.808	2010/09	-4,51	0,27	2,96	-3,26
	2011	4.390.207	1.054.936	177.232	5.622.375	2011/10	0,04	-26,80	54,89	-5,41
	2009	12.192.347	2.600.381	616.499	15.409.227	media	-2,15	-7,82	-39,71	-4,61
E. Romagna	2010	11.898.279	2.641.582	370.368	14.910.229	2010/09	-2,41	1,58	-39,92	-3,24
	2011	11.668.779	2.193.755	126.819	13.989.353	2011/10	-1,93	-16,95	-65,76	-6,18
	2009	9.273.929	3.111.706	440.868	12.826.503	media	14,89	-5,63	-11,86	8,99
Toscana	2010	9.886.501	3.081.502	439.413	13.407.416	2010/09	6,61	-0,97	-0,33	4,53
	2011	12.035.993	2.761.343	336.316	15.133.653	2011/10	21,74	-10,39	-23,46	12,88
	2009	2.371.880	888.673	72.583	3.333.135	media	-1,11	-9,61	0,35	-3,35
Umbria	2010	2.339.988	878.519	71.463	3.289.971	2010/09	-1,34	-1,14	-1,54	-1,30
	2011	2.318.997	717.833	73.087	3.109.917	2011/10	-0,90	-18,29	2,27	-5,47
	2009	4.007.626	1.154.351	482.753	5.644.730	media	-0,15	-9,36	-10,58	-2,92
Marche	2010	3.983.048	1.168.787	374.728	5.526.562	2010/09	-0,31	0,63	-11,19	-1,05
	2011	3.995.601	938.370	380.602	5.314.572	2011/10	0,16	142,44	1,57	-3,84
	2009	17.059.917	4.703.639	2.214.338	23.977.894	media	-1,06	-7,69	1,27	-2,15
Lazio	2010	16.929.727	3.611.506	2.246.446	22.787.679	2010/09	-0,76	-23,22	1,45	-4,96
	2011	16.698.115	3.980.204	2.270.747	22.949.066	2011/10	-1,37	10,21	1,08	0,71
	2009	3.529.105	1.541.466	112.565	5.183.136	media	3,34	-11,74	2,27	-1,17
Abruzzo	2010	3.404.242	1.405.334	115.035	4.924.611	2010/09	-3,54	-8,83	2,19	-4,99
	2011	3.764.952	1.179.510	117.675	5.062.137	2011/10	10,60	-16,07	2,29	2,79
	2009	940.627	525.096	10.724	1.476.446	media	3,90	-27,02	1,15	-7,12
Molise	2010	838.571	312.267	10.838	1.161.677	2010/09	-10,85	-40,53	1,07	-21,32
	2011	1.014.037	241.285	10.971	1.266.293	2011/10	20,92	-22,73	1,22	9,01
	2009	12.464.278	8.040.328	1.202.756	21.707.361	media	9,27	-18,92	63,25	1,82
Campania	2010	12.662.443	5.785.433	1.316.893	19.764.770	2010/09	1,59	-28,04	9,49	-8,95
	2011	14.774.621	4.997.070	2.724.211	22.495.902	2011/10	16,68	-13,63	106,87	13,82
	2009	9.359.605	1.527.185	161.620	11.048.410	media	-0,46	-15,20	3,58	-2,44
Puglia	2010	9.693.130	1.480.029	166.911	11.340.069	2010/09	3,56	-3,09	3,27	2,64
	2011	9.273.068	1.063.060	173.184	10.509.312	2011/10	-4,33	-28,17	3,76	-7,33
	2009	1.497.369	2.502.998	122.082	4.122.449	media	-0,70	-10,66	0,31	-6,72
Basilicata	2010	1.460.256	2.283.141	121.386	3.864.783	2010/09	-2,48	-8,78	-0,57	-6,25
	2011	1.476.282	1.969.450	122.827	3.568.559	2011/10	1,10	-13,74	1,19	-7,66
	2009	5.269.046	4.179.045	331.817	9.779.908	media	9,01	-2,43	0,17	3,82
Calabria	2010	5.281.533	4.160.789	328.085	9.770.408	2010/09	0,24	-0,44	-1,12	-0,10
	2011	6.218.650	3.975.773	332.949	10.527.373	2011/10	17,74	-4,45	1,48	7,75
	2009	126.202.634	41.000.360	9.109.689	176.312.683	media	2,37	-10,18	-0,24	-0,68
TOTALE RSO	2010	127.952.265	37.197.332	8.273.835	173.423.431	2010/09	1,39	-9,28	-9,18	-1,64
	2011	132.194.559	32.649.393	9.066.168	173.910.121	2011/10	3,32	-12,23	9,58	0,28

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011

TABELLA 2/SP/AREE GEOGRAFICHE

STANZIAMENTI DEFINITIVI (in migliaia di euro)						Variazioni %				
Aree	anni	Spesa corrente	Spesa c/cap.	Rimborso prestiti	totale	anni	Spesa corr.	Spesa c/cap.	Rimb. prestiti	totale
Nord	2009	60.429.255	12.825.874	3.957.582	77.212.711	media	0,16	-7,80	-18,12	-2,10
	2010	61.472.825	13.030.024	3.082.636	77.585.485	2010/09	1,73	1,59	-22,11	0,48
	2011	60.624.243	10.825.495	2.523.600	73.973.337	2011/10	-1,38	-16,92	-18,14	-4,66
Centro	2009	32.713.351	9.858.368	3.210.542	45.782.261	media	3,57	-7,41	-2,33	0,79
	2010	33.139.264	8.740.314	3.132.050	45.011.628	2010/09	1,30	-11,34	-2,44	-1,68
	2011	35.048.706	8.397.750	3.060.752	46.507.208	2011/10	5,76	-3,92	-2,28	3,32
Sud	2009	33.060.029	18.316.118	1.941.564	53.317.711	media	5,24	-13,35	39,67	0,10
	2010	33.340.176	15.426.993	2.059.149	50.826.318	2010/09	0,85	-15,77	6,06	-4,67
	2011	36.521.611	13.426.148	3.481.816	53.429.575	2011/10	9,54	-12,97	69,09	5,12
Totale	2009	126.202.634	41.000.360	9.109.689	176.312.683	media	2,37	-10,18	-0,24	-0,68
	2010	127.952.265	37.197.332	8.273.835	173.423.431	2010/09	1,39	-9,28	-9,18	-1,64
	2011	132.194.559	32.649.393	9.066.168	173.910.121	2011/10	3,32	-12,23	9,58	0,28

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011

TABELLA 2bis/SP/AREE GEOGRAFICHE

Aree	ANNI	Stanziameti iniziali	Stanziameti definitivi	variazione%
	media			5,54
	2009	73.833.021	77.212.711	4,58
Nord	2010	73.760.221	77.585.485	5,19
	2011	69.176.246	73.973.337	6,93
	media			17,86
	2009	38.065.604	45.782.261	20,27
Centro	2010	39.726.368	45.011.628	13,30
	2011	38.698.506	46.507.208	20,18
	media			21,58
	2009	43.678.430	53.317.711	22,07
Sud	2010	43.298.200	50.826.318	17,39
	2011	42.625.214	53.429.575	25,35
	media			13,13
	2009	155.577.055	176.312.683	13,33
TOTALE	2010	156.784.789	173.423.431	10,61
	2011	150.499.967	173.910.121	15,55

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2009, 2010 e 2011, su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011.

TABELLA 2/SP/RSS

STANZIAMENTI DEFINITIVI (in migliaia di euro)						Variazioni %				
Regioni	anni	Spesa corrente	Spesa c/cap.	Rimborso prestiti	totale	anni	Spesa corr.	Spesa c/cap.	Rimb. prestiti	totale
Valle d'Aosta	2009	1.178.126	692.580	46.416	1.917.123	media	-0,69	-16,40	2,52	-6,29
	2010	1.183.394	627.762	48.066	1.859.222	2010/09	0,45	-9,36	3,55	-3,02
	2011	1.161.970	465.348	48.757	1.676.075	2011/10	-1,81	-25,87	1,44	-9,85
Trentino-A.A.	2009	316.444	143.670	0	460.114	media	-2,62	2,68	n.a.	-0,96
	2010	316.824	153.226	0	470.050	2010/09	0,12	6,65	n.a.	2,16
	2011	299.860	151.381	0	451.241	2011/10	-5,35	-1,20	n.a.	-4,00
Provincia Autonoma di Bolzano	2009	3.573.759	1.444.096	22.015	5.039.871	media	-0,67	-6,06	2,89	-2,20
	2010	3.593.605	1.243.447	22.363	4.859.415	2010/09	0,56	-13,89	1,58	-3,58
	2011	3.525.999	1.268.970	23.290	4.818.259	2011/10	-1,88	2,05	4,14	-0,85
Provincia Autonoma di Trento	2009	2.788.194	1.686.305	4.701	4.479.200	media	1,49	2,85	3,46	2,01
	2010	2.873.011	1.835.205	4.860	4.713.076	2010/09	3,04	8,83	3,38	5,22
	2011	2.871.473	1.782.538	5.027	4.659.038	2011/10	-0,05	-2,87	3,42	-1,15
Friuli Venezia Giulia	2009	6.082.838	2.303.663	253.626	8.640.127	media	-0,50	-8,31	2,22	-2,50
	2010	5.596.650	1.883.885	258.780	7.739.315	2010/09	-7,99	-18,22	2,03	-10,43
	2011	6.022.104	1.920.872	264.904	8.207.881	2011/10	7,60	1,96	2,37	6,05
Sardegna	2009	6.591.274	1.597.074	178.632	8.366.980	media	-0,59	-2,86	1,92	-0,97
	2010	6.540.100	1.144.185	181.912	7.866.196	2010/09	-0,78	-28,36	1,84	-5,99
	2011	6.512.853	1.505.643	185.482	8.203.978	2011/10	-0,42	31,59	1,96	4,29
Sicilia	2009	17.724.686	13.149.544	210.646	31.084.876	media	-50,00	-50,00	-50,00	-50,00
	2010	16.277.611	13.933.869	838.283	31.049.763	2010/09	-8,16	5,96	297,96	-0,11
	2011				0	2011/10	-100,00	-100,00	-100,00	-100,00
Totale RSS	2009	38.255.322	21.016.931	716.037	59.988.290	media	-23,34	-33,12	-13,17	-26,65
	2010	36.381.194	20.821.578	1.354.266	58.557.037	2010/09	-4,90	-0,93	89,13	-2,39
	2011									
Totale RSO+RSS	2009	164.457.957	62.017.292	9.825.725	236.300.973	media	-3,61	-17,96	-1,18	-7,27
	2010	164.333.459	58.018.909	9.628.100	231.980.468	2010/09	-0,08	-6,45	-2,01	-1,83
	2011									

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011

TABELLA 2bis/SP/RSS

(migliaia di euro)

Regioni	ANNI	STANZIAMENTI INIZIALI	STANZIAMENTI DEFINITIVI	Variazioni %
Valle d'Aosta	media			10,37
	2009	1.675.000	1.917.123	14,46
	2010	1.685.001	1.859.222	10,34
	2011	1.580.000	1.676.075	6,08
Trentino A.A.	media			2,78
	2009	422.738	460.114	8,84
	2010	470.050	470.050	0,00
	2011	451.241	451.241	0,00
Provincia Autonoma di Bolzano	media			1,19
	2009	4.994.982	5.039.871	0,90
	2010	4.804.785	4.859.415	1,14
	2011	4.744.385	4.818.259	1,56
Provincia Autonoma di Trento	media			1,40
	2009	4.400.000	4.479.200	1,80
	2010	4.650.000	4.713.076	1,36
	2011	4.610.000	4.659.038	1,06
Friuli Venezia Giulia	media			22,57
	2009	7.005.554	8.640.127	23,33
	2010	6.377.803	7.739.315	21,35
	2011	6.676.943	8.207.881	22,93
Sardegna	media			7,71
	2009	7.540.736	8.366.980	10,96
	2010	7.743.505	7.866.196	1,58
	2011	7.403.969	8.203.978	10,81
Sicilia	media			-26,66
	2009	29.635.376	31.084.876	4,89
	2010	27.390.211	31.049.763	13,36
	2011	27.701.186	0	-100,00
TOTALE	media			-9,51
	2009	55.674.386	59.988.290	7,75
	2010	53.121.355	58.557.037	10,23
	2011			
TOTALE GENERALE	media			7,26
	2009	211.251.441	236.300.973	11,86
	2010	209.906.144	231.980.468	10,52
	2011			

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2009, 2010 e 2011, su dati di rendiconto 2009 e 2010 e su dati non definitivi 2011.